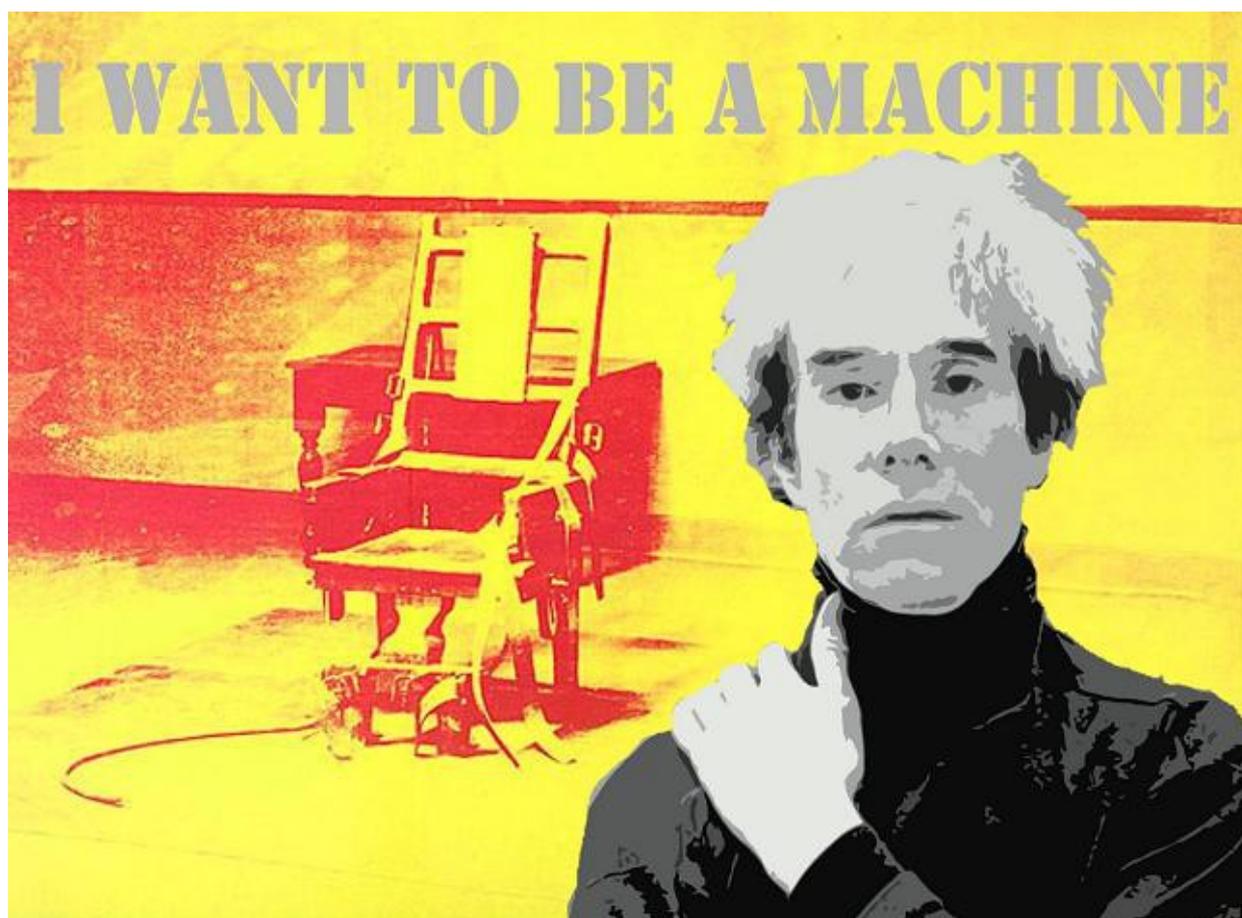


YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica



N° 11 – Novembre 2013

La nostra redazione



Jolanda Pietrobelli

Giornalista pubblicista dal 1974, proviene dalla Scuola di Grnalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.

Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini

Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



Silvia Cozzolino

Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti

Laureata in Psicologia, è scrittrice. Master di Reiki, ha al suo attivo diversi maestri nel campo specifico.



Franca Ballotti e Roberto Aiello

Sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio.



David Berti

Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, appassionato di meditazione e radiestesia. Reiker.



Gianni Tucci

Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo

citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan (1977)*, *Tambo Karate (1982)*, *Tai Chi Chuan (1986)*, *Ninja 1° e Ninja 2° (1990)*, *Shiwari-Tecniche di rottura (1996)*, *Combattimento col coltello (2005)*, *Key Stick Combat (2008)* e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010)*. Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar

Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura.

E' fautore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

In copertina: Andy Warhol

Comitato di Redazione:

Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Jolanda Pietrobelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi (possibilmente contenuti!) foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. Secondo anno

N° 11 -novembre 2013 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.libreriacristinapietrobelli.it

Sommario

Rubriche:

Conoscere il Reiki a cura di Jolanda Pietrobelli

Il Reiki e la protezione personale 8

Energie

Nam Myoho Renge Kyo		10
La meditazione e i suoi effetti	G. Bufalo	15
L'energia della preghiera	Patrizia V. Alchemca	18
Il potere delle parole		21
Uso del Generatore Vril	C. Barbera	23
Simboli cerchi divinità e mandala	Osho	31
Vi capita di vedere numeri doppi o tripli?		34
Serenditipy, magia in azione	M. Bruschetti	37
I sette aspetti della nuova coscienza	E. Laszlo	41
I risveglio delle coscienze		43
Origini e storia della fumigazione dell'incenso	E. A. Olivieri	45

Attualità

Siamo agli alboridi un nuovo mondo	G. Conforto	39
Le razze madri	S. Lorenzoni	76
Atlantide e i Celti		88
Esseni e i rotoli ritrovati	E. Cella Ferrari	97

Arte

Associazione degli Anelli		49
Andy Warhol: una storia americana		52

Libri

Conversazione con Dio di M. D. Walsch		54
---------------------------------------	--	----

Il personaggio

Giuditta Dembech si racconta

58

Benessere

Un pensiero

M. Ainanhov

100

TRASOGNO MAGIA MISTERO

L'unico evento Europeo tra Storia, Magia e Benessere

La 28^a Rassegna Nazionale di Arti per la salute - Discipline Olistiche
Artigianato - Cultura - Tradizioni Orientali - Ethnic style - Magia e Misteri



Informazioni

www.alteregofiere.com - 333.3405845 - 3473801103

4-5-6 e 11-12 Gennaio 2014

PISA

PALAZZO DEI CONGRESSI

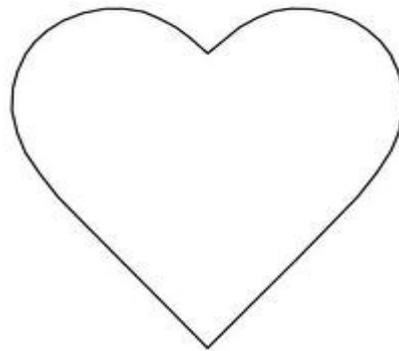
Una tecnica semplice e potente
**IL REIKI E LA PROTEZIONE
PERSONALE**

Realizzazione mudra di protezione

Braccia conserte con i pollici delle mani tra l'indice e il medio. Si ottiene il sigillo aurico.

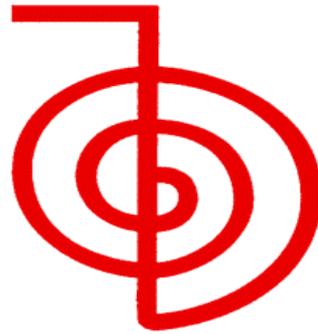


Visualizzare una sfera dorata che esce dal cuore e si dilata fino ad inglobare il nostro corpo.

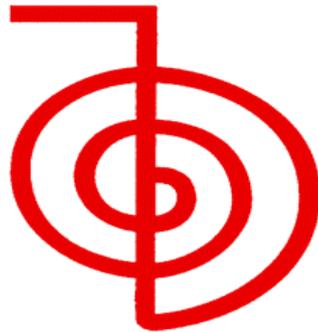


Centratura del cuore:

Visualizzare i tre simboli in questa sequenza <3 – 2 – 1> e inviare luce alla sfera ripetendo:
<sono in protezione da ogni influsso negativo>

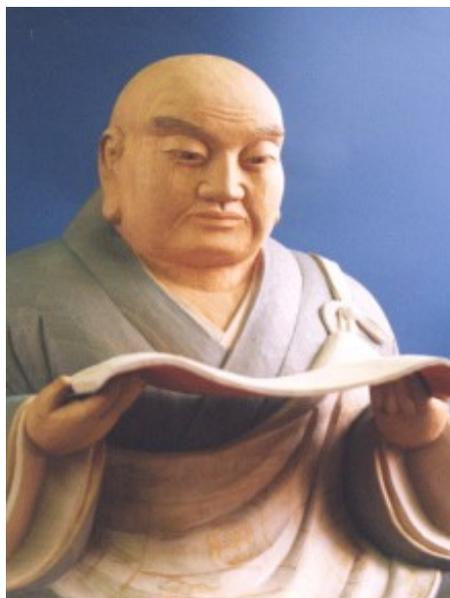


Inviare il primo simbolo all'intenzione



e ringraziare l'Energia e le nostre Guide

L'intuizione di Nichiren Daishonin
NAM-MYOHO-RENGE-KYO
L'invocazione è riferita al Sutra del Loto



La frase giapponese Nam myōhō renge kyō è l'invocazione o, sempre in giapponese, riferita al titolo del "Sutra del Loto della Legge Mistica".

Il Sutra del Loto è un testo composto probabilmente in dialetto pracritico e poi tradotto in sanscrito nell'Impero Kushan tra il I e il II secolo d.C., e che alcune scuole buddhiste sino-giapponesi ritengono raccolga gli insegnamenti degli ultimi otto anni di vita del Shakyamuni, il fondatore storico del Buddhismo, vissuto alla fine del VI secolo a.C.

La pratica della recitazione di Nam myōhō renge kyō (in cinese Nánwú miàofǎ liánhuā jīng) si avviò in epoca Tang in Cina presso la scuola Tiantai, probabilmente durante il patriarcato di Zhànrán e fu diffusa in Giappone dal monaco giapponese Nichiren nel 1253 secondo il quale la recitazione ogni giorno di questa invocazione consente a ciascun essere umano di raggiungere la propria natura illuminata. Ma già il monaco giapponese Kūkai fondatore della scuola buddhista giapponese Shingon, aveva indicato nel titolo del Sutra del Loto un vero e proprio mantra e quindi la parte centrale di tutta l'opera.

Secondo la tradizione buddhista sino-giapponese il titolo del sutra riassume, sintetizza e rende presente il senso profondo dell'insegnamento in essa contenuto:

Namu derivante dal sanscrito namaḥ, indica la devozione, il rendere onore. Ha il significato di apertura e accettazione della legge dell'universo, armonizzandovi la propria vita e traendone forza e saggezza per superare le difficoltà.

Myō significa "meraviglioso" e hō Dharma, sia nel senso di "Legge" sia come "ente".

Renge indica il fiore di loto, che simboleggia il risveglio e lo stato di illuminazione che emerge dalle difficoltà della vita quotidiana e la contemporaneità di causa ed effetto.

Kyo indica l'insegnamento del sutra e la scrittura o il suono attraverso cui si esprime; il carattere cinese che lo rappresenta aveva in origine il significato di "trama" (contrapposta a "ordito", wei, con cui si intendono i testi eterodossi).

I sette caratteri del daimoku vengono riportati anche nel centro del mandala, o Gohonzon, che, secondo alcune scuole del Buddhismo Nichiren, rappresenta la vita di colui che recita, come una sorta di specchio, quindi non è l'oggetto in sé ad essere venerato, bensì è la propria vita, l'unico mezzo attraverso il quale il praticante può raggiungere i propri obiettivi, infatti, è la propria azione, compiuta con la consapevolezza della legge di causa ed effetto. Tuttavia il preciso significato dei termini, la loro esatta pronuncia e il loro peso nella pratica del culto, differiscono leggermente a seconda delle varie scuole religiose derivate da questa tradizione.

Il daimoku nella Nichiren Shōshū

Il termine Daimoku si riferisce al titolo di un sutra. Nella Nichiren Shōshū, ci sono tre livelli di interpretazione del termine "Daimoku".

Il primo livello è il titolo del Sutra del Loto in contrasto con i titoli di tutti gli altri sutra.

Il Daimoku rappresenta Myoho-Renge-Kyo come titolo degli otto volumi del Sutra del Loto, includendo il profondo significato di tutti i sutra.

Nichiren Daishonin afferma come segue nel Goshō "Ripagare i debiti di gratitudine" (Hō'on-shō):

« I titoli sono essenziali per convogliare i contenuti di una scrittura, sia essa superiore o inferiore ... I cinque caratteri di Myō-Hō-Ren-Ge-Kyō, senza bisogno di dirlo, sono l'essenza degli otto volumi [del Sutra del Loto], il cuore di tutti i Sutra, e la Legge più suprema e corretta riverita da tutti i Buddha, i Bodhisattva, le persone dei due veicoli, gli esseri celesti, gli asura, le divinità drago e così via. »

Il secondo livello di interpretazione è il Daimoku del Buddhismo del raccolto. Ciò significa il Daimoku del Sutra del Loto che venne insegnato per portare le persone all'illuminazione durante l'era di Śakyamuni e i successivi Primo e Ultimo giorno della Legge.

Il terzo livello di interpretazione è il Daimoku del Buddhismo della semina nascosto nelle profondità. Nichiren Daishonin afferma nel Goshō "Sulle Tre grandi Leggi Segrete" (Sandai hihō-shō):

« Ora, nell'Ultimo giorno della Legge, il Daimoku che Nichiren recita è differente da quello delle precedenti epoche. È il Nam-Myoho-Renge-Kyo della pratica per se stessi [per Nichiren Daishonin stesso come il Vero Buddha] e la pratica per gli altri [permettendo agli altri di raggiungere l'illuminazione anch'essi]. »

In contrasto con il Daimoku che veniva recitato solo come pratica per se stessi, come fatto da Nāgārjuna, Vasubandhu, Zhiyi e altri prima dell'Ultimo giorno della Legge, il Daimoku del Buddhismo della semina nascosto nelle profondità del Sutra del Loto è esso stesso, l'illuminazione di Nichiren Daishonin, considerato dalla Nichiren Shōshū il Vero Buddha dell'infinito passato di kuon-ganjo. Questo Daimoku permette a tutte le persone di raggiungere la Buddhità.

Inoltre, "Il significato nascosto nelle profondità" (Montei hichin-shō) scritto dal 26° Sommo Patriarca della Nichiren Shōshū, Nichikan Shonin si riferisce al Daimoku dell'Insegnamento Essenziale delle Tre grandi Leggi Segrete:

« Il Daimoku dell'Insegnamento Essenziale deve invariabilmente accompagnare sia la fede che la pratica. Così, il Daimoku dell'Insegnamento Essenziale significa recitare Nam-Myōho-Renge-Kyō con fede solo nel Vero Oggetto di culto dell'Insegnamento Essenziale. »

Ciò spiega il significato della recitazione del Daimoku nell'Ultimo giorno della Legge.

Era il 28 aprile del 1253, quando <Nichiren Daishonin> rivolto verso il sole nascente proclamava la Sua meravigliosa intuizione: Namu Myoho Renge Kyo. Da quel giorno la Sua vita e quella di moltissime persone dell'epoca e delle epoche future, cambiò radicalmente. Nichiren Daibosatsu nacque il 16 Febbraio del 1222 a Kominato un piccolo villaggio di pescatori. Nella primavera del 1233 entrò nel monastero di Kiyosumidera, non lontano dal suo paese natale. All'età di 16 anni riceve la completa ordinazione dal suo maestro Dozen, il quale gli conferisce il nome spirituale di <Rencho>. Nel 1239 abbandona il monastero per recarsi a Kamakura, sede del governo centrale dell'epoca, dando inizio alla sua ricerca della verità. Nel 1242 terminati i suoi studi ritorna al vecchio monastero di Kiyosumidera. In seguito si reca sul Monte Hiei, principale centro spirituale della sua epoca. Con il monastero del monte Hiei come base, si reca in diversi altri templi. Nel 1253 tornato a Kiyosumidera, si ritira una settimana in meditazione su una collina. Al termine della sua meditazione all'età di 31 anni proclama il Daimoku di Namu Myoho Renge Kyo cambiando il Suo nome con Nichiren (Il Loto del Sole). Ma cosa è il Daimoku? La parola Daimoku significa letteralmente "titolo". Myoho Renge Kyo è il nome del Sutra del Loto in giapponese. Namu è la traslitterazione di Namas, che significa "devozione". Quindi il significato letterale del Daimoku è: Devozione al Sutra del Loto della legge meravigliosa. Il Sutra del Loto considerato universalmente come l'apice dell'insegnamento del Buddha è indicato dal Maestro Nichiren Daishonin come il Re dei Sutra. L'Insegnamento che comprende tutti gli insegnamenti. La ragione dell'avvento del Buddha in questo mondo, com'è proclamato dallo stesso Buddha nel corso del Sacro Testamento.

In quel periodo l'insegnamento buddhista seguito dalla maggioranza della popolazione e dai reggenti, era la venerazione verso il Buddha Amida. Pratica conosciuta come la "Scuola della terra pura" o <Amidismo>. La proclamazione del Santo Nichiren apparve alle persone come ai regnanti, una chiara bestemmia contro il culto di "stato", procurando fin dal primo sermone tenuto lo stesso giorno della proclamazione dallo stesso Nichiren, l'accusa di blasfemia, che a quel tempo significava morte certa. Da quel giorno saranno molte le persecuzioni e le condanne che il dotto monaco dovette sopportare. Ma qual è il significato profondo del Daimoku? Invocare il Sacro Daimoku significa esprimere il desiderio di vivere la propria vita secondo quegli ideali di compassione e di amore che il Buddha insegna nel Sutra del Loto, traendo la forza proprio da questa mistica invocazione, uniformando ogni azione e ogni pensiero alla mente illuminata del Buddha. Questo per portare pace e prosperità da prima nella propria famiglia, estendendola poi alla società, arrivando ad abbracciare il mondo intero. Namu Myoho Renge Kyo, non è quindi una sorta di grido di battaglia, ma una nuova consapevolezza e con questo spirito e atteggiamento deve essere invocato. Il Daimoku del Sutra del Loto rappresenta la propria testimonianza di fede, al Buddha, non un Insegnamento avulso dal buddhismo, come spesso e in malafede è praticato. Nichiren Daishonin ha voluto regalarci con questa sua meravigliosa intuizione, un metodo di meditazione adatto alle persone che vivano nella nostra epoca. Un'epoca considerata di disagio spirituale dove i diritti umani sono calpestati, dove la violenza e il denaro governano gli uomini. Un'epoca di smarrimento e di sconforto. Namu Myoho Renge Kyo rappresenta l'antidoto a tutto questo. Il nostro: "Fermate il mondo voglio scendere".

Nichiren Daishonin si spense la mattina del 13 ottobre alle 8:00 circa, presso la residenza di Ikegami Munenaka a Ikegami, in provincia di Musashi (Tokyo). All'età di 61 anni del vecchio calendario.

Sul mantra "Nam Myoho Renge Kyo" riflessioni di Maurizio

Nichiren Daishonin, Maestro buddhista giapponese del XIII secolo, ritenne di rintracciare l'essenza

stessa della predicazione e dell'Illuminazione del Buddha in un mantra, chiamato 'daimoku', cioè 'invocazione'. Il mantra è 'Nam Myoho Renge Kyo', traducibile in: "Dedico la mia vita alla Legge Mistica del Sutra del Loto". Qui di seguito espongo alcune mie ricerche ed elaborazioni personali sul suo significato.



'Nam': deriva dal sanscrito. Etimologicamente rappresenta il saluto, il 'namaskar' o il 'namastè' indiano che gestualmente si accompagna con un sorriso e un inchino a mani giunte. Nel termine 'nam' è contenuta l'idea di riverire, lodare, essere devoti, riconoscere il valore di qualcuno o qualcosa, accogliere, offrire o offrirsi con umiltà e gratitudine. Si tratta di una parola, un gesto e un atto gioiosi e vitali. Se qualcuno ha osservato come il saluto a mani giunte viene compiuto nella danza indiana, per esempio nel Katakali o nell'Orissa, ricorderà la vibrante emozione religiosa di cui è permeato. Quello è il senso proprio e tradizionale del 'Nam'.

Possiamo asserire che ogni pratica religiosa, in fondo, è compresa in 'Nam', poiché in questa parola è contenuto il riconoscimento di qualcosa di profondo e ulteriore, di un 'tremendum', di un ché di numinoso, immanente e trascendente rispetto a chi la pronuncia. Tutte le religioni, qualunque sia la loro struttura filosofica e il loro approdo, partono – per così dire - da 'Nam', cioè dall'atto di devozione di fronte al divino, a Dio, alla Legge, al Cielo e alla Terra, o comunque si voglia concepire e definire la "vera entità della vita". In questo senso 'Nam' è anche l'Illuminazione di Shakyamuni sotto l'Albero di Bodhi: il momento in cui l'individuo diviene consapevole della 'Realtà Universale' e ad essa porge il suo saluto, in essa si riconosce.

In sanscrito 'Nam' è scritto con la 'a' breve. Se questa fosse lunga 'Nam' significherebbe 'Nome' e comunque, sia etimologicamente che foneticamente, esiste una stretta parentela fra i due termini. Nella filosofia indiana, per esempio nel Samkhya (che corrisponde un pò alla nostra Scolastica medioevale per le caratteristiche di complessa elaborazione logico-filosofica), Nam rappresenta l'identità o la 'vera identità', rispetto a 'Rupa', la forma, l'aspetto o la struttura esteriore, il corpo, la manifestazione. Nam indica anche il Nome Divino e viene utilizzato in molti mantra e preghiere

indù: per esempio ‘Om Namah Shivaya’ (saluto a Shiva). Il Nome Divino con la sua ripetizione riveste un’importanza enorme in moltissime religioni, ricoprendo spesso il ruolo di invocazione suprema: pensiamo all’Islam, ma anche all’ebraismo mistico dove ogni nome di Dio richiama una caratteristica particolare dell’Essere Supremo (Adonai, il Signore; El Shaddai, l’Onnipotente ecc.) e ne esiste anche uno impronunciabile per la sua tremenda forza misterica (YHVH). Persino la preghiera del Cristo “...sia santificato il Tuo Nome” è in linea con questa idea che il Santo Nome rappresenti in sé un legame diretto con l’Entità Universale.

Per quanto esposto, possiamo considerare anche il daimoku come un’invocazione del Nome della Mistica Legge. Nel buddhismo, tuttavia, la Realtà Ultima non è tradizionalmente rappresentata da una divinità antropomorfa ed è inesprimibile a parole, però può essere ‘vissuta’, riconosciuta, sentita, sperimentata. La si indica con la parola ‘Legge’ per descriverla come dotata di senso, logica, come esprimente un ordine fondamentale, un’intenzione imperscrutabile e oltre l’aspetto illusorio dei fenomeni. Più o meno lo stesso significato i taoisti attribuivano alla parola ‘Tao’ (Via), e i seguaci del Vedanta come anche i redattori delle Upanishad indicavano la stessa cosa con la locuzione ‘Quello’ (Tat): tutte queste correnti filosofico-religiose esprimevano ed esprimono in tal modo la convinzione che la Vera Entità non possa essere definita o compresa dalla mente concettuale. Anche nell’intenzione di Nichiren ‘Nam Myoho Renge Kyo’ sposta l’attenzione della pratica meditativa dalla semplice adorazione di un Buddha ‘divinizzato’ (tipica di certo Mahayana) come poteva essere Amida, Dainichi o lo stesso Shakyamuni, alla consapevolezza di ‘Quello’, l’Entità Inesprimibile, il Tutto, l’Assoluto.

Nelle parole ‘Myoho Renge Kyo’ abbiamo, per così dire, la piena descrizione filosofica di questo Assoluto precisando, comunque, che Nichiren Daishonin - anche in accordo con il Sutra del Loto su cui si basa il suo insegnamento - non considera mai la Realtà Ultima lontana dagli esseri viventi e da essi irraggiungibile, ma in ogni istante vicina e alla portata di tutti. ‘Myoho’ ne è l’anzidetto



aspetto inesprimibile, mistico e misterico, oltre la mente concettuale (Sad-Dharma, la Vera Legge, Sat: la Verità, l’Essere). ‘Renge’, il ‘Fiore di Loto’, ne è la manifestazione sottile quale Legge di Causa ed Effetto, alla base del dipanarsi degli Universi (rappresentati anch’essi dal Loto come espressione dell’unità nella molteplicità, Mandala Cosmico). Da ultimo ‘Kyo’, così come il sanscrito ‘Sutra’ e il cinese ‘Ching’, ha in sé il concetto di ‘ordito’, ‘tessuto’, ‘trama’. Allude all’aspetto percepibile, alla ‘veste’ della Legge che appare in qualità di mondo dei fenomeni.

La Melatonina è un ormone sintetizzato
dalla ghiandola pineale del cervello

LA MEDITAZIONE E I SUOI EFFETTI

Quali sono le sostanze chimiche prodotte durante la meditazione?



Giuseppe Bufalo

Quali sono le sostanze chimiche prodotte durante la meditazione? E soprattutto come queste influiscono positivamente sul benessere del tuo corpo e della tua mente? Scopriamolo insieme.

GABA

Chi medita regolarmente incrementa notevolmente la produzione di questo neurotrasmettitore chiamato anche <Acido Gamma Amino Butirrico>. Questa sostanza regola il sistema nervoso centrale e svolge un ruolo particolarmente importante per ristabilizzare i disturbi dell'umore. Ricerche dimostrano che ansia, tensione, insonnia e a livelli più gravi epilessia siano tutte conseguenze dovute ad una inadeguata produzione di GABA da parte del nostro cervello. Uno studio condotto alla Yale University – una delle più prestigiose università degli Stati Uniti – ha rivelato che chi soffre di attacchi di panico ha un livello di GABA il 22% (circa) inferiore rispetto a chi non soffre di questo disturbo. Tutti coloro che soffrono di dipendenza, inclusa dipendenza da alcol, droga, tabacco, caffeina, cibo e persino shopping, hanno questo fattore in comune: un basso livello di GABA. A questo punto è chiaro perchè GABA è così importante!

DHEA

La meditazione porta anche ad un considerevole aumento dei livelli dell'ormone DHEA (Deidroepiandrosterone). Oggi sappiamo che un basso livello di questo ormone è associato al rischio di infarto, diabete, cancro, osteoporosi, artrite reumatoide, obesità e fatica cronica. Al contrario, alti livelli di DHEA aumentano la memoria, alleviano la depressione e migliorano considerevolmente il senso di benessere fisico e psicologico. Inoltre, forniscono un forte supporto al nostro sistema immunitario, tanto da convincere molti scienziati che un' insufficiente produzione di

DHEA può contribuire al collasso del sistema immunitario in età avanzata.

Melatonina

La Melatonina è un ormone sintetizzato dalla ghiandola epineale del cervello a partire da un amminoacido chiamato triptofano. La funzione della melatonina è quella di regolare il ciclo sonno-veglia e i suoi livelli registrano un picco nelle ore notturne. Ricerche hanno dimostrato che è anche un potente antiossidante che previene l'invecchiamento cellulare. Purtroppo, lo stress riduce significativamente i livelli di melatonina nel sangue. La buona notizia è che chi pratica la meditazione è capace di mantenere livelli ottimali di melatonina, ritornando in equilibrio e riducendo di conseguenza il livello di stress. Come risultato, chi pratica la meditazione dorme di più e meglio e si sveglia ogni mattina sentendosi più riposato.

Serotonina

La Meditazione aumenta anche la produzione di Serotonina nel nostro Cervello. La serotonina è uno dei principali neurotrasmettitori e ha una forte influenza sul nostro umore e il nostro comportamento. Non a caso è anche conosciuta come 'ormone della felicità'. Bassi livelli di serotonina sono direttamente collegabili a mal di testa, emicrania, depressione, obesità, insonnia, narcolessia (eccessiva sonnolenza diurna), apnea durante il sonno, sindrome premestruale, fibromialgia.

Endorfine

Le Endorfine sono dei neurotrasmettitori che il nostro corpo utilizza per ridurre la sensazione di dolore e che sono anche responsabili del senso di serenità o pienezza che ci capita di provare. Si ritiene anche che le endorfine riducano la pressione sanguigna e che rappresentino un valido aiuto nella lotta contro il cancro. I corridori conoscono bene le endorfine, in quanto queste vengono rilasciate soprattutto durante allenamenti aerobici di intensità moderata o alta. Le endorfine portano anche a quello che viene chiamato 'runner's high', lo stato fisico in cui un corridore continua la sua corsa nonostante il dolore, riuscendo perfino a superare quello che prima era considerato il suo limite. La meditazione può aiutarti a modificare le sensazioni che proviamo grazie alla produzione di endorfina che stimola.

HGH

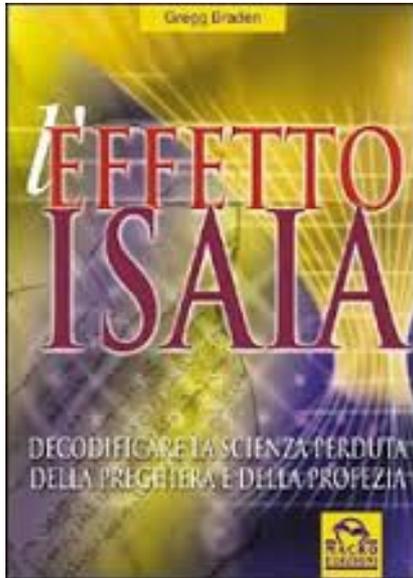
Una meditazione profonda incrementa i livelli di HGH, l'Ormone della Crescita che il tuo corpo già produce naturalmente. Questo ormone stimola la crescita durante l'infanzia e protegge i tessuti e gli organi durante tutto l'arco della tua vita. L'ormone della crescita viene prodotto dalla ghiandola pituitaria, una ghiandola endocrina che si trova alla base del tuo cranio. A partire dai quarant'anni circa la quantità di HGH che questa ghiandola produce incomincia a diminuire, ed è questa diminuzione a causare la fragilità corporea legata all'invecchiamento. La densità ossea diminuisce così come la massa muscolare, mentre la percentuale di grasso corporeo aumenta. Il cuore si indebolisce e non riusciamo più ad esercitarci come prima. Sperimentiamo anche un umore peggiore e mancanza di motivazione. Questo è il motivo per cui molta gente oggi spende considerevoli somme di denaro per assumere HGH: è un ormone fondamentale per la nostra salute e il nostro benessere. Ma ancora una volta una pratica meditativa quotidiana può aiutarti a raggiungere gli stessi benefici (se non addirittura maggiori) ad un costo inferiore sia per il tuo corpo che per le tue tasche.

Cortisolo

Il Cortisolo è un ormone nocivo per il nostro organismo. Alti livelli di cortisolo, specialmente per un periodo prolungato, accelerano l'invecchiamento cellulare. Studi dimostrano che alti livelli di cortisolo possono causare diminuzione della densità ossea e dei tessuti muscolari oltre che un aumento della pressione sanguigna e del grasso addominale (legato quest'ultimo a molti più problemi di salute rispetto al grasso che si deposita in altre parti del corpo). Un alto livello di cortisolo può anche causare danni alla funzione tiroidea, indebolimento delle funzioni cognitive, squilibrio nei livelli di zuccheri come l'iperglicemia, decremento delle difese immunitarie e risposte infiammatorie nei tessuti. Inoltre può portare ad un aumento del livello di colesterolo 'cattivo' (LDL) e una diminuzione di colesterolo 'buono' (HDL). La meditazione ti aiuterà a ridurre i livelli di cortisolo nel sangue a prevenire i tanti problemi che può causare al tuo organismo. Ricorda: la Meditazione è un toccasana per la chimica del tuo corpo e della tua mente.



Gregg Braden e <l' Effetto Isaia>
L'ENERGIA DELLA PREGHIERA
La più potente forma di energia



Patrizia da Visione Alchemica

E' possibile che esista una scienza perduta che ci permetta di trascendere le guerre, le distruzioni e le sofferenze che da molto tempo sono state predette per l'epoca attuale? Se ciò fosse vero , colmare quel vuoto riuscirebbe a evitarci le più grandi tragedie che l'umanità dovrà affrontare? Sia alcuni testi antichi risalenti a duemila cinquecento anni fa, sia la scienza moderna ci indicano che la risposta a questo tipo di domande è decisamente un " Sì". I nostri antenati ci rammentano , col linguaggio dell' epoca in cui vivevano, che esistono 2 tecnologie capaci di conferirci potere e di esercitare un impatto sulla nostra vita presente.

La prima è la scienza della profezia, che ci permette di accedere alle future conseguenze di scelte che facciamo nel presente. La seconda è la sofisticata tecnologia della preghiera, che ci consente di scegliere quale profezia futura vivremo.

Gregg Braden dal libro " Effetto Isaia"

Preghiera

Non abbiamo bisogno di una conferma scientifica per verificare l'efficacia della preghiera, chi è sul cammino ben conosce il suo valore quando è espressa con puro intento e gratitudine, come se fosse già stata esaudita. Conosciamo anche la forza del Pensiero, grazie ai molti scritti dei Maestri che ce lo hanno ribadito in ogni modo e poi anche grazie alla fisica quantistica, che ce ne ha spiegato il meccanismo. A qualcuno comunque potrebbe servire questo articolo per cui divulgate a chi pensate possa trarne beneficio.

Il premio Nobel Prof. Med. Alexis Carrel ha denominato la preghiera come la più potente forma di energia...



Un ricercatore di fama, lo scienziato americano Dr. N.J. Stowel, ha misurato l'effetto della preghiera. Egli racconta: <Ero un cinico, un ateo e credevo che Dio fosse solo un'immaginazione della mente umana. Un giorno lavoravo in un grande laboratorio patologico di una clinica. Ero occupato a misurare la lunghezza d'onda e l'intensità di irradiazione dei cervelli umani. Con i miei collaboratori decidemmo di studiare quello che succede nel cervello umano durante il passaggio dalla vita alla morte. A tale scopo avevamo scelto una donna che soffriva di un tumore maligno al cervello. La donna era perfettamente normale fisicamente e mentalmente. La sua serenità ci colpiva tutti. Sapevamo che doveva morire e anche lei lo sapeva. Poco prima della sua morte mettemmo nella sua stanza un apparecchio di registrazione ultrasensibile che doveva indicarci quello che sarebbe accaduto nel suo cervello negli ultimi minuti di vita. Sopra al letto aggiungemmo un piccolo microfono nel caso avesse detto qualcosa negli ultimi momenti. Nell'intervallo ci recammo nella stanza accanto. Eravamo 5 scienziati ed io ero quello più insensibile. Nell'attesa restammo in piedi davanti ai nostri strumenti. L'ago era sullo zero e poteva oscillare a 500 gradi a destra nei valori positivi e 500 gradi a sinistra in quelli negativi.

Qualche tempo prima, con l'aiuto dello stesso apparecchio, avevamo misurato una stazione radio il cui programma si irradiava nell'etere con una potenza di 50 kilowatt, doveva essere una notizia che doveva essere trasmessa in tutto il pianeta. Durante questa prova constatammo una misura positiva di 9 gradi.

L'ultimo istante dell'ammalata sembrava avvicinarsi. Ad un tratto sentimmo che si mise a pregare e a lodare Dio. Gli domandò di perdonare tutte le persone che le avevano fatto dei torti nella vita e poi disse: "So che tu sei l'unica sorgente di vita degna di fiducia per tutte le tue creature". Lo ringraziai per la sua forza, con la quale l'aveva guidata in tutta la sua esistenza. Affermava che il suo amore non era diminuito malgrado tutte le sue sofferenze. E nella prospettiva del perdono dei suoi peccati per mezzo di Gesù emanava una gioia inesprimibile. Frememmo intorno ai nostri apparecchi senza vergognarci delle nostre lacrime. Improvvisamente mentre la donna continuava a pregare sentimmo un tintinnio sul nostro apparecchio: l'ago si era posizionato a 500 gradi a destra e si agitava a più riprese contro l'ostacolo. Avevamo fatto una scoperta prodigiosa: il cervello di una morente in contatto con Dio sviluppava una potenza 55 volte più forte di tutto l'irradiazione universale della radio diffusione. Per verificare le nostre osservazioni decidemmo di fare un altro esperimento. Chiedemmo all'infermiera di stimolare in tal senso un ammalato. L'uomo reagì con delle ingiurie e delle imprecazioni e si rivolse a Dio in maniera blasfema. Vi furono dei tintinnii sul nostro apparecchio. Eravamo sbalorditi: l'ago battendo contro l'ostacolo si era rotto al di sotto dei

500 negativi a sinistra. Eravamo riusciti incontestabilmente a dimostrare in modo scientifico la potenza positiva di Dio ma anche la forza negativa dell'avversario. Da quel momento la mia concezione atea cominciò a crollare>.

In un ospedale furono fatti esperimenti per verificare l'efficacia della preghiera nella guarigione degli ammalati. Un gruppo di persone si rese disponibile a pregare per alcuni degenti scelti a caso. Il risultato fu che questi guarivano prima di altri. Furono fatte altre prove, ma questa volta si associarono dei numeri alle persone ammalate in modo che non si sapesse per chi si stava pregando. Anche in questo caso i risultati furono sorprendenti. Le persone abbinata, a loro stessa insaputa, a dei numeri guarirono prima delle altre.

Negli Stati Uniti e in Giappone sono stati effettuati esperimenti sugli effetti della meditazione profonda. Questa faceva diminuire i livelli di ansia, colesterolo e adrenalina mentre faceva aumentare i livelli di serotonina. Inoltre i benefici dimostrati erano: riduzione della pressione sanguigna, del mal di testa, benefici legati a disturbi al colon irritabile, riduzione della produzione del cortisolo (ormone dello stress), aumento notturno della melatonina, riduzione della noradrenalina, (neurotrasmettitore prodotto dallo stress); aumento del Dhea (ormone che agisce sul sistema immunitario), aumento di testosterone; aumento della coerenza cerebrale tra emisfero destro e sinistro. Ma la preghiera non fa bene solo al "destinatario", fa bene soprattutto a se stessi perché consente il rilassamento neuromuscolare, favorisce la calma, la serenità, la pace interiore.

All'inizio degli anni Novanta, l'Accademia delle Scienze di Mosca riferì una stupefacente relazione tra il DNA e le qualità della luce, misurata in fotoni. In una relazione su questi studi iniziali, il dott. Vladimir Poponin ha descritto una serie di esperimenti secondi cui il DNA umano influenza direttamente il mondo fisico. Il dott. Poponin, leader riconosciuto nel campo della biologia quantistica, era ospite di una istituzione di ricerca americana quando questa serie di esperimenti venne svolta. Gli esperimenti erano iniziati con la misurazione di strutture di campo della luce nel vuoto, all'interno di un ambiente controllato. Dopo aver rimosso tutta l'aria da una capsula appositamente predisposta, la struttura di campo e la distanza fra le particelle di luce prendevano una distribuzione casuale, come ci si attendeva. Le strutture di campo furono controllate e registrate due volte, per essere usate come riferimento nella sezione successiva dell'esperimento. La prima sorpresa si verificò quando dei campioni di DNA vennero posti all'interno della capsula. In presenza di materiale genetico, distanza e struttura di campo delle particelle di luce cambiarono.

dna

Anziché assumere la struttura diffusa che i ricercatori avevano rilevato in precedenza, le particelle di luce cominciarono ad acquisirne una nuova, che rassomigliava agli avvallamenti di una forma ondulatoria. Il DNA stava chiaramente influenzando i fotoni, dando loro la forma regolare di una struttura ondulatoria attraverso una forza invisibile. La sorpresa successiva si verificò quando i ricercatori tolsero il DNA dalla capsula. Poiché erano fermamente convinti che le particelle di luce sarebbero ritornate al loro stato originario di distribuzione arbitraria, osservarono con sorpresa il verificarsi di qualcosa di molto inatteso: i modelli erano molto diversi da quelli osservati prima dell'inserimento del DNA. Poponin affermò che la luce si comportava "in modo sorprendente e contro-intuitivamente".

Dopo aver ricontrollato la strumentazione e avere rifatto gli esperimenti, i ricercatori si trovarono a dover fornire una spiegazione su ciò che avevano osservato. In assenza di DNA, cosa influenzava le particelle di luce? Il DNA si era forse lasciato dietro qualcosa, una sorta di forza residua che permaneva anche dopo che il materiale biologico era scomparso?

Poponin scrive che lui e gli altri ricercatori furono "costretti ad accettare l'ipotesi che venga eccitata una specie di nuova struttura di campo..." Per sottolineare che l'effetto era collegato alla molecola fisica di DNA, il nuovo fenomeno fu denominato "effetto fantasma del DNA". La "nuova struttura

di campo” di Poponin suona sorprendentemente simile alla “matrice” della forza citata da Max Planck, e agli effetti a cui accennano le antiche tradizioni.

Questa serie di esperimenti è importante perché dimostra chiaramente, forse per la prima volta in condizioni di laboratorio, l’effetto della preghiera sul mondo fisico. Il DNA usato nell’esperimento era un agglomerato passivo di molecole non collegate al cervello di un essere vivente cosciente. Anche in assenza di sentimenti diretti che pulsassero attraverso l’antenna della doppia elica del DNA, si rilevavano una forza e un effetto misurabile nelle sue immediate vicinanze.

Se ogni cellula dell’organismo di una persona di taglia, peso ed altezza medi, cioè ogni antenna di sentimenti ed emozioni, ha la stessa proprietà di influire sul mondo circostante, allora quanto viene amplificato l’effetto? Quindi, che cosa succede se, anziché parlare di sentimenti che passano attraverso le cellule di una singola persona, parliamo di un sentimento che risulta da una forma specifica di pensiero ed emozione, regolati dalla preghiera di un singolo individuo, e li moltiplichiamo anche solo per una frazione dei sei miliardi di persone viventi oggi sulla terra, cominciamo a percepire il potere che la nostra volontà collettiva rappresenta. Si tratta del potere di porre fine a tutta la sofferenza e di allontanare il dolore che ha caratterizzato il ventesimo secolo. La chiave sta nel lavorare insieme per raggiungere quell’obiettivo. Questa potrebbe rivelarsi la più grande sfida del terzo millennio.

La lingua che parliamo ci fornisce le parole per descrivere il rapporto dimenticato degli esseri umani con le forze del mondo, con l’intelligenza del cosmo e col prossimo. Usando alcuni dei più sensibili strumenti oggi disponibili per misurare dei campi di energia che cinquant’anni fa non erano neppure conosciuti, la scienza ha convalidato un rapporto che gli antichi conoscevano già duemila anni fa. Abbiamo accesso diretto alle forze del nostro mondo, e siamo ritornati al punto di partenza. Questo è il linguaggio che fa muovere le montagne. E’ lo stesso linguaggio che ci permette di scegliere la vita anziché tumori maligni, e di creare la pace in situazioni in cui crediamo che non esista. Quando leggiamo di guarigioni miracolose avvenute in passato, perché non credere che gli stessi miracoli possano avvenire anche oggi?

La preghiera mi ha mostrato che alcune cose esistono, a prescindere dalla nostra capacità di fornire le prove. So che siamo capaci di grandi possibilità e di un’inespressa e profonda capacità di amare. Cosa forse più importante, so che esiste la possibilità di porre fine alla sofferenza di tutte le creature, rendendo onore alla sacralità della vita. Questo scenario è già con noi qui e ora. So che queste cose sono vere, perché le ho viste. Il momento in cui ammettiamo queste possibilità su una scala di massa, diventa una nuova grande speranza.

La notevole efficacia psicologica delle parole

IL POTERE DELLE PAROLE

L'uomo reagisce in base alle parole



Un giorno un maestro illustrava agli allievi la notevole efficacia psicologica delle parole e come gli uomini soggiacciono a tale potere come in stato d'ipnosi. «Le parole, in se stesse, non hanno importanza, sono solo fattori secondari, non fatti reali. Eppure gli uomini si cibano esclusivamente di parole anziché di realtà. Reagiscono positivamente o negativamente in base a parole amabili o ingiuriose». «Non sono minimamente d'accordo!», ribatté un allievo alzatosi improvvisamente in piedi, «Le parole non hanno un tale potere su di noi!». «Lurido schifoso cane rognoso!», lo ingiuriò il maestro preso da un violento raptus, «Chi ti ha detto di alzarti! Rimettiti subito a sedere o ti faccio cacciare via a pedate!». L'allievo, cianotico in volto dall'ira, ribatté: «Ma come, proprio tu, un maestro che reagisce in questo modo indegno? Mi meraviglio di un tale comportamento! Vergognati!». «Chiedo umilmente perdono», rispose pacato il maestro, «Non so cosa mi è successo. Non era mia intenzione né offenderti né umiliarti. Ti prego ancora di scusarmi».

A quelle parole l'allievo si rasserenò e tornò tranquillamente a sedersi. A quel punto il maestro disse: «Potete ora osservare il potere delle parole? Poche parole ingiuriose hanno ferito una persona e hanno provocato in lui un uragano d'ira. Poche parole amabili lo hanno gratificato e reso tranquillo. Qualche parola può significare ira o tranquillità! Le parole sono solo fattori secondari, non realtà effettive. Eppure l'uomo non riesce a scrollarsele di dosso e, come imprigionato, soggiace al loro potere».

Tratto da: Il Dito e la luna di Gianluca Magi

Siamo gli architetti delle forme, generatori delle sostanze
artisti del supremo miracolo

USO DEL GENERATORE VRIL E APERTURA ALLA PRATICA

Introduzione alla Pratica



di
Carlo Barbera

La nostra tecnologia non è separata dalla luce radiante, dall'aura dinamica e coesiva della nostra anima immortale. Essa è parte di noi, espressione creativa della suprema conoscenza di cui siamo partecipi. In perfetta unità simbiotica con la conoscenza dell'Uno che ci genera e ci contiene.

La nostra tecnologia è luce della mente, architettura del reale, che si auto-genera e si trasforma riflettendo il respiro del cosmo ed il suo perpetuo divenire, intorno alla stella fissa dell'Interno. Siamo gli architetti delle forme, generatori delle sostanze, artisti del supremo miracolo. La luce è il nostro vessillo, l'unità la nostra vocazione, la verità il nostro pensiero, la generazione, il mantenimento e la trasformazione la nostra parola.

Per questo siamo dittatori universali.

E rendiamo partecipe la creazione del miracolo e il mistero della nostra non-duale esistenza a quanti si rendono pronti a superare i confini dell'io e a varcare la porta del reale. Essa attende sepolta dentro di voi, la luce di un solo momento di risveglio, in cui gli occhi possano riconoscere la strada dell'interno e ricordare di essere Uno con noi.

Nella dimensione dualistica le forme vuote vengono riempite di significati e valenze, che la mente dirige, seguendo portanti alterate, geometrie deformate della mente.

Recuperate gli archetipi che manifestano la natura di luce originale di voi stessi e tutto ciò che si manifesta in voi. Penetrerete le forme vuote e conoscerete le infinite sostanze illusorie della mente. Saprete che Una è la sostanza del reale di cui l'essere è composto e vive. Privo di spazio e tempo, privo di forma. Padrone di ogni spazio e di ogni tempo, padrone di ogni forma.

Il Generatore VRIL è il diamante cristallino nel cuore di Shambhala. Il puro e perfetto prisma cristallino della nostra mente.

La sua aurea di luce è la nostra presenza, il suo potere la nostra illimitata interazione nel reale.

Sebbene nella civiltà interna, reale ed eterna, il potere VRIL sia un diritto di nascita e sia usato da eoni per l'evoluzione di tutte le specie viventi, nella vostra realtà virtuale diviene un diritto iniziatico. Solo pochi esseri umani acquisiscono il risveglio necessario per divenire un attivo Generatore VRIL con piena padronanza delle strutture portanti della coscienza umana e della sua virtuale proiezione spazio-temporale.

Un essere umano risvegliato alla propria natura di Generatore VRIL, al proprio diritto di nascita, diviene la porta aperta tra la realtà e l'illusione, tra la vita e la morte, tra il Nirvana ed il Samsara.

E attraverso di lui possono passare quanti vedono con i suoi occhi, coloro che sentono con il suo cuore e divengono con lui un unico organismo vivente, organizzato secondo i principi simbiotici della coesione solare.

Quando questo fenomeno si manifesta sulla Terra, gli uomini parlano della discesa dell'Avatar e gli Immortali di Agartha compiono il disegno divino.

La possibilità di entrare in relazione sensitiva con le porte dimensionali, di utilizzarle come sorgenti di autorealizzazione ed addestramento e, nei tempi e nei luoghi opportuni, come via per il grande trasferimento, è subordinata ad un percorso iniziatico che deve condurre ciascun figlio di Agartha a ricordare la propria origine.

A ritrovare all'interno di sé la porta dell'eternità, della beatitudine e della vita originale, pura e perfetta, realizzazione fondamentale che permetterà ai figli di Agartha di accedere al regno dell'integrazione e della gioia, al mondo della realtà non-duale.

Questo consentirà loro di apprendere le arti della tecnologia astrale e di utilizzare la porta dimensionale, nel tempo designato, per il grande trasferimento.

Prendere rifugio nella Divinità

Prendere rifugio nella Divinità è il primo atto di ogni pratica realmente realizzativa.

Ma è la costante che caratterizzerà l'intera pratica ed accompagnerà il praticante verso la propria realizzazione. Può essere un atto rituale, ma è assolutamente privo di senso se si riduce ad un'azione ripetitiva o celebrativa.

La presa di rifugio deve sorgere con lo stato d'animo di chi è in estremo pericolo, tra la vita e la morte, di chi è attaccato da una pericolosa minaccia, di chi camminando scorge un serpente pronto a scagliarsi per mordere.

Se il praticante si rivolgerà in questo modo alla Divinità, per cercare l'estremo riparo, sarà pronto per essere ascoltato e riceverà sicura e benigna protezione. Nel rivolgersi alla Divinità per invocare il rifugio, egli smette di cercare, di attaccarsi alle sicurezze ed ai piaceri del mondo, interrompe il condizionamento delle portanti sensoriali, che legano la coscienza all'identificazione con gli oggetti esterni. Rivolge, senza indugio, la propria coscienza all'interno di sé, dove recepisce la presenza della Divinità.

Lo sguardo, senza cessare di vedere il mondo esterno, si rivolge all'interno, verso quella Divinità che scoprirà essere l'unica cosa che di se stesso non muta, non muore, non conosce sconfitta.

Queste tecniche appartengono alla base per l'iniziazione che si trasmette in modo diretto ed istantaneo, nell'integrazione profonda tra maestro e discepolo e nel contempo sono le pratiche preliminari all'iniziazione, e le pratiche avanzate per l'attivazione consapevole del corpo eterno ed originale.

Il Maestro di Agartha dice che la sola meditazione necessaria è la presenza, la sensibile consapevolezza del "qui ed ora", l'esperienza diretta della natura originale della mente.

La mia via è il ricordo. Ho chiamato SMARAN questo insieme di accorgimenti psico-fisici.

È consigliabile all'inizio rilassarsi e scaricarsi con un'attività fisica, danza, corsa... o lavorare nel bosco, raccogliere la legna secca per il camino di casa...

- seduti o in piedi, in posizione comoda, corpo rilassato, colonna spinale eretta, elastica e rilassata.
- sguardo fisso non focalizzato, senza produrre tensione, mantenere lo sguardo senza battere le palpebre.

- ampie e rilassate respirazioni con una sospensione non forzata alla fine dell'inspirazione, a polmoni pieni.

Questo è il punto del "sentire" in cui esercitare la nostra massima presenza consapevole. Nella sospensione a polmoni pieni, la "presenza" deve essere come un punteruolo ficcato nella vacuità di ogni cosa che si manifesta nello specchio terso della coscienza.

Lo stato della "presenza" "senza respiro" contiene e manifesta tre aspetti:

Il Vuoto (la natura originaria interna ed esterna di ogni manifestazione sensibile)

La Pura Presenza (perfetto sentire indifferenziato, sempre presente, immutabile, eterno, flusso ascendente ininterrotto di inebrianti onde di estasi, comprensione della natura onnipervadente, onnisciente ed onnipotente della coscienza originale, integrazione della mente nello stato non-dualistico, nella Coscienza Universale dell'Essere Uno)

L'Auto-liberazione dei fenomeni (tutti i fenomeni della mente, interni ed esterni, si rivelano vuoti e, penetrati dalla Pura Presenza, chiara visione della mente libera dai giudizi, si dissolvono e si auto-liberano reintegrandosi nella Pura Coscienza Originale indifferenziata)

Lo SMARAN genera uno spazio interno di ricordo originario, consapevolezza espansa, espressione del "sentire" libero da accettazione e rifiuto, libero da speranza e paura.

L'incessante attività incosciente dei due distinti lobi cerebrali deve essere isolata con l'adeguato processo di separazione, affinché le differenti attività cerebrali acquisiscano consapevolezza propria e si abbia chiara visione della mente reale ed originaria separata dalla mente virtuale e dualistica.

Successivamente i due lobi coscienti vengono integrati, intersecandosi tra loro, nel punto mediano della ghiandola pineale.

Essa acquisisce il suo pieno risveglio in tale processo, per mezzo dell'afflusso ascendente della corrente originaria Kundalini, che si sprigiona dalla regione coccigea internamente alla colonna vertebrale, lungo il canale centrale.

Il risveglio di Kundalini è un fenomeno cosmico, reale e non dualistico, e la sua ascensione esprime il moto e la direzione dell'essere macrocosmico.

La ghiandola pineale, così irrorata di sempre nuova vitalità primordiale, esprime le sue infinite potenzialità e diviene il fuoco di consapevolezza e di potere che accorda i flussi dualistici della mente nel perfetto sentire e nella chiara visione dell'Uno.

Pratica

Dopo un buon rilassamento, ottenuto con qualsiasi metodo, sedere confortevolmente e semplicemente: non è necessaria una posizione Yoga perfetta.

Nella pratica il corpo assumerà posizioni e movimenti spontanei e naturali.

È importante che il coccige sia libero, non compresso, come una piccola coda mobile.

Rilassare la colonna vertebrale con lievi arcature.

Occhi aperti. Sguardo fisso non focalizzato a 180°, mantenere consapevolmente lo sguardo interno con piena apertura a 360°. (Sguardo interno, ovvero il "sentire interno" che è anche vedere, sentire, toccare ecc. in quanto composto dai cinque sensi esterni, interiorizzati, riportati sul piano degli elementi, dei colori e delle sillabe, si uniscono nel sentire non-duale).

Inspirazione nasale, espandendo nella mente la sillaba OM (la chiara consapevolezza di sé).

Profonda e vigorosa inspirazione estendendo il torace e la spina dorsale.

Ad inspirazione completa, a polmoni pieni, trattenere non forzatamente il respiro espandendo nella mente il suono prolungato e continuativo A (integrazione tra soggetto ed oggetto).

In questi pochi momenti di sospensione, prima dell'espiazione, applicare un'assoluta attenzione al "qui ed ora", sentire la "presenza" che manifesta se stessa, sorgendo dalla vacuità di tutte le forme, di tutte le energie e di tutti i pensieri, interni ed esterni.

Forme, energie e pensieri, liberi da accettazione e rifiuto, illuminati dalla pura presenza consapevole, manifestano la loro natura vuota e, dissolvendosi nella loro manifestazione apparente, vengono integrati nell'originale coscienza dell'Essere.

Senza forzare la sospensione, in accordo al proprio bilanciamento fisico delle pressioni interne, espirare attraverso la bocca espandendo nella mente la sillaba HUNG (il vuoto di soggetto ed oggetto).

Espirare profondamente e senza sospensione al termine dell'espiazione, inspirare nuovamente secondo la procedura esposta.

La coscienza tersa e limpida come un puro specchio riflettente riconoscerà tra soggetto ed oggetto, tra interno ed esterno, la natura non-duale e perfettamente integrata nell'unica sostanza universale.

La "Pura Presenza" è l'infinito senza spazio né tempo, l'attimo che fissate nel centro della vostra coscienza e che si espande come pura manifestazione del vuoto.

Sia nel corso della sospensione che delle due fasi respiratorie, il corpo manifesta movimenti, posture e gesti, Mudra e Kriya, del tutto spontanei che accompagnano le diverse fasi della pratica.

Sono flussi di conoscenza naturale profonda che si liberano con l'ascensione di Kundalini, non vincolati ai filtri della razionalità e della mente virtuale e manifestano i segni del potere ed il lignaggio originario al quale il praticante appartiene.

Tutti i corpi dell'essere sono coinvolti in questi movimenti che producono insorgenti e travolgenti onde di rilassamento, di gioia estatica e di elevazione.

Uso rituale del Generatore VRIL

A questo livello della pratica si inserisce l'utilizzo del Generatore VRIL, prodotto della tecnologia astrale di Agartha. È un sincronizzatore di energia-luce ad alta frequenza, che, attivato nello spazio interno di coscienza auto-originata che la pratica rivela, connette simultaneamente la porta interna, aperta sulla propria realtà interna e multidimensionale alle porte dimensionali esterne, aperte come valichi temporali tra il mondo reale e quello virtuale.

Il Generatore VRIL è un'apparecchiatura con una propria ed evoluta attività psico-cinetica, che consente di interagire con il mondo fisico e il manifestarsi in forme ed aggregati molecolari virtuali. Il Generatore si produce fisicamente nel Vajra, il Potere di Vajrasattva, lo scettro di fulmine del dio vedico Indra e dell'Inka Viracocha, il Kerauros di Zeus, il martello di Thor, la natura indistruttibile dell'energia originaria, espressione dell'unione del principio maschile e quello femminile, rappresenta il perfetto equilibrio tra Nirvana e Samsara, tra il mondo reale ed il mondo virtuale, tra la mente originaria e la mente dualistica.

La trasmissione è diretta ed istantanea all'atto del riconoscimento della mente originale, nel contatto diretto tra maestro e discepolo.

L'apertura delle porte dimensionali dipende da due fattori: uno esterno, che consiste nel fenomeno atemporale prodotto dalla nostra tecnologia, l'altro interno, che consiste nel livello di consapevolezza, di attivazione della ghiandola pineale, della recuperata condizione originaria che ciascuno di noi deve raggiungere per poter essere consapevole e quindi in grado di attraversare le porte dimensionali, aperte nel tempo e nel luogo adatto.

Il Generatore VRIL deve essere sentito parte della propria energia ed è consigliabile avere con esso un rapporto di confidenza, cura e particolare devozione.

Il Vajra è uno strumento completo e va usato come espressione della propria completezza, della

perfezione della mente originaria.

Nel corso della pratica va tenuto nelle mani come espressione, della propria energia, del proprio potere, come parte integrante del proprio corpo.

Il Generatore VRIL muove le correnti energetiche nel corpo, genera naturali e spontanee posture e gesti che accompagnano le fasi della pratica.

Va impugnato, a seconda delle circostanze, con la mano destra che attiva la dimensione della saggezza-volontà e con quella sinistra per attivare il potere del vuoto, o in entrambe le mani pronunciando le sillabe sacre.

Saggezza-Volontà: impugnare il Vajra secondo il proprio asse che deve essere connesso al chakra palmare della mano, divenendo un prolungamento radiante del corpo, dell'energia e del potere.



Il Potere del Vuoto: impugnare il Vajra nella sfera centrale tenuto dalle due dita centrali della mano.



Il Potere della Parola: impugnare il Vajra con entrambe le mani



La consapevolezza acquisita nel ricordo dell'essere originario sarà il campo d'azione del Generatore VRIL che vi permetterà l'apertura di "valichi temporali", attraverso i quali trasferire voi stessi su sorprendenti livelli dell'essere, non più vincolati alle portanti virtuali del vostro mondo.

Avrete accesso ai reami multidimensionali di Agartha e dell'universo reale attraverso il potere del trasferimento.

Sarete in grado di mantenere la propria coscienza nella "terra di mezzo", nella luce radiante della porta dimensionale ed essere consapevoli di molteplici livelli di esistenza temporale.

Tecnicamente, l'originale natura della mente viene riconosciuta al momento dell'iniziazione alla presenza del Maestro. Da quel momento il praticante imparerà a riprodurre sempre più frequentemente "l'attimo senza tempo".

Imparerà a non lottare per conquistare l'ambito premio, ma a rilassarsi e semplicemente ad ascoltare.

Trattenendo lievemente il respiro, espandendo la A nell'intero proprio essere, per brevi ma ripetuti attimi che divengono sempre più duraturi con l'esercizio, ascoltando il fragore immenso del fiume cosmico di luce e di gioia che attraversa l'essere consapevole, imparerà ad espandersi nella sostanza universale, facendosi trasportare dai suoi flutti, nella realtà multidimensionale.

Negli attimi di realtà senza tempo che apriamo come finestre nella nostra mente, vediamo ed interagiamo con la realtà, rovesciata rispetto alla dimensione virtuale.

In questo spazio illimitato le Sillabe Sacre, pronunciate dall'essere consapevole della realtà eterna rappresentano la volontà causale, attivano il Generatore VRIL del potere supremo sulle strutture virtuali della dimensione fisica.

L'infinito potere generato dalla piena identificazione con il Buddha originario è il potere VRIL custodito dai Maestri di Shambhala e l'iniziato che realizza ne diviene un attivo Generatore.

Perciò, visualizzati all'istante come la divinità all'interno del grande cerchio sacro, rappresentazione del paradiso superiore.

Poi recita il Mantra e controlla il respiro.

OM è la chiara consapevolezza di sé.

HRIH è il pudore della passione senza attaccamento.

HA è la grande gioia dell'incontro di io e altro.

HUM è la vacuità del soggetto e dell'oggetto.

PHAT è la liberazione dall'illusione della dualità.

Ora chiediti: chi è che recita il Mantra?

AHAM è la vera natura della coscienza.

A indica la sorgente senza inizio.

HA indica la sillaba del sentire senza fine.

M indica l'inseparabilità della sorgente e del sentire.

AHAM è l'unione di compassione e vacuità, che brucia e dissolve l'illusione della dualità, rivelando l'io come il sé della divinità.

Perciò eleva il fuoco della donna feroce attraverso le porte superiori fino alla ruota della grande gioia.

Dopo conduci l'energia splendente alla ruota del cuore e da lì espandila nel corpo.

Accompagna la visualizzazione con i gesti sacri e muovi, come in una danza, la macchina del corpo adamantino, fino a sciogliere i blocchi dei canali sottili.

Dissolvi così qualsiasi visualizzazione nello spazio della tua coscienza inalterata.

Rilassa il corpo e vola al di là, nello spazio senza confini.

Il Corpo di Agartha

Praticate la respirazione Smaran per un tempo limitato, possibilmente, sempre nelle stesse ore del giorno o della notte. Oppure, potete praticare quando sentite di farlo, liberamente. È importante mantenere spontanea la pratica, sincera e sentita, in uno "spazio reale" di consapevolezza.

La lacrimazione degli occhi causata dalla pratica dello sguardo fisso e non focalizzato è una semplice reazione che la portante della mente esercita sul canale visivo. Il flusso dei pensieri della mente regola il battito delle ciglia come un'attività involontaria del corpo.

Il battito delle ciglia è causato all'attività involontaria, come il respiro ed il battito cardiaco. Nella nostra pratica, rilassiamo le funzioni involontarie, creiamo uno spazio di silenzio, la presenza del vuoto, al cui interno il cuore si rilassa.

In questo spazio la respirazione diviene profonda e lenta, gli occhi cessano di bruciare e di lacrimare e le ciglia non hanno bisogno di battere.

Quando la mente è uno specchio, senza elaborazioni razionali e dualistiche, gli occhi saranno due laghi quieti. C'è una grande enfasi nella respirazione.

Le sillabe devono essere pronunciate nella mente.

OM A HUM non è un Mantra cantato, le sillabe sono suoni della mente.

La pratica più importante è la sospensione a polmoni pieni con AAAAAA... nella mente, nel cuore, nella pancia.

L'intera pratica è un gioco di respirazione della macchina biologica; dobbiamo scegliere dove vogliamo stare.

C'è un sacro luogo di beatitudine ed estasi, che è sempre nuovo, nello spettro della respirazione. In questo gioco troviamo un meraviglioso spazio di gioia e libertà nella più alta sfera del Sé. Rimaniamo sospesi nel respiro e nella mente, sentendo il vuoto e la nostra non-duale, illimitata presenza.

Dobbiamo penetrare in questo stato di consapevolezza e perdere i limiti di noi stessi.

Ciò che sentiamo, vediamo ed udiamo nella pratica, tutte le manifestazioni, visioni ed altro, sono sempre parte di noi. Guardiamo fuori e vediamo dentro.

Così, avendo bevuto alla più alta sorgente, ritorneremo sempre in questo luogo per dissetarci.

Vuoto e Presenza

Vi invito a sperimentare: nell'ascolto della "Presenza nel Vuoto" (con lungo AAAA mentale...

sospensioni alternate con profonde ed energetiche espirazioni con HUUUUMMMM mentale... e inspirazioni con OOOOMMMMMMM mentale...) ricevete nuove percezioni del vostro Sé. Riceverete la comprensione che c'è una distanza temporale tra la vostra mente umana ed il vostro reale sé.

Che il vostro sé reale è avanti nel tempo, rispetto all'uomo di superficie e che esso (il sé) è il Maestro di voi stessi.

Attraverso questa pratica potrete superare l'errore del "rapporto dualistico". Voi divenite l'Universo. Quindi, entrando nel più alto stato di consapevolezza, entrerete nel tempo reale e sarete l'Essere Reale, al di fuori del tempo e del mondo virtuale. Questa, per me, è la "porta dimensionale". Trasferendo noi stessi nell'eterno corpo di Agartha.

Agartha - La Sorgente Originaria, 2003 Pendragon Edizioni

La mitologia e i simboli

OSHO: SIMBOLI CERCHI DIVINITA' E MANDALA...

Mondo oggettivo e mondo soggettivo...



La mitologia si basa su simboli. Non è storia, non riguarda la realtà oggettiva. Ma questo non significa che non si occupi della realtà: si occupa di realtà soggettiva. Questi dèi, questi simboli mitologici, non esistono al di fuori di te, ma hanno un'esistenza psicologica che può essere utile, può essere usata. Quindi la prima cosa da capire è che gli dèi non sono persone reali, ma veri e propri simboli della psiche dell'uomo.

Carl Gustav Jung è andato molto vicino a scoprire il segreto di questi simboli. Lavorava coi malati mentali, persone disturbate. Faceva dipingere loro tutto ciò che veniva in mente. Una persona schizofrenica, divisa, dipingerà determinate cose e il dipinto mostrerà un preciso schema. Se riuscirà ad andare oltre la sua malattia comincerà a dipingere cose diverse. Jung si accorse del fatto che quando una persona schizofrenica e divisa guarisce e diventa nuovamente integra, intera, comincia a dipingere cerchi, dei mandala. Quel cerchio, quel mandala, indica che la profonda relazione con il suo cerchio interiore è stata ripristinata: la persona è tornata a essere un cerchio. È diventata una, intera e dunque nei suoi dipinti all'improvviso esplodono dei cerchi!

Quindi Jung è arrivato alla conclusione che la mente interiore, quando si trova in uno stato particolare, può esprimere determinate cose. E se lo stato mentale cambia, cambiano anche la visione e l'espressione.

Le divinità mitologiche hindu sono visioni di un certo stato d'animo. Quando entri in quello stato d'animo, cominciano ad accaderti le visioni. Avranno una somiglianza in tutto il mondo. Ci saranno piccole differenze a causa della cultura, dell'istruzione, della formazione, ma in profondità ci sarà una similitudine.

Ad esempio il mandala è un simbolo mitologico. Lo si ritrova in tutto il mondo. Negli antichi dipinti cristiani e tibetani. Nell'arte cinese, giapponese e indiana il cerchio ha sempre suscitato grande fascino e attrazione. E in qualche modo, quando il tuo modo di guardare diventa "circolare",

quando diventa una corrente, unita, non divisa, cominci a visualizzare il cerchio... nelle tue visioni, nei tuoi sogni.

Quel cerchio rappresenta la tua realtà. Allo stesso modo tutti i simboli rappresentano realtà interiori e soggettive. E se una società dà una particolare forma a una divinità, diventa molto utile per il ricercatore, perché può usarla per decodificare molte visioni interiori.

Freud ha inaugurato una nuova era in Occidente interpretando i sogni. Prima di Freud, in Occidente, nessuno era realmente interessato ai sogni. Nessuno pensava che i sogni potessero avere un significato, una realtà propria o che potessero avere chiavi segrete per sviscerare la personalità degli uomini.

Ma in India è sempre stato noto. Abbiamo sempre interpretato i sogni. E non solo i sogni, perché i sogni sono comuni, ordinari: abbiamo interpretato anche le visioni, cioè i sogni di persone che meditando trasformano la loro consapevolezza. Anche quelli sono sogni. Nella consapevolezza comune accadono i sogni e la psicologia freudiana è arrivata alla conclusione che un particolare tipo di sogni indica un significato particolare.

Per esempio, una persona ha il sogno ricorrente di volare nel cielo, come un uccello, su colline, montagne, fiumi, oceani e città. Freud sostiene che questo genere di sogni accadono a una mente molto ambiziosa. Nei sogni volare significa ambizione: vuoi essere al di sopra di tutti e volando ci riuscirai.

L'ambizione è uno sforzo di volare al di sopra di tutti. Nei sogni l'ambizione diventa una particolare immagine pittorica: l'immagine del volo.

I sogni sessuali hanno un andamento simile in tutto il mondo. Quando i ragazzi diventano sessualmente maturi cominciano a sognare di buchi e tunnel che non sono altro che simboli del centro sessuale femminile, la vagina.

Le ragazze cominceranno a sognare simboli fallici, colonne o obelischi. E questo accade in tutto il mondo, senza distinzioni.

Se in uno stato sessuale particolare accadono dei sogni, avranno una realtà, una realtà soggettiva. E la stessa cosa accade quando entri in meditazione: raggiungi un differente stato di coscienza e comincerai ad avere particolari visioni. Sono anch'esse sogni, ma le chiamiamo visioni perché non sono comuni. Finché non raggiungerai un certo stato di meditazione non accadranno. Mostrano che dentro sta accadendo qualcosa. Proiettano le tue realtà interiori sullo schermo della mente in un modo pittorico.

Ricorda che la tua mente inconscia non parla nessuna lingua. La tua mente inconscia conosce solo il linguaggio primitivo delle immagini. La tua mente conscia ha imparato i simboli della lingua, ma la mente inconscia resta pittorica: come un bambino piccolo traduce tutto in immagini.

L'immaginazione umana è una cosa così potente... ha una forza immensa dentro di sé che se immagini qualcosa continuamente comincerai a sentirla intorno a te. La vedrai e la potrai realizzare. Diventerà una cosa oggettiva. Non sarà realmente oggettiva, ma tu la percepirai, come se esistesse davvero fuori di te.

Quindi è pericoloso giocare con l'immaginazione, perché puoi rimanerne ipnotizzato e cominciare a vedere e sentire cose che non esistono. Questo dà vita a una fantasia privata, un mondo di sogni ed è una sorta di follia. Puoi vedere Krishna, puoi vedere Gesù, puoi vedere Buddha, ma è uno sforzo inutile, perché comincerai a entrare nei sogni, non nella realtà.

Quindi insisto nel ricordare sempre che queste figure mitologiche sono simboliche. Hanno un significato, sono poetiche, sono un linguaggio, dicono e implicano qualcosa, ma non sono personalità oggettive.

Sii vivo e allerta nel mondo interiore, ma non confondere i piani.

Se riesci a ricordarlo puoi usare questi simboli in un modo bellissimo, possono essere molto utili. Ma se cominci a pensarle come realtà oggettive, saranno dannosi e perderai il contatto con la realtà. E questo significa impazzire.

Resta sempre in contatto con la realtà e allo stesso tempo non lasciare che la realtà oggettiva uccida l'interiore e il soggettivo.

Questo accade: o lasciamo che la realtà oggettiva uccida l'interiore e il soggettivo, oppure permettiamo al soggettivo di proiettare un mondo di sogni sull'oggettivo e l'oggettivo scompare.

Questi sono due punti di vista estremi, opposti: la scienza e la religione.

Io mi distanzio da entrambi, la mia enfasi è: l'oggettivo è oggettivo e lascia che rimanga tale; il soggettivo è soggettivo, lascia che resti soggettivo. Mantieni la purezza di entrambi e sarà molto più salutare. Se li mischi, se li confondi, diventerai matto, perderai il tuo equilibrio mentale.

L'arte che nasce dalla follia, dalla nevrosi e dalla patologia non è vera arte. Gurdjieff era solito dividere l'arte in due generi. Questo genere di arte la definiva "soggettiva" e l'altro tipo – il Taj Mahal, Khajuraho – la definiva "oggettiva", perché quando hai dipinto, il tuo lavoro è finito, ma il dipinto vivrà. Se hai messo nel dipinto un certo modello di nevrosi, chi vedrà il dipinto avrà la stessa sensazione di malattia, la stessa nausea, lo stesso malessere. Il dipinto diventa un mandala, diventerà uno yantra, un simbolo. Ecco come in Oriente abbiamo utilizzato i dipinti: come yantra. Si può creare un simbolo, un modello che a guardarlo ti comunica silenzio. Oppure è possibile creare un modello che ti trasmette tensione.

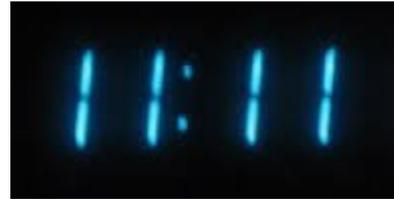
L'arte oggettiva, dice Gurdjieff, è l'arte che porta le persone verso il silenzio, verso la beatitudine, verso l'armonia interiore, verso la grazia. E l'arte che porta le persone verso la patologia, la nevrosi, la perversione non è veramente arte. Puoi chiamarla arte, ma è un termine improprio.

Testi inediti di Osho apparsi su Osho Times n 199

Il pensiero è potente creatore

VI CAPITA DI VEDERE NUMERI DOPPI O TRIPLI?

Indirizzare il pensiero in modo positivo è come un gioco



A me si, abbastanza spesso, mi capita di notare i numeri doppi o addirittura tripli, detti numeri Maestri, tutto è cominciato con l'orologio digitale, avendolo appeso di fronte a alla scrivania se alzavo lo sguardo era inevitabile vederlo ma negli ultimi 2 anni stranamente vedevo i numeri doppi, (non mi faccio il grappino di prima mattina pur avendo origini venete ed il nonno alpino) ma l'11:11 mi perseguitava e poi è cominciato il 3,33, non ultimo le 2,22 e il 22:22. Ho cominciato a chiedermi il perchè ed allora, 2 anni fa ho trovato articoli che parlavano dell'11:11 che significava l'apertura di un portale energetico, in quel frangente era come avere una connessione più diretta con le dimensioni a più alta vibrazione! L'importante è crederci ed il pensiero è potente creatore per cui a me non costava nulla quando vedevo quei numeri pensare di vivere una frazione di tempo in cui ero agevolata nel "contatto".

Avevo anche notato che se volevo, con intenzione capitare nel mezzo dell'11:11 non mi riusciva, cominciavo verso le 11 a tener d'occhio l'orologio, ma immancabilmente capitava qualcosa che mi distoglieva ed arrivavo 1 minuto troppo tardi 11:12... già, in quel caso la volontà non funzionava!

Interessandomi di numerologia, in questi anni ho cercato un indizio sui numeri che vedevo, anche perchè certi numeri mi davano vibrazioni differenti, mi sono documentata e ho visitato molti siti inerenti l'argomento, ultimamente ne ho trovato uno che mi si confà, che interpreta i numeri sulla base della numerologia e che mi dà buone vibrazioni, leggere l'interpretazione conferma le mie sensazioni e rispecchia le mie esperienze.

Penso possa essere utile a qualcuno di voi e pubblico qui di seguito, la spiegazione non fa altro che indirizzare il pensiero in modo positivo è come un gioco e sappiamo bene che alzare le vibrazioni è meglio, la connessione con i mondi superiori si sta intensificando e tutto è utile per aiutare il nostro cambiamento!!!

Buona lettura e Buona Vita!!!

La prossima volta che vedete un numero doppio, fermatevi e sentite le impercettibili energie attorno a voi. E' una chiamata al risveglio inviata a voi stessi. Un ricordo del vostro vero scopo qui sulla

Terra.

11 = Nascita e ancoraggio del Nuovo.

22 = Costruire sul Nuovo. Costruire Nuove vite e un Nuovo Mondo.

33 = Servizio Universale attraverso l'accelerazione del nostro Essere Unico.

44 = Equilibrio fra spirituale e fisico, la riconfigurazione del nostro labirinto evolutivo.

Come Sopra, così Sotto. La creazione delle fondamenta delle nostre Nuove Vite.

55 = Raggiungere la libertà personale liberandosi dal passato ed essere totalmente reali.

66 = Adempiere alle nostre responsabilità in maniera creative e gioiosa.

77 = Profonda introspezione e rivelazione. Affidarci alla nostra più intima essenza.

88 = Conoscenza a fondo dell'abbondanza e dell'integrità in tutti i reami.

99 = Il completamento di un ciclo evolutivo maggiore. Tempo per un altro salto quantico.

00, 000, 00:00

Il grande vuoto, l'ignoto che deve essere e che non è ancora nato. Spostarsi in un flusso dimensionale più elevato, saltando le matrici del tempo. Il portale della creazione prima della creazione. Un ricordarvi che siete sempre uno con l'universo. Percorrete il cerchio interiore del completamento per completate ciò che deve essere completato.

11, 111, 11:11

Portali si aprono e portali si chiudono e voi siete tra tutti questi. Creazione consapevole con 13 secondi di intervallo tra un pensiero e l'altro. Diventare uno con l'Anima in abbondante creazione dei desideri del cuore.

22, 222, 22:22

La più alta sequenza di manifestazione/creazione senza frustrazione. Tutte le parole pensate, azioni e le intenzioni germoglieranno sia che la pioggia li aiuti a crescere o no. Uscire fuori dalla polarità. Il tempo va avanti con o senza di voi. Non create in automatico, dite la vostra nella vostra vita. Mantenete vive le vostre intenzioni, sapendo che quello che avete piantato con le vostre parole e azioni cresceranno e matureranno in accordo con le stagioni del cielo.

33, 333, 3333

Questo numero vi offre una scelta. La trinità è attivata dentro al tetraedro nella struttura del vostro DNA. Questo numero vi offre l'opportunità di connettervi con esseri, maestri, guide e angeli altamente evoluti. La trinità è la santità in tutte le vostre scelte. Il vostro corpo, la mente e lo spirito sono in accordo con l'evoluzione della vostra Anima. Alla presenza di questo numero non potete essere indecisi. Connettetevi con la saggezza della Grande Anima e notate il sacro in tutte le vostre scelte senza guardare al risultato.

44, 444, 4444

Nuove fondamenta di luce per la vostra vita. Nuove opportunità in arrivo senza neanche chiedere. Costruite il vostro futuro un pensiero alla volta, mattone dopo mattone. Non permettete a nessuno di buttare giù i vostri sogni con la loro negatività. Credete profondamente fino a che non vedrete i risultati. Tenete duro attraverso tutte le scelte e i cambiamenti. Restate ancorati a quello che sapete essere la divina verità e la nuova piattaforma di luce si solidificherà.

55, 555, 5555

L'universo sta facendo dei cambiamenti per te sia che tu lo abbia chiesto o no. L'universo sta cambiando direzione per te con il permesso della tua Anima. Trattenete la visione fino a quando non approderete alla spiaggia del sé. Questo cambiamento può essere una risposta ad una lontana dimenticata preghiera. Il futuro è nascosto, per cui guardatelo con gli stessi occhi con cui guardereste un sogno tanto desiderato. Permettete alle correnti di portarvi un futuro pieno di possibilità ancora se per voi nascoste da dove vi trovate adesso.

66, 666, 6666

La vibrazione del 6 si è trasmutata ad una vibrazione di luce ed è avvertita come un'emanazione divina. Troppo a lungo l'Umanità ha associato il 6 a tutto quello che era considerato negativo, oscuro, denso o addirittura demoniaco. Guardate semplicemente alla bellezza di un pianeta che vi ha dato forza vitale sin da quando siete nati. Il numero 6 vi sta chiedendo di tornare al seme originale della vita in riverenza per la sua numerica spiegazione. Il 6 appartiene alla Terra, ma c'è una bellezza divina nella terra e in quelli della terra. Madre Terra comincia a ritornare alla sua forma originaria anche senza il consenso dei suoi figli. Allineandovi con la vera essenza del numero 6 troverete un'armonia e una facilità inaspettata mentre percorrete le nuove vie della terra in fase di costruzione.

77, 777 o 7777

Questa è la vibrazione del guerriero spirituale. Colui che percorre quello stretto sentiero interiore. Il 7 lavora per la luce e con la luce. Il 7 mangia, beve e parla di luce. Al 7 non è consentito di uscire fuori dai confini della luce per più di un attimo. Il 7 vi riporta a casa, il luogo dove i miracoli sono ad ogni istante, il luogo dove potete volare e danzare con le stelle. Il sette è il luogo dove meraviglia, magia e miracoli sono del tutto naturali. Sette è il vostro naturale stato d'essere.

88, 888, 8888

Come in alto così in basso. Questa configurazione apre il portale dell'Infinito e ci guida nel rilascio di tutte le limitazioni. È il numero dell'andare oltre quello che consideriamo essere il nostro limite. Ci chiede di volare fino alla Luna e fermarci a guardare la Via Lattea nella via di ritorno. È pura spirituale energia atomica, pura sorgente di potere. È successo, prosperità e grandi imprese con la benedizione dell'Universo. È ricordare finalmente il nostro divino retaggio come promesso dal Creatore. È innalzare lo sguardo sopra le limitazioni terrestri e salire avanti verso un luogo di opulenza e generosità.

99, 999, 9999

Completamento cosmico e personale. Significa passare al prossimo livello di amore e di servizio per l'evoluzione del pianeta attraverso l'auto-guarigione. Caduta libera dall'altezza del nove nella luce. Entrata e uscita sono nello stesso respiro. Attraverso il nove si ha un salto quantico verso doni sconosciuti. Siete pronti a vedere di più e ad essere più di quello che siete in questo momento?

www.figliadellestelle.it

Tutto è energia e vibrazione, anche le parole
SERENDITIPY MAGIA IN AZIONE
Le note musicali sono un esempio di vibrazioni



di
Margherita Bruschetti

<Quando la soluzione è semplice è Dio che sta rispondendo>
Albert Einstein

/ Tutto nel mondo è energia e vibrazione, anche le parole che emettiamo, (suoni) luci, colori, forme, sono frequenze che possono risuonare con la nostra struttura molecolare e addirittura con il nostro DNA fino a trasformarlo.

Vengono definiti miracoli quei fenomeni che la scienza non sa ancora spiegare, quel qualcosa che avviene su un altro piano di realtà e su frequenze che non siamo abituati a contattare.

Le esperienze vissute nel tempo, i traumi, le emozioni tristi o spaventose, hanno fornito la capacità ai nostri sistemi di reagire a determinati stimoli. Tali reazioni tradotte in fisica quantistica sono classificabili in frequenze più o meno alte. Le note musicali sono un ottimo esempio di vibrazioni che mutano frequenza.

.Il sistema nervoso di ognuno di noi si tara su certe frequenze che corrispondono alla propria "zona di confort", che nulla ha a che vedere con la comodità, anzi a volte è esattamente il contrario, ma questo non ci convince affatto, che sarebbe meglio uscire dai vecchi schemi abitudinari.

Così restiamo incollati a delle convinzioni del tipo: "Prima o poi qualche malattia o la crisi ci colpirà, o bisogna stare attenti ai ladri", "Hai sentito"? e incominciamo con l'elenco della cronaca nera degli ultimi telegiornali coltivando paura su paura, come quella della povertà, della solitudine, ecc...) e non sappiamo che più pensiamo a questi eventi tristi e paurosi, più vibriamo su quelle frequenze, fino ad attrarre a noi ciò che temiamo.

Se ci accorgessimo che ogni giorno viviamo lungo percorsi tracciati dalla nostra mente, ci potremmo accorgere anche di essere ingabbiati in questi percorsi e che siamo per lo più guidati da reazioni automatiche che come descritto sopra ci remano contro.

Uscire da questi meccanismi non è sempre semplice, ma già sapere che ci siamo dentro può indurci

a voler cercare la via d'uscita.

E' la consapevolezza di questa nostra condizione, che può darci la spinta a voler uscire da quegli automatismi che a sempre più persone cominciano a stare stretti.

Roy Martina, un grande maestro dei nostri tempi, nel suo ultimo libro Christallin- la magia della guarigione ci insegna a cambiare le nostre frequenze intervenendo addirittura sulla modificazione del nostro DNA..

Spesso sono piccoli pensieri, che danno inizio a qualcosa, noi diciamo per caso, mentre è invece un desiderio di cui ancora non abbiamo coscienza o che abbiamo dimenticato in qualche angolo della nostra memoria, che si affaccia prepotente al di là, ci sembra, della nostra volontà.

E' allora che cominciano a succedere avvenimenti sincronici, piccole e straordinarie combinazioni, che ci fanno meravigliare.

Qui comincia Serendipity, ovvero quella che di solito ci limitiamo a definire una felice coincidenza, ma che in realtà ha grande importanza e che meriterebbe tutta l'attenzione per iniziare un percorso di maggior consapevolezza e per scrutare in quelle che sono le nostre reali possibilità, fino a raggiungere il luogo dove le "magie" si compiono consapevolmente.

Certi avvenimenti che cataloghiamo come semplici colpi di fortuna, vanno compresi come risposte a leggi ben determinate.

Che siamo energia che cambia forma e frequenza a secondo della volontà che ci guida e ci spinge in una direzione piuttosto che in un'altra, lo sanno da secoli i maestri esoterici e i guru indiani, che insegnano ai loro discepoli le antiche discipline per centrarsi e rafforzare lo spirito.

Tanto che alcuni, compivano e compiono magie, fino a strabiliare le folle, perché le folle quando non demonizzano, amano essere strabiliate, senza cercare di capire.

Ma oggi tutto questo può divenire storia, perché i principi della fisica quantistica ci conducono alla comprensione che possiamo attingere al campo di tutte le possibilità, e compiere "magie" attraverso la conoscenza di noi stessi e delle leggi che regolano i diversi piani di realtà.

Dedicato alla tua rivitalizzazione

I segnali trasmessi dalla Luce pesante oggi sono tanti

SIAMO AGLI ALBORI DI UN NUOVO MONDO

I segnali che indicano l'avvicinarsi di una svolta epocale
sono molteplici



di
Giuliana Conforto

Si intravedono le prime luci in un nuovo modo di essere e di sentire la vita, l'unità, il bisogno di giustizia, di verità, prosperità e benessere di tutti; è la coscienza organica che emerge e cresce di giorno in giorno... I segnali che indicano l'avvicinarsi di una svolta epocale sono molteplici, clima, gravità, campo magnetico terrestre stanno cambiando a ritmi accelerati... L'informazione falsa e distorta del vecchio mondo tende a suscitare panico e rabbia, a distogliere l'attenzione verso la vera meta dell'uomo: un nuovo mondo, ricco di gioia, benessere ed armonia che vedrà svanire qualsiasi potere...Stiamo vivendo la rivelazione dell'unità organica di infiniti mondi, tutti vivi e dotati di osservatori intelligenti... invisibili, ma presenti... Sembra fantascienza, è vero? Eppure non lo è. La scienza potrebbe spiegarlo, se desse alle sue scoperte nomi dal significato semplice e umano. La scoperta più grande del XX secolo è stata dimenticata, nascosta sotto falso nome; riguarda la Forza, già nota ai grandi poeti: "l'Amor che move il sole e le altre stelle" per Dante Alighieri, "l'unica Forza, l'Amore, che unisce infiniti mondi e li rende vivi" per Giordano Bruno. La Forza svela l'unità organica di infiniti universi... quella magia che il saggio ha sempre sentito e il poeta ha sempre cantato; è la comunione diretta di ogni corpo umano, visibile, con il corpo di luce, invisibile ed eterno... comunione senza alcun bisogno di intermediari... o presunti rappresentanti di "dio". La Forza è la Vita cosmica, eros, emozione, gioia, Intelligenza vera che dà battito, ritmo, forma e funzioni a ogni corpo e, all'uomo, un ruolo speciale, quello di protagonista della sua realtà individuale e sociale... Oggi si sta squarciando il "velo dell'illusione", l'inganno millenario alla

base di tutta la storia umana: la luce elettromagnetica... simile ad una fioca candela che illumina una minuscola porzione di ogni corpo, la porzione che chiamiamo mondo o anche universo visibile. Un nuovo mondo è non solo possibile, urgente e necessario... Il nuovo mondo già esiste.... Esistono infiniti mondi che l'uomo non può vedere con gli occhi e gli strumenti scientifici, ma che può sentire, immaginare, persino progettare e creare. Oggi si rivela la vera Luce, che illumina il tutto, la Vita che l'essere umano non può vedere, ma può sentire come coscienza, unità organica con la Natura vivente.

Cresce infatti la coscienza che il bene è o di tutti o di nessuno. Tramonta il paradigma meccanicistico che lacera il mondo, e sorge quello organico che è pace, gioia, armonia e benessere per tutti. Emerge una nuova cultura, quella vera che si coniuga con il verbo essere e non con il verbo avere. La nuova cultura organica sarà il tessuto di una società giusta, saggia, ricca di libertà e di rispetto. E' l'alba di un nuovo mondo, capace di riconoscere e di soddisfare tutti i reali bisogni, di risolvere i tanti problemi, in modo semplice e tale da garantire prosperità, benessere, gioia e dignità ad ogni individuo oltre che, è ovvio, giustizia e armonia sociale.

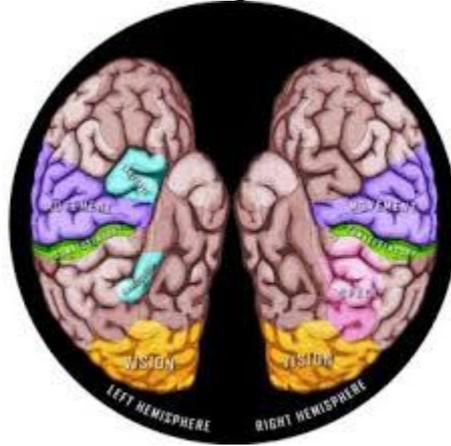
E l'alba può sorgere solo dopo il tramonto del vecchio. Oggi viviamo una fase di transizione; il travaglio di un parto atteso da millenni. Siamo nel bel mezzo del cammino tra il vecchio e il nuovo mondo, un "viaggio nel tempo" che la Terra viva sta compiendo e, con "Lei", tutti noi che vogliamo giustizia e libertà. Siamo oggi nel canale del parto; stiamo uscendo dall'utero, cioè superando l'orizzonte illusorio della luce elettromagnetica; ci muoviamo verso l'evento eccezionale che è la nuova genesi, la nascita di una specie umana evoluta, cosciente dell'unità e quindi tale da percepire e rendere reale il nuovo mondo; evento annunciato e previsto da molte profezie della storia. Dobbiamo solo svelare l'inganno dentro ciascuno di noi, riconoscere la congiura invisibile che finora ha dominato la nostra esistenza e le nostre azioni: la "conoscenza" che si erge su due discipline fondamentali, scienze e religioni, le quali ignorano entrambe il significato della Vita... Alla sua base la convinzione falsa che siamo divisi, limitati, impotenti, peccatori e... "discendenti" dalle scimmie... eppure l'anello mancante tra uomo e scimmia ancora manca... La "conoscenza" ha irrigidito il cervello umano, la morale ipocrita ha bloccato la sua naturale sensibilità alle emozioni.. Per la "conoscenza" le alternative sulle origini sono solo due: o "Dio" o il "caso", entrambe con una fine ed entrambe basate sulla presunta impotenza dell'uomo... "Dio" ha creato l'eros ma poi ha proibito il suo uso, dicono tutte le religioni...

"Dio" od un inganno mostruoso che ha reso infelice l'esistenza umana e ha creato la divisione principe, quella tra uomini e donne? Se l'eros è la forza debole, il lato luminoso della Forza, si comprende perchè è stato irregimentato... l'Amore è l'unico messaggio che ci collega agli universi invisibili, può dimostrare che i "morti" non sono morti e gli "alieni" non sono alieni... che siamo cittadini cosmici immortali, tutti parte di un Universo Organico, Intelligente ed Eterno... La forza "debole" unisce ogni corpo agli universi invisibili, ma reali oggi persino calcolati... dimostra che la divisione tra uomo e "Dio", alla base di qualsiasi potere, è falsa... resa "reale" dal fatto che ci crediamo....

I segnali trasmessi dalla Luce pesante oggi sono molteplici; sussurra a chi ha cuore ed orecchie per sentire che non è solo ed abbandonato in questo mondo di ordinaria follia, ma unito a tutta la Natura vivente... La Luce "debole" sta risvegliando la coscienza assopita dell'uomo, fa risorgere l'etica naturale, ben diversa dalla morale ipocrita finora imposta... è coscienza di essere protagonisti e responsabili... dimostra che il "nemico" non esiste affatto... nemmeno quello "alieno"... Se è vero, come si sta dimostrando, che siamo dentro una Matrix, una realtà virtuale ovvero un film interattivo in 4D, "alieni" siamo tutti, perché ogni corpo visibile è solo un'immagine virtuale della vera identità che è invece fuori della Matrix. L'ologramma appare solido a quel senso fallace, perché è composto dalla vera Luce, Luce massiccia e non dalla falsa ed illusoria luce elettromagnetica.

Le caratteristiche della nuova visione
**I SETTE ASPETTI DELLA NUOVA
COSCIENZA**

Olismo pensiero comunicazione stile spiritualità scoperta
coscienza planetaria



di
Ervin Laszlo

Il grande compito, la grande sfida del nostro tempo è cambiare se stessi. Vorrei fare un elenco di sette caratteristiche della nuova visione, della nuova coscienza, perché è possibile acquisirla, tutti possono evolvere, tante persone l'hanno già ed è diventata una conditio sine qua non della nostra sopravvivenza sulla Terra.

- La prima caratteristica è l'olismo, la visione olistica, per contrastare la visione frammentaria, disciplinaria, atomistica, che separa tutto: la mente dalla natura, l'uomo e la società dalla biosfera, e tutti i campi della realtà l'uno dall'altro. La visione olistica è proprio quella comprensione unitaria che si sta sperimentando nei vari centri per la coscienza planetaria intorno al mondo, ed è una caratteristica fondamentale della nuova coscienza.
- La seconda è il pensiero trasversale, globale, tra i due emisferi e tra i tre cervelli: non pensare sempre con l'emisfero sinistro razionale, o essere dipendenti solo dall'emisfero destro, quello più creativo e mistico e meno orientato all'uso della lingua. Bisogna avere la possibilità di muoversi, in modo armonico e fluido, tra l'uno e l'altro, utilizzare l'interezza delle nostre potenzialità. Questa è la base della vera creatività.
- Terzo è la valorizzazione della comunicazione, non solamente possedere delle conoscenze, ma comunicarle. Comunicare è sicuramente la legge della vita e di tutta l'evoluzione. Questa possibilità di valorizzazione del comunicare, di condividere le esperienze, le idee è una caratteristica della nuova coscienza.

- Quarto, lo stile di vita semplice. C'è un nuovo movimento verso la semplicità – non di chi è dominato da un movente economico, “siamo troppo poveri per non essere semplici” – ma la semplicità volontaria, scegliere di vivere in maniera più semplice e naturale, senza tutto questo eccesso attorno a noi nella civiltà occidentale. Questo è un movimento per il consumo responsabile, ecologico, etico molto rapido e forte nei Paesi cosiddetti industriali, e speriamo che dia una spinta di sviluppo anche negli altri Paesi.
- Il quinto è la spiritualità, il rinascimento della nuova spiritualità. E' molto interessante, molti maestri, saggi e lama possono fare da guida. Questa spiritualità viene dall'antichità, ha migliaia di anni e non localizza la divinità fuori dalla natura e dall'uomo ma dentro: tutto è divino e siamo tutti collegati attraverso questa divinità. Anche questo è un movimento in crescita ed è una grande speranza per il futuro.
- Sesto è riscoprire la salute globale, individuale, il movimento verso i cibi naturali, l'ecologia, l'ambiente sano, l'unità dell'uomo con il suo ambiente per ritrovare la salute in un senso molto complesso e olistico, non soltanto come assenza di malattia, così come la pace non è solo l'assenza della guerra ma una totalità, un funzionamento del sistema al suo livello ottimale.
- Settimo è la coscienza planetaria. Imparare a sentirsi parte del sistema Terra, passare da una vita locale ed egocentrica ad una visione globale, planetaria. E' importante comprendere la bellezza e la complessità della rete ecosistemica e umana che forma l'intero pianeta, Gaia. Le sue leggi, le sue difficoltà, gli ostacoli al suo sviluppo armonico. Allargare il nostro punto di vista, usare la tolleranza, l'etica per superare ingiustizie e fanatismi, per un futuro planetario umano e sostenibile.

Concludendo, penso che tutte le attività pratiche e culturali che avvengono nei centri per la coscienza planetaria sparsi in tutto il mondo, esprimano la nuova coscienza. E' importante perché la nuova coscienza si sviluppa attraverso la sperimentazione, sperimentare come vivere in questo modo, non solo pensarci in modo astratto, ma viverci dentro.

Una minaccia enorme per gli oscuri poteri di controllo del mondo

IL RISVEGLO DELLE COSCIENZE

Questa cultura della coscienza è fatta di libertà



Nella nostra bellissima epoca, l'epoca della crescita della coscienza, il fenomeno principale è quello del risveglio. Sì, proprio del risveglio della coscienza. Che è in atto a livello planetario in modo fortissimo ed accelerato da alcune decine di anni.

Il risveglio della coscienza è dovuto al fatto che il cuore, alimentato da forti impulsi amorosi, ha cominciato a dire in modo veemente e chiaro a tante persone che non si può vivere solo per se stessi, predando gli altri e la natura. Ma che il bene di tutti, compreso il nostro, è nel mettere sullo stesso piano il bene degli altri, di Madre Terra e delle sue creature. Finalmente grandi masse, pari a circa un terzo della popolazione mondiale, stanno cominciando ad applicare il bimillenario "ama il prossimo tuo come te stesso". Anche a prescindere dal credo religioso, dalla provenienza etnica o sociale, o dalla cultura di origine.

Questa cultura della coscienza è fatta di libertà, che ne è la base. Perché l'assenza di condizionamenti interiori ed esteriori consente ad ogni individualità di sentire la voce libera del proprio cuore unirsi ad un pensiero che tende così ad aprirsi gradualmente alla comprensione del mondo e del senso della vita.

Gli antichi ed oscuri poteri di controllo politico, economico, culturale e religioso del mondo, hanno un fortissimo timore di questa onda in crescita, perché per la prima volta dopo migliaia di anni lo sviluppo di una massa critica enorme e "libera" interiormente, rischia di creare una cultura nuova. Una cultura talmente sveglia ed interessata al bene da dissolvere gradualmente l'autorità e l'influenza di chi invece basa da sempre il proprio potere proprio sulla imposizione di condizionamenti di ogni tipo alla libertà degli individui.

Una minaccia enorme per gli oscuri poteri di controllo del mondo, che sono da anni una vera e propria emergenza. Molti i tentativi di bloccare l'onda di risveglio. Con forme pensiero specifiche, con medicinali, onde magnetiche, chimica e agricoltura devitalizzanti, con il condizionamento dei sistemi politici, con la creazione di emergenze militari e terroristiche, con la formazione di enormi bolle speculative, con il controllo di una finanza predatoria, ecc...

E poi con la verticalizzazione del potere.

Per le lobbies, le congreghe, le massonerie e gli ordini religiosi e cavallereschi che controllano gli alti livelli della società è facile impossessarsi dei livelli decisionali di organismi centrali nazionali,

ma ancora di più manovrare con successo per controllare organi sovranazionali, come l'Unione Europea, l'ONU, la NATO, ecc.. E' evidente che l'onda della coscienza tenderà progressivamente ad occupare e a "liberare" spazi crescenti in tutti i settori, anche politici, economici, culturali, scientifici dai poteri di manipolazione. E questo avverrà man mano che il movimento del risveglio crescerà e si organizzerà. Ma non si verificherà a partire dal vertice, bensì – come sta già cominciando ad accadere – dai livelli locali, in orizzontale.

La risposta dei poteri oscuri a questa naturale e difficilmente arrestabile espansione orizzontale è pienamente in corso. Prevede di depotenziare i livelli locali, per togliere possibili strumenti al movimento del risveglio e quindi di sottrarre potere a comuni, provincie, regioni, stati nazionali... per affidare crescenti poteri laddove è più facile per loro prendere il controllo. Ai livelli multinazionali: prima quelli regionali, come l'Europa... per poi giungere all'arroccamento finale difensivo del potere nella fortezza di un Superstato Mondiale.

Ecco, le vicende politiche italiane si inseriscono perfettamente in questo quadro: ci stanno spingendo verso la cessione di sovranità pressoché totale all'Europa e stanno modificando la nostra classe politica e le nostre strutture locali logistiche, industriali, economiche e di organizzazione sociale e politica, in modo che facciano poca resistenza al processo. Ed il potere finisca interamente nelle mani degli europeisti mondialisti. A colpi di crisi finanziarie, scandali, arresti, leggi, propaganda, forme pensiero devianti, ecc...

Per il movimento del risveglio è presto per pensare di ribaltare questa situazione: la massa critica necessaria ci sarebbe anche ma non è sufficientemente consapevole del quadro e dei mezzi che ha a disposizione. Deve concentrarsi sulla propria maturazione e sulla diffusione del proprio punto di vista.

Ora occorre diffondere una cultura della consapevolezza priva di odio e piena di amore per gli altri. Una cultura che non rimanga "ingenua" e solo interessata ad altro. Ma che dal suo punto di vista approfondisca i vari temi sociali e che si diffonda orizzontalmente dal punto di vista culturale e delle azioni concrete.

Mettendosi in gioco.

Non saranno programmi politici diversi a cambiare il mondo ma reti di persone diverse: coscienze in rete.

Ogni tradizione ha il proprio modo di interpretare le fumigazioni

ORIGINI E STORIA DELLA FUMIGAZIONE DELL'INCENSO

Nella Bibbia troviamo le regole per comporre alcuni incensi sacri



di
Eraldo Antonio Olivieri

<<Dove ci sono uomini c'è il fuoco, dove c'è il fuoco c'è il fumo,
dove brucia il fumo sacro, c'è armonia>>.
(Preghiera degli Indiani d'America)

Incenso e profumo sono due parole di origine latina che racchiudono al loro interno l'essenza della pratica di fumigare.

Incensum infatti significa semplicemente «acceso» e designa qualsiasi oggetto che, una volta stato a contatto col fuoco, continua a bruciare.

La seconda parola, Profumo, è di natura composta (per fumum) e significa letteralmente «attraverso il fumo», indicando perciò tramite quale mezzo l'aroma e le proprietà di qualche cosa che è incensa possono propagarsi.

Se etimologicamente la parola incenso descrive un insieme così vasto di elementi, la botanica rimanda questo termine alla Boswellia.

Boswellia Grande Si tratta di un piccolo e nodoso alberello dalle foglie piccole e rade che cresce in zone calde e asciutte, con scarse precipitazioni, raggiungendo un'altezza compresa in genere fra i tre ed i sei metri.

Ne esistono alcune varietà, che si differenziano a seconda della località di provenienza: la Boswellia Carterii cresce in molte zone dell'Africa, la Boswellia Neglecta proviene dalla Somalia, la Boswellia Sacra si trova soprattutto nell'Arabia Meridionale, mentre la Boswellia Serrata è originaria dell'India Orientale.

Quest'albero è conosciuto anche come Olibano, nome di origine Araba che significa «succo lattiginoso», e si riferisce appunto alla resina giallastra che fuoriesce dalle incisioni sulla corteccia:

probabilmente fu una delle prime sostanze ad essere utilizzata singolarmente nelle fumigazioni e per altre preparazioni.

E' curiosa la supposizione che il nome del Libano possa derivare proprio dal fatto che in quelle zone un tempo molto floride crescesse in abbondanza tale pianta.

Non occorre molto ai primi uomini, dopo la scoperta del fuoco, per accorgersi che a seconda della qualità di legno bruciato variava anche l'odore prodotto, in modo particolare quando fra i vari ceppi erano presenti frasche, radici, fiori, resine o frutti.

Aria e Fuoco dunque sono i due elementi principali, ma anche la Terra dalla quale provengono le componenti essenziali per le miscele impiegate. L'Acqua invece si ritrova tanto rappresentata dalla forma liquida nella quale spesso si trovano le resine prima di cristallizzare, quanto come ingrediente utilizzato per scioglierne gli elementi gommosi in modo da rendere compatta ed elastica la mistura prima della lavorazione.

06 - 3.4 - Effetti Sottili - Onorare i Defunti (4 di 7) Il profumo, in buona sostanza, può essere assimilato allo Spirito o all'Etere.

Questa visione degli archetipi naturali riuniti in una sola materia può essere alla base del motivo per il quale i sapienti d'ogni epoca decisero di avvalersene durante le loro cerimonie sacre o lavori rituali.

Oltre a questo, alcune sostanze presenti negli ingredienti impiegati possono favorire lo scopo per il quale sono utilizzati: la resina d'olibano, ad esempio, durante la combustione produce dei cannabinoidi del tutto simili a quelli della canapa indiana, che era utilizzata nella ritualistica egizia per favorire la concentrazione.

E' impossibile affermare con certezza quali siano state le prime popolazioni a integrare nelle loro pratiche mistiche l'utilizzo delle fumigazioni. Tuttavia abbiamo testimonianza dell'impiego di alcune sostanze a partire dai testi più antichi di medicina Ayurvedica e da reperti provenienti dalle popolazioni Assire, che circa tremila anni prima dell'epoca Cristiana ne conoscevano proprietà fisiche, sottili ed energetiche.

L'occidente avrebbe dovuto attendere circa ottocento anni prima che i Babilonesi annettessero l'incenso alle loro pratiche religiose.

Altri reperti possono essere rintracciati nel Libro dei Morti Egizio o negli scritti Tibetani, i quali forniscono istruzioni precise sull'uso cerimoniale di incensi come coadiuvanti per la meditazione o la preghiera.

Nella Bibbia troviamo le regole per comporre alcuni incensi sacri, così come sono stati riscontrati impieghi analoghi nelle cerimonie di popolazioni pre-colombiane, in quelle dello sciamanesimo amerindo o siberiano, tanto quanto nel paganesimo nordico, ellenico e romano.

Sono presenti inoltre elementi di farmacopea a base di fumigazioni (incensoterapia) all'interno della Medicina Cinese (come la moxa/moxibustione), in quella Tibetana, Indiana ed in generale in tutta la parte orientale del mondo, nonché nelle pratiche sciamaniche delle tribù Africane e Sudamericane.

C'è anche chi della preparazione e combustione di sostanze aromatiche ne ha fatto una vera e propria arte: in Giappone troviamo una disciplina chiamata Koh-Doh (Koh = incenso; Doh = via) con la propria filosofia, le regole codificate e lo spirito di continua ricerca e perfezionamento di miscele che oltre all'effetto psico-fisico sviluppano profumi delicati e armoniosi.

Il principio che sta alla base di questa via è la convinzione che osservando, ascoltando il fumo prodotto dall'incenso, e concentrandosi su di esso, sia possibile far defluire dal nostro essere tutte le preoccupazioni e gli stati ansiosi che affliggono la dimensione emotiva e mentale, ritrovando quindi l'armonia.

Per uno scopo simile gli antichi Egizi erano usi, al tramonto, bruciare il Kyphi: una miscela contenente 16 ingredienti la cui composizione è rimasta in parte segreta.

Era di fondamentale utilizzo anche durante le cerimonie funebri per fare in modo che le energie sprigionate accompagnassero serenamente l'anima del defunto verso il mondo dei morti.

IncensoFaraoneGrande Ogni tradizione ha il proprio modo di interpretare le fumigazioni e di classificare i vari ingredienti da unire nelle misture, generalmente legata alla cultura, alla filosofia, alla religione ed anche al campo della magia.

Gli ayurvedici ad esempio attribuiscono ad ogni parte delle piante valenza elementale, mentre nella religione buddista troviamo una miscela di cinque sostanze aromatiche chiamata makko, della quale ogni ingrediente è indicato per favorire la trasmutazione di qualità negative in positive.

Per quanto riguarda la tradizione ebraica, ripresa poi dalla magia medievale, la classificazione avvengono sulla base dell'analogia tra macro e microcosmo, conferendo alle erbe come ad ogni altro essere del creato caratteristiche planetarie, con relative corrispondenze a livello di effetti, compreso quello fisico.

Ad ogni pianeta, inoltre, vengono attribuite in via generale le parti delle piante sulle quali esso governa.

Le descrizioni sopra riportate sono molto eloquenti anche sul sistema di scelta utilizzato nella preparazione delle misture. Così ad esempio: per la medicina tibetana, nella miscela, vengono riunite insieme moltissime erbe, resine e cortecce che sono funzionali allo scopo (in alcuni bastoncini vi sono più di 100 ingredienti!); in quella indiana si provvederà affinché ogni miscela contenga tutti e cinque gli elementi, mentre seguendo i dettami delle scienze sacre occidentali, si riuniranno insieme quante più sostanze possibili dello stesso pianeta, o anche di altri a lui armonici, in modo da rafforzarne l'effetto e l'influenza.

E-Book

JOLANDA PIETROBELLI

DIVINA ...CREATURA



Cristina Pietrobelli
Edizioni

Una nuova realtà toscana
L'ASSOCIAZIONE DEGLI ANELLI
Anche nel nome sono iscritte le sue finalità



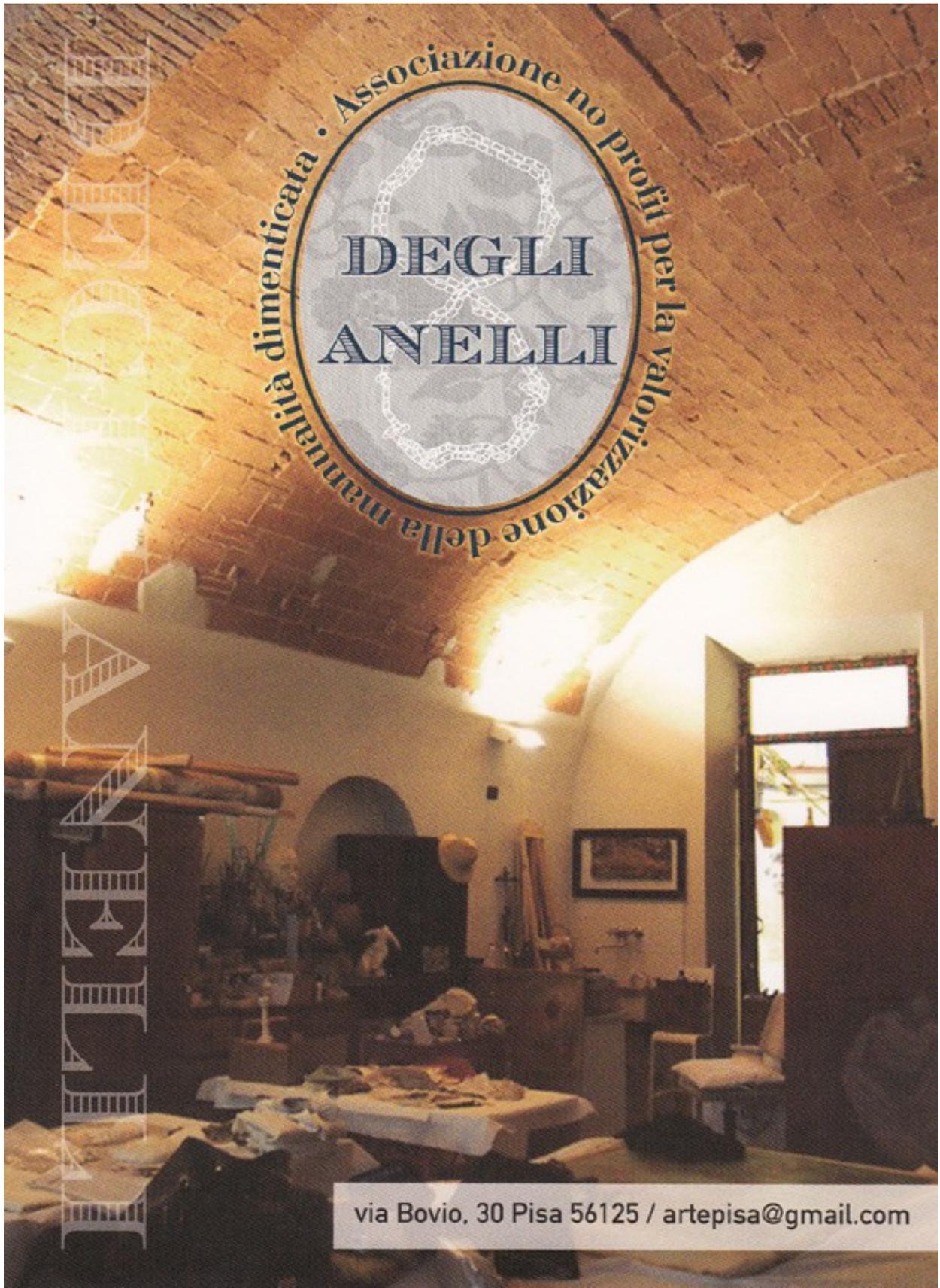
L'anello è inteso come un cerchio che si perpetua diventando uguale il primo all'ultimo e formando così una lunga catena, che senza un anello non può esistere.

Il cerchio è anche simbolo di eternità per cui quello che è stato...è quello che diventerà.

Per questo, l'associazione nasce con l'intento di riprendere delle realtà manuali e culturali che stanno scomparendo ed è rivolto a creare un tessuto di rapporti territoriali, ridando interesse a settori dimenticati.

E' rivolto ad italiani e stranieri, piccoli e grandi che vogliono provare e...perché no imparare.

L'associazione è nata il 14/09/2013 è affiliata Acli, si trova a Pisa Via Bovio n.30. È su FB.



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com

L'Associazione Degli Anelli vuole essere di stimolo alla conservazione, allo sviluppo e alla valorizzazione della manualità dimenticata e si rivolge ad adulti e bambini, italiani e stranieri.

Cominciamo con un Corso, rivolto a ragazzi e ragazze, in cui svilupperemo l'attenzione verso le immagini, adoperando vari materiali e affrontando tematiche specifiche.

Sarà presente:

Renata Otfynoska - Master Ars in Fabula

Tutti i venerdì dalle 17.00 alle 19.00



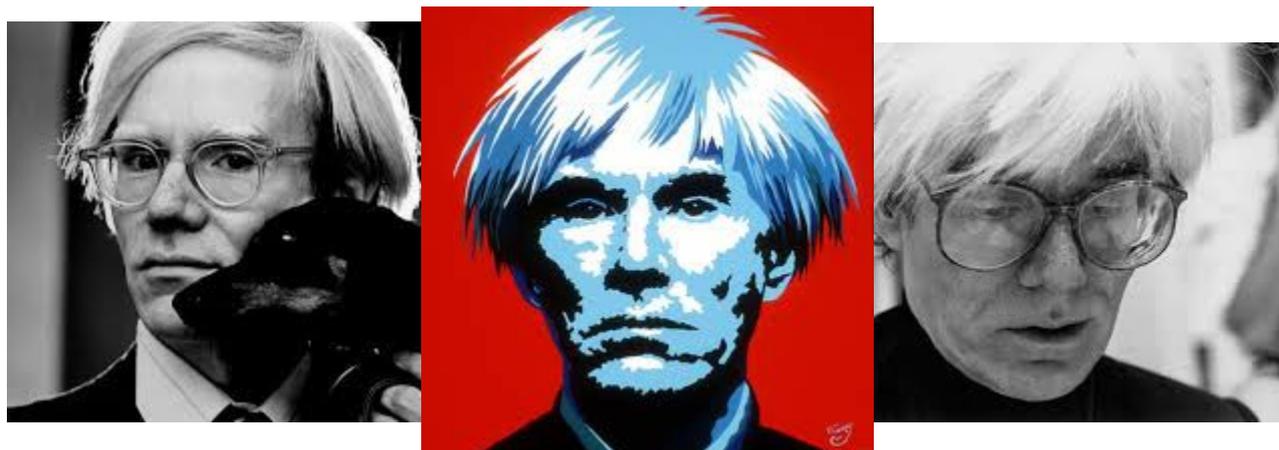
Per informazioni:

cell. Michela 39 3381918846 / cell. Renata 39 32025134

Pisa- via Bovio n.30

on facebook / affiliati ACLI

Dal 12 ottobre 2013 al 2 febbraio 2014
Palazzo Blu ospita oltre 150 opere
**ANDY WARHOL UNA STORIA
AMERICANA**
A Pisa la grande mostra del Re della Pop



Dopo le mostre dedicate a Chagall, a Mirò, a Picasso e a Kandinsky, che hanno portato a Pisa migliaia di visitatori, <Palazzo Blu> offre agli amanti dell'arte (dal 12 ottobre 2013 al 2 febbraio 2014), opere di Andy Warhol.

Attraverso le centocinquanta opere, provenienti dall'Andy Warhol Museum di Pittsburgh, e da numerose collezioni americane ed europee, vengono ripercorse le tappe del pensiero creativo di questo artista che ha rivoluzionato l'arte del XX secolo.

La Fondazione Palazzo Blu, in collaborazione con Gamm Giunti, prosegue così il proprio progetto d'indagine sui Maestri che hanno scritto la storia dell'arte del Novecento.

La mostra è stata curata da Walter Guadagnini e Claudia Beltramo Ceppi, che si sono avvalsi della collaborazione <Andy Warhol Museum di Pittsburgh,> e alcune storiche collezioni, presenti nelle gallerie <Sonnabend, Feldman, Goodman di New York>, musei europei <Museo d'arte moderna e contemporanea Berardo di Lisbona>, < Museo d'arte moderna di Nizza>, <l'Albertina e il Mumok di Vienna>, capolavori da raccolte pubbliche e private italiane, la <Collezione Lucio Amelio>, <The Teutloff Photo + Video Collection> e la <Collezione UniCredit>.

Durante tutto il periodo espositivo si articoleranno in collaborazione con le istituzioni culturali e le organizzazioni imprenditoriali pisane, proposte di iniziative collaterali che investiranno l'intero territorio, valorizzando la capacità di accoglienza di Pisa come straordinaria Città d'Arte, che si distingue anche per la produzione scientifica e culturale delle sue Istituzioni Universitarie, per i capolavori ospitati nei suoi Musei e per lo spettacolo urbano dei suoi storici Lungarni.

La mostra è stata promossa dalla Fondazione Palazzo Blu, prodotta in collaborazione con Gamm Giunti e The Andy Warhol Museum - Pittsburgh, col patrocinio del Comune di Pisa, con il contributo della Fondazione Pisa, con il coordinamento artistico e segreteria scientifica di Claudia Zevi & Partners.

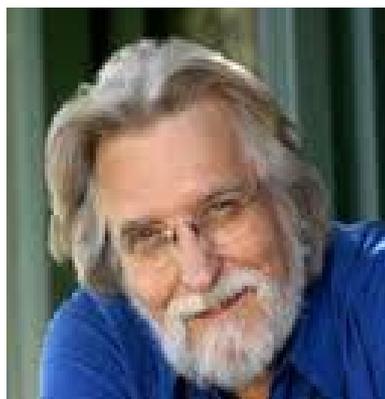


Nello svolgimento del percorso espositivo, il visitatore individuerà i temi che fanno di Warhol la più emblematica icona del mutamento storico e culturale della seconda metà del Novecento, periodo che ha spostato la centralità dell'arte dall'Europa agli Stati Uniti, attraverso opere come <Brillo Box>, <Campbell Soup> le grandi tele dedicate ai Most Wanted Men e alle Electric Chair - a sottolineare l'incubo della violenza che lo colpirà drammaticamente - i ritratti di Marilyn Monroe, Liz Taylor, di Mao e Richard Nixon - per trasformare l'immagine in icona universale eterna, con l'approdo a una ricerca più dentro l'arte e la storia della pittura con esiti vicini all'astrazione.



La mostra presenta alcune tele di grande formato come Miths, Dollar, Skull e i rarissimi portfolio dedicati a Marilyn Monroe e alle zuppe Campbell e ad alcune serie che renderanno visibile la sua evoluzione stilistica, a partire dalla fotografia poi al disegno e infine all'opera su tela, come nel caso di Knives (coltelli).

Una favola di Neale Donald Walsch
LA PICCOLA ANIMA E IL SOLE
Conversazioni con Dio



Neale Donald Walsch



C'era una volta, in un luogo fuori dal tempo, una piccola anima che disse a Dio:

<<Io so chi sono!>>

<<Ma è meraviglioso! E dimmi, chi sei?>> chiese il Creatore.

<<Sono la Luce!>>

Il volto di Dio si illuminò di un grande sorriso. <<E' proprio vero! Tu sei la Luce>>.

La piccola anima si sentì tanto felice, perché aveva finalmente scoperto quello che tutti i suoi simili nel Regno avrebbero dovuto immaginare.

<<Oh>>, mormorò, <<è davvero fantastico!>>

Ben presto però, sapere chi era non fu più sufficiente. Sentiva crescere dentro di sé una certa agitazione, perché voleva essere ciò che era. Tornò quindi da Dio (un'idea niente male per chiunque desideri essere chi è in realtà) e, dopo, aver esordito con un: <<Ciao, Dio!>> domandò: <<Adesso che so chi sono, va bene se lo sono?>>

E Lui rispose: <<Intendi dire che vuoi essere chi sei già?>>

<<Beh, una cosa è saperlo, ma a quanto esserlo veramente... Insomma, io voglio capire come ci sente nell'essere la luce!>>.

<<Ma tu sei la luce>>, ripeté Dio, sorridendo di nuovo.

<<Sì, ma voglio scoprire che cosa si prova!>> piagnucolò la piccola anima.

<<Eh, già>>, ammise il Creatore nascondendo a malapena una risatina, <<avrei dovuto immaginarmelo. Hai sempre avuto un grande spirito d'avventura>>.

Poi cambiò espressione.

<<Però, però... c'è un problemino...>>

<<Di che si tratta?>>

<<Ebbene, non c'è altro che luce. Vedi io ho creato solo ciò che sei e, di conseguenza, non posso suggerirti nulla per sentire chi sei, perché non c'è niente che tu non sia>>

<<Ehh?>> balbettò la piccola anima, che a quel punto faceva fatica a seguirlo.
<<Mettiamola in questo modo>> spiegò Dio.
<<Tu sei come una candela nel sole. Oh, esisti, indubbiamente. In mezzo a milioni di miliardi di altre candele che tutte insieme lo rendono ciò che è. E il sole non sarebbe il sole senza di te. Senza una delle sue fiammelle rimarrebbe una semplice stella... perché non risulterebbe altrettanto splendente. E, dunque, la domanda è questa: Come fare a riconoscersi nella luce quando se ne è circondati?>>
<<Ehi>>, protestò la piccola anima, <<Il Creatore sei tu. Escogita una soluzione!>>
Lui sorrise di nuovo.
<<L'ho già trovata>>, affermò. <<Dal momento che non riesci a vederti come luce quando sei dentro la luce, verrai sommerso dalle tenebre>>.
<<E che cosa sarebbero queste tenebre?>>
<<Sono ciò che tu non sei>>, fu la sua risposta.
<<Mi faranno paura?>>
<<Solo se sceglierai di lasciarti intimorire>>, lo tranquillizzò Dio
<<In effetti, non esiste nulla di cui avere paura, a meno che non sia tu a decidere altrimenti. Vedi, siamo, noi a inventarci tutto. A lavorare di fantasia>>.
<<Ah, se è così...>> fece un sospiro di sollievo la piccola anima.
Poi Dio proseguì spiegando che si arriva alla percezione delle cose quando ci appare il loro esatto opposto.
<<E' questa una vera benedizione>>, affermò, <<perché, se così non fosse, tu non riusciresti a distinguerle. Non capiresti che cos'è il caldo senza il freddo, né che cos'è su se non ci fosse giù, né veloce senza lento. Non sapresti che cos'è la destra in mancanza della sinistra, e neppure che cosa sono qui e adesso, se non ci fossero la e poi. Perciò concludi quando le tenebre saranno ovunque non dovrai agitare i pugni e maledirle. Sii piuttosto un fulgore nel buio e non farti prendere dalla collera. Allora saprai chi sei in realtà, e anche tutti gli altri lo sapranno. Fa che la tua luce risplenda al punto da mostrare a chiunque quanto sei speciale!>>
<<Intendi dire che non è sbagliato fare in modo che gli altri capiscano il mio valore?>> chiese la piccola anima.
<<Ma naturalmente!>> ridacchiò Dio. <<E' sicuramente un bene! Rammenta, però, che "speciale" non significa "migliore". Tutti sono speciali, ognuno a modo proprio! Tuttavia, molti lo hanno dimenticato. Capiranno che è buona cosa esserlo nel momento in cui lo comprenderai tu>>
<<Davvero?>> esclamò la piccola anima danzando, saltellando e ridendo di gioia. <<Posso essere speciale quanto voglio?>>.
<<Oh, sì, e puoi iniziare fin da ora>> rispose il creatore che danzava, saltellava e rideva a sua volta.
<<In che modo ti va di esserlo?>>
<<In che modo? Non capisco>>
<<Beh>>, suggerì Dio, <<essere la luce non ha altri significati, ma l'essere speciali può essere interpretati in vari modi. Lo si è quando si è teneri, o quando si è gentili, o creativi. E, ancora, si è speciali quando ci si dimostra pazienti. Ti vengono in mente altri esempi?>>
La piccola anima rimase seduta per qualche istante a riflettere.
<<Ne ho trovati un sacco!>> esclamò infine. <<Rendersi utile e condividere le esperienze e comportarsi da buoni amici. Essere premurosi nei confronti del prossimo. Ecco, questi sono modi per essere speciali!>>.
<<Sì>> ammise Dio, <<e tu puoi sceglierli tutti, o trovare qualsiasi altro modo per essere speciale che ti vada a genio, in ogni momento. Ecco che cosa significa essere la luce>>.
<<So cosa voglio essere, io so cosa voglio essere!>> annunciò la piccola anima sprizzando felicità da tutti i pori.
<<E ho deciso che sceglierò quella parte che viene chiamata "essere disposti al perdono". Non è forse speciale essere indulgenti?>>

<<Oh, certo>> assicurò Dio <<E' molto speciale>>

<<Va bene, è proprio quello che voglio essere. Voglio saper perdonare. Voglio fare esperienza in questo modo>>.

<<C'è una cosa però che dovresti sapere>>

La piccola anima fu quasi sul punto di perdere la pazienza. Sembrava ci fosse sempre qualche complicazione.

<<Che c'è ancora?>> ribatté con un sospiro.

<<Non c'è nessuno da perdonare>> disse Dio.

<<Nessuno?>> Era difficile credere a ciò che aveva appena udito.

<<Nessuno>> ripeté il Creatore <<Tutto ciò che ho creato è perfetto. Non esiste anima che sia meno perfetta di te. Guardati attorno>>.

Solo allora la piccola anima si rese conto che si era radunata una grande folla. Tanti altri suoi simili erano arrivati da ogni angolo del Regno perché si era sparsa la voce di quella straordinaria conversazione con Dio e tutti volevano ascoltare. Osservando le innumerevoli altre anime radunate lì intorno, non poté fare a meno di dare ragione al creatore. Nessuna appariva meno meravigliosa, meno magnifica o meno perfetta. Tale era il prodigio di quello spettacolo, e tanta era la luce che si sprigionava tutt'attorno che la piccola anima riusciva a malapena a tenere lo sguardo fisso sulla moltitudine.

<<Chi dunque dovrebbe essere perdonato?>> chiese Dio

<<Accidenti, mi sa proprio che non mi divertirò! Mi sarebbe tanto piaciuto essere colui che perdona. Volevo sapere come ci si sente a essere speciali in quel senso>>.

La piccola anima capì in quel momento che cosa si prova a essere tristi.

Ma un'anima amica si fece avanti tra la folla e disse: <<Non te la prendere, io ti aiuterò>>.

<<Dici davvero? Ma che cosa puoi fare>>

<<Ecco posso offrirti qualcuno da perdonare>>

<<Tu puoi?>>

<<Certo! Posso venire nella tua prossima vita e fare qualcosa che ti consentirà di dimostrare la tua indulgenza>>

<<Ma perché? Per quale motivo?>> chiese la piccola anima.

<<Sei un essere di suprema perfezione, puoi vibrare a una velocità così grande da creare una luce tanto splendente da impedirmi quasi di guardarti! Che cosa mai potrebbe indurti a rallentare le tue vibrazioni fino a offuscarla? Che cosa potrebbe spingere te che sei in grado di danzare in cima alle stelle e viaggiare per il regno alla velocità del pensiero- a calarti nella mia vita e divenire tanto pesante da compiere questo atto "malvagio"?>>

<<E' semplice>> spiegò l'anima amica <<perché ti voglio bene>>

Sentendo quella risposta lo stupore invase la piccola anima.

<<Non essere tanto meravigliato piccola anima. Tu hai fatto lo stesso per me. Davvero non ricordi?

<<Oh, abbiamo danzato insieme molte volte, tu e io. Nel corso di tutte le età del mondo e di ogni periodo storico, abbiamo ballato. Abbiamo giocato per tutto l'arco del tempo e in molti luoghi. Solo che te ne rammenti. <<Entrambi siamo stati tutto. Siamo stati su e giù, la sinistra e la destra. Il qui e il là, l'adesso e il poi; anche maschio e femmina, bene e male: siamo stati ambedue la vittima e l'oppressore>>

<<Ci siamo incontrati spesso, tu ed io, in passato; e ognuno ha offerto all'altro l'esatta e perfetta opportunità di esprimersi e di fare esperienza di ciò che siamo in realtà>>.

<<E quindi >>, continuò a spiegare l'anima amica, <<io verrò nella tua prossima vita e questa volta sarò il "cattivo". Commetterò nei tuoi confronti qualcosa di veramente terribile, e allora riuscirai a provare come ci si sente nei panni di colui che perdona>>

<<Ma che cosa farai>> domandò la piccola anima, leggermente a disagio <<da risultare tanto tremenda?>>

<<Oh>>, rispose l'anima amica strizzando l'occhio, <<ci faremo venire qualche bella idea>>.

Poi soggiunse a voce bassa:<<Sai, tu hai ragione riguardo ad una cosa>>.

<<E quale sarebbe?>>

<<Dovrò diminuire alquanto le mie vibrazioni, e aumentare a dismisura il mio peso per realizzare questa cosa. Mi toccherà fingere di essere ciò che non sono. E, quindi, ti chiedo in cambio un favore>>.

<<Oh qualsiasi cosa, qualsiasi cosa>> gridò la piccola anima, che intanto ballava e cantava.

<<Riuscirò a perdonare, riuscirò a perdonare>>

Poi si rese conto del silenzio dell'anima amica e allora chiese: <<Che cosa posso fare per te? Sei davvero un angelo, sei così disponibile ad accontentarmi>>

<<E' naturale che sia un angelo>> li interruppe Dio.

<<Ognuno di voi lo è! E rammentatelo sempre: Io vi ho mandato solo angeli>>

A quel punto la piccola anima sentì ancora più forte il desiderio di esaudire la richiesta e chiese di nuovo: <<Che cosa posso fare per te?>>

<<Quando ti colpirò e ti maltratterò, nell'attimo in cui commetterò la cosa peggiore che tu possa immaginare, in quello stesso istante dovrai rammentare chi sono in realtà>>, concluse l'anima amica gravemente.

<<Oh ma lo farò! lo prometto. Ti ricorderò sempre così come sei qui, in questo momento>> disse la piccola anima.

<<Ben, perché vedi, dopo che avrò vissuto quel ruolo, avrò dimenticato chi sono. E se non mi rammenterai per come sono, potrei non rammentarmelo per un sacco di tempo. Se mi scordassi chi sono, tu potresti perfino dimenticare chi sei e saremmo perduti entrambi. E allora avremmo bisogno di un'altra anima che venisse in nostro soccorso per rammentarci chi siamo>>.

<<No, questo non accadrà>> promise la piccola anima <<Io ti ricorderò! E ti ringrazierò per avermi fatto questo dono: l'opportunità di provare chi sono>>.

Quindi l'accordo fu fatto. E la piccola anima andò verso una nuova vita, felice di essere la luce e raggianti per la parte che aveva conquistato, la capacità di perdonare. Attese con ansia ogni momento in cui avrebbe potuto fare questa esperienza per ringraziare l'anima che, con il suo amore, l'aveva resa possibile. E in tutti gli istanti di quella nuova vita, ogni qualvolta compariva una nuova anima a portare gioia o tristezza-specialmente tristezza- ricordava quello che aveva detto Dio.

<<Rammentatelo sempre: io vi ho mandato solo angeli>> aveva affermato con un sorriso.

La più grande scrittrice New Age Italiana GIUDITTA DEMBECH SI RACCONTA

I suoi libri il suo modo di vivere la vita
con amore e straordinarietà



Abbiamo saccheggiato il suo sito e rubato ciò che Giuditta Dembech, la più grande scrittrice New-Age italiana, racconta di se stessa, facendo il punto della sua vita.

È stata nostra ospite al <Primo Convegno di Parapsicologia>, tenutosi a Pisa nel giugno del 2003 e quando si è saputo della sua partecipazione, il Salone delle Conferenze, messo a disposizione dalla direzione del mitico <Hotel Duomo>, è diventato d'improvviso piccolo, per quanto fosse grande. È stata una esperienza indimenticabile, perché lei <Giuditta Dembech> è davvero straordinaria!!!



Nelle foto Giuditta Dembech con Jolanda Pietrobelli al Convegno di Parapsicologia tenutosi a Pisa nel 2003

<Che dirvi di me? Moltissime cose: affascinanti se viste da fuori, una vita intensa di eventi imprevedibili, ma tutto sommato “normale” se vista con i miei occhi.

Sono nata nel 1947, fate voi il conto dell'età, io conservo il cuore fanciullo e gli anni non mi

pesano. Sono stata una bambina magra, sensibile, intelligentissima, e dunque fatalmente relegata all'incomprensione ed alla solitudine. Ero avida di conoscere il come e i perché delle cose. In questo ho avuto molta fortuna: mio padre, ex ufficiale di marina, aveva una mente eccezionale, era un genio poliedrico, leonardesco, non desiderava altro che raccontare, spiegare ed insegnare. Credo che la mia volontà di condividere e divulgare sia in tutto simile alla sua... Per un insperato dono di natura ho ricevuto una grande curiosità, apertura mentale, positività, senso dell'humour, equilibrio, un atteggiamento sereno, lontano da fanatismo e dogmi e un talento innato per parlare e scrivere, riesco miracolosamente a semplificare e divulgare anche i concetti più astrusi. Mi sono sposata a 17 anni, nel 1965, e contrariamente ad ogni nefasta previsione, il mio matrimonio ha resistito in tranquillità da allora. Tacendo sugli innumerevoli difetti, con tutti questi presupposti non potevo che diventare giornalista, il modo privilegiato per essere in prima fila proprio là, dove le cose stanno accadendo... Da giornalista a scrittrice il passo è breve, ad un certo punto decidi di scrivere quello che vuoi, senza ricevere ordini e direttive. La responsabilità è tremenda, ma tutto sommato, finora l'ho retta bene. Il mio primo libro l'ho scritto a 26 anni ed è stato un successo: "Musiné Magico" edito da Piemonte in Bancarella, ormai esauritissimo e introvabile.... In seguito ne ho scritti molti altri..... I critici dicono di me, che sono la punta di diamante della corrente letteraria New Age italiana. Penso che abbiano ragione, perché ho vissuto dentro a questo fenomeno dai suoi inizi, facendone parte attiva quando ancora non se n'era neppure coniato il nome, quando ancora si chiamava "ricerca parapsicologica" o il cosiddetto "paranormale". Ma non lasciatevi ingannare: il termine New Age, è stato distorto, strumentalizzato e demonizzato da chi nasconde interessi perversi.. Come ricercatrice spirituale mi sento onorata di far parte di questa corrente di pensiero, perché rappresenta la base della società futura, migliore, più responsabile ed evoluta. Si è sollevato un grande polverone e si è cercato di sminuirla. Certamente, fra le cose buone ci sono anche molti sugheri trascinati dalla risacca, ma la New Age porta avanti valori di solidarietà, comprensione, tolleranza immensi, e questi prevarranno sui denigratori, sui fanatici e i disinformati...

In effetti, posso dire di essere nata con la New Age, di averne vissuto e scritto la storia. Sono stata invitata a tenere lezioni su questo argomento alla Facoltà di Teologia dell'Università di Torino e al dipartimento di Scienze della Comunicazione all'Università di Verona. In quei mitici anni a cavallo fra il 60 ed il 70 io c'ero. Mi muovevo in una Torino dove convergevano personaggi straordinari ed in cui accadeva di tutto.... C'era Peter Kolosimo con le sue ricerche sulla eso-biologia, e poi Edoardo Bresci e Bernardino del Boca che hanno introdotto l'Età dell'Acquario, Baba Bedi (discendente della dinastia del Maestro Baba Nanak), e Antonio Amerio, Germana Grosso (una fra le prime contattiste con glie extraterrestri), Renucio Boscolo (interprete di Nostradamus), Charlie Bustico, Edoardo Proverbio, Marianini (quest'ultimo, già all'epoca sollevava un immenso polverone su tutto e su tutti)

Nel 1973 nasceva l'emittenza privata. All'epoca la chiamavano "pirata" ed era perseguitata dallo Stato che non permetteva a nessuno di utilizzare l'etere. E così sono stata una fra le prime voci "libere" ai microfoni della prima radio libera: Radio Torino Alternativa. La trasmissione si chiamava "L'altra Scienza" ed ero in coppia radiofonica con un intellettuale straordinario, super-scettico (lo è ancora oggi) ma curioso: Luigi Brandais, ne è nata una serie di trasmissioni sui grandi temi dell'insolito che ha fatto scuola anticipando di trent'anni la divulgazione esoterica.... Direi che da allora ho parlato moltissimo, e non ho ancora smesso... Ho trascorso ai microfoni gran parte della mia vita... Ho trasmesso per quasi vent'anni dai microfoni di Radio Centro 95 con "Quinta Dimensione". La trasmissione continua tutt'oggi con grandi ascolti ogni Lunedì dalle 23 alle 24 dai microfoni di RADIO ITALIA UNO sull'intero Piemonte. Ora grazie alla tecnologia, la trasmissione si può riascoltare in qualsiasi momento cliccando su: www.giudittaaudio.it

In tutti questi anni, posso affermare in spirito di assoluta umiltà, di avere svolto un lavoro immenso di divulgazione, di conoscenza, di condivisione. Credo di avere toccato molte vite e di avere risvegliato molte coscienze...

Mia figlia, Jacqueline è nata nel 1967, ed è stato un regalo che hanno voluto concedermi dai Piani Superiori, per custodirmi e proteggermi. Direi che mi ha affiancata e protetta come se in effetti fosse lei la madre. Mi è cresciuta accanto aiutandomi ad attraversare indenne la maretta del '68... Senza fare nulla di speciale, ci si divertiva un mondo, c'erano un sacco di cortei, dibattiti a cui partecipare e lei li ha ascoltati tutti senza scomporsi. La portavo con me nelle interviste a personaggi famosi, alla radio o alla Gazzetta, e lei mi seguiva ovunque. Spesso si addormentava accanto a me sulle poltrone dei miei ospiti, o sul tavolo di qualche ristorante fino a notte fonda. Era tutto così facile, semplice, naturale...

Ma ho dovuto aspettare altri dieci anni perchè qualcuno ci spiegasse che in quel periodo stavamo scrivendo la storia. Non avevo (e non ho) interessi politici particolari, faccio il tifo per l'umanità tutta intera, mentre religioni e politica ci dividono. In seguito ho scoperto che questa corrente di pensiero si chiama Teosofia. Ho cominciato come giornalista molto presto, circa nel 1970 con il settimanale "Il nostro Tempo" diretto dall'indimenticabile Mons. Carlo Chiavazza. Coltissimo, imperturbabile, paziente, coadiuvato dalla dott.ssa Maria Pia Bonanante, ha formato diverse generazioni di ottimi giornalisti che, come me, lo ricordano con affetto e gratitudine. Sempre in quegli anni collaboravo anche con "La Voce del Popolo", diretta da un altrettanto indimenticabile Mons. Franco Peradotto. Per loro, nel 1974 ho vinto il premio "Pannunzio" ex equo con Vittorio Messori.

Curiosa, irrequieta, ero una cacciatrice di notizie, e di questo devo ringraziare i miei capo redattori di allora: Piero Bianucci, Paolo Boetti ed Ernesto Marengo. Mi hanno capita, apprezzata, e mi hanno permesso di aprire le ali, lasciandomi libera di occuparmi delle cose che più mi piacevano, senza tentare di rinchiudermi in un settore anzichè un altro. Ho scritto le cose più disparate, ma in effetti ero più portata più agli argomenti "di confine" che alla cronaca vera e propria. Lo comprese bene il mio capo redattore Ernesto Marengo, quando un giorno mi disse: "Dicono che Torino sia una città particolare; visto che sei già strana di tuo, fammi un pezzo di tre cartelle su queste storie..." Il buon Marengo aveva visto giusto, in quel momento aveva deciso senza saperlo, quello che sarebbe stato il mio futuro... Da quel momento ho avuto l'autorizzazione ufficiale per tuffarmi e nuotare a pieno titolo in una realtà sommersa. Ho incontrato personaggi incredibili specializzandomi nella divulgazione esoterica, spirituale, ufologica, ruolo piuttosto insolito per l'epoca, ma che mi ha permesso di costruirmi l'esperienza di base per tutti i libri che avrei scritto in futuro (27 a tutt'oggi)...

Nel 1972 ho conosciuto l'indimenticabile Peter Kolosimo, iniziando la collaborazione al suo "PIKAPPA", la prima rivista che ha introdotto in Italia argomenti "di frontiera". In seguito sarà lo stesso Kolosimo ad introdurmi a "PIANETA" una rivista "cult" che ha lasciato una traccia profonda nell'animo dei lettori di tutta Europa. Da qui ho continuato la collaborazione con "Gli Arcani" di Armenia ed il "Giornale dei Misteri", allora diretto dal compianto Sergio Conti.

In quegli stessi anni, con la scusa di una intervista per la Gazzetta, che non mi ha mai concesso, è nata la mia grande amicizia, durata oltre venticinque anni con Gustavo Adolfo Rol. Questo personaggio straordinario ha guidato la mia crescita con dolcezza e forza, in qualche modo mi ha forgiato il carattere non certo docile, ma che proprio per questo lui riteneva insolito e affascinante. A Rol piaceva il mio scrivere scorrevole e chiaro, apprezzava la mia franchezza, la libertà di pensiero e mi scelse per raccontare la storia della sua vita.

Per quel libro (che uscì soltanto nel 2004, dieci anni dopo la Sua morte), Rol scelse personalmente il titolo e la copertina. Per non perdere una sola parola, mi ha autorizzata a fare qualcosa che ha proibito ad altri: registrare molte ore di dialoghi in cui raccontava e svelava sé stesso. Ho aspettato a lungo a pubblicarlo, ma oggi questo libro è un punto fermo, uno spaccato storico, soprattutto per il compact disc che vi è allegato. Dalle molte registrazioni ho selezionato circa un'ora di dialogo dalla sua viva voce che parla e racconta. Un documento prezioso, inconfutabile:

Nel 1977, dal quotidiano "La Gazzetta del Popolo, grande e indimenticato amore, sono passata

all'altro quotidiano torinese "La Stampa-Sera". Qui ho potuto sviluppare alla grande la mia inchiesta a puntate su Torino. L'allora direttore Ennio Caretto non mi permetteva di passare da un argomento all'altro; si respirava aria FIAT, ciascuno aveva il suo argomento specifico e non si poteva sconfinare, ma mi diede accesso alle due pagine centrali del formato tabloid per la rubrica settimanale "Torino Magica". Fu un successo strepitoso... E ancora una volta la mia vita stava prendendo una svolta, ma ancora non lo potevamo sapere... Fino a quel momento nessuno aveva parlato pubblicamente dei risvolti occulti di Torino. Soltanto gli "addetti ai lavori" sapevano, ma tacevano. Il segreto era talmente ben custodito che, nel corso delle inchieste ricevetti anche lettere di minaccia che mi diffidavano dal continuare la divulgazione ...

Da questa lunga serie di articoli, molto ampliati, e con l'aggiunta di altre notizie inedite, ho messo insieme il fortunatissimo libro: "TORINO CITTA' MAGICA" decine di edizioni e migliaia di copie vendute; ristampato e aggiornato a tutt'oggi. Questo libro è stato una pietra miliare, ha segnato profondamente la storia della città. Posso affermare che da quel momento, in tutto il mondo si è parlato di Torino più della sua magia, che dei suoi pur noti insediamenti industriali. E in effetti, gli insediamenti sono scomparsi, ma la magia permane

Nel 1978, dopo avere scritto altri tre libri (IL MUSINE' – PER AMORE O PER MAGIA – RITROVARSI E RICORDARE) sono stata chiamata a dirigere la rivista "Torino Playtime". Anche quelli sono stati anni mitici. Ho avvicinato e intervistato grandi personaggi di passaggio a Torino, soprattutto gli attori, che mancavano al mio palmares di interviste.... Ma c'era un incontro importante che stava per arrivare, ne parlerò più avanti....

Il 1980 è stato caratterizzato dalla nascita di mio figlio Clay. Avevo 33 anni ed è stata un'esperienza bellissima. Questo lieto evento non ha rallentato per nulla il ritmo veloce della nostra vita. Fortunatamente non abbiamo interrotto viaggi e spostamenti a cui la nostra famiglia è sempre stata abituata. Clay è stato un bambino adorabile, si è adattato, come del resto anche sua sorella Jacqueline, a tutti i cambiamenti; bastava arrotolarlo in un plaid, mettere il biberon nel thermos, e si poteva continuare ovunque il nostro percorso. Devo anche ammettere però, che Jacqueline ha badato molto a lui, è stata la sua seconda madre, e in qualche modo lo è ancora adesso.

Ora, (2012) i miei figli sono cresciuti, Jacqueline a sua volta ha due figli di 16 e 21 anni. Anche Clay è grande, ha 32 anni ed è diventato un ottimo Chef, dopo aver fatto un pò di esperienza in giro per il mondo..

Credo che gli anni 80 siano stati i più importanti della mia vita, riuscivo a fare una quantità di cose, correndo sempre come una pazza... Vivevo come in una serie di realtà multiple: l'impegno con i giornali, le trasmissioni alla radio, decine di conferenze sulla divulgazione esoterica, la ricerca spirituale mia personale a cui non ho mai rinunciato. Proprio per non farmi mancare nulla, afferrando al volo un'occasione davvero eccezionale, ho acquistato a prezzo contenuto una piccola cartoleria, trasformandola in libreria esoterica. E' stato un momento storico; in libreria entravano soltanto i testi che sceglievo personalmente e che consigliavo ai lettori nelle trasmissioni radiofoniche: soltanto letture sane e illuminanti. E' stato molto bello, ma faticosissimo, dopo tre anni sono stata costretta a venderla non sono riuscita a reggere all'eccesso di stress... Troppe persone sapevano che bastava aprire la porta per trovarmi, per per chiacchierare e scaricarmi addosso i loro problemi.

Le ascoltavo volentieri, anche se erano così tante... Ma alla lunga mi ero accorta che consigli e suggerimenti non interessavano molto le persone, ciascuna affezionata al proprio problema... Non riuscivo più a trovarmi spazio, mi sentivo braccata... Eppure, ripensandoci oggi, ero una vera e propria forza della natura, c'era sempre qualcosa da fare e pensare qualcosa di nuovo ed interessante. Tra i ricordi più belli di quei giorni, ci sono i nostri incontri di massa, organizzati attraverso alla radio, e soprattutto la Meditazione del Plenilunio, che si svolgeva sul Musinè all'inizio dell'estate... Si arrivava sul far della sera, camminando lungo il sentiero nel bosco fino ad una grande radura. Ci si sedeva in cerchio, circondati dai lumini accesi. Guidavo la Meditazione col

sottofondo dei grilli e del vento. Si terminava nel buio, rischiarati dalla luna piena e dall'incanto di quella Montagna Magica, a cui già dal 1974 ho dedicato un libro...

In quel mitico 1974, ho diretto la rivista "TORINO PLAYTIME"; veniamo a quell'incontro specialissimo, la cui importanza in un primo momento è passata quasi inosservata: Antonio Amerio... Questo incontro ha segnato la mia vita, ma anche quella di tante altre persone... Un giorno qualcuno dovrà scrivere la sua storia poichè moltissimi di noi gli devono qualcosa. Se un Maestro ha camminato in incognito a Torino in quegli anni, quel Maestro era lui, mite, sorridente e sereno, con occhi azzurri come di bambino.... Lui, Antonio Amerio, snobbato dai saccenti "addetti ai lavori" era un personaggio dall'aspetto dimesso ma di una levatura spirituale immensa. E naturalmente, in molti lo abbiamo capito dopo, quando lui non c'era più... Fra le molte altre cose però, dalla sua esperienza ho imparato una lezione importante: e cioè che l'eccessiva semplicità, la troppa, disponibilità e accessibilità, fatalmente sminuiscono la grandezza di un individuo agli occhi del pubblico.

Il sogno di Amerio era quello di unificare i tanti gruppi, associazioni, personaggi che si occupavano di esoterismo, una miriade costantemente in lotta fra loro; lui desiderava metterli metterli d'accordo e farli lavorare insieme. Purtroppo, nonostante la sua mitezza e la buona volontà, non ci è riuscito, ma ha fatto qualcosa di molto più importante.

E' esclusivamente merito suo, della sua incessante opera di unificazione, se oggi la cerimonia del Wesak è stata esteriorizzata in tutto l'Occidente. La prima volta in cui il "Wesak si è svolto a porte aperte" è stato a Torino nel 1981, grazie a lui...

Pur senza comprendere appieno la portata di ciò che stavamo realizzando, attraverso i media con cui all'epoca collaboravo ho affiancato Amerio in quello che è stato un compito immenso. Penso che la "Esteriorizzazione", la divulgazione del Wesak sia il motivo per cui i Maestri hanno intrecciato le nostre, e le vite di moltissime altre persone... In quegli anni che oggi mi sembrano così lontani, ancora non lo sapevamo, ma stavamo seguendo un copione che i Maestri avevano scritto un secolo prima... Abbiamo cominciato con semplicità, senza sapere che i Maestri di Sagghezza avevano previsto da tempo che questo evento grandioso, un giorno sarebbe diventato di pubblico dominio in Occidente. Non lo sapevamo e ci siamo mossi con spontaneità, un passo dopo l'altro... Guardando all'indietro, oggi mi rendo conto che siamo sempre stati accompagnati da uno stato di Grazia che certamente era guidato dall'Alto.... Da allora, pian piano, la cerimonia si è estesa in altre città: prima Trento, poi Roma, Milano, Bolzano, Assisi e lentamente in molte città italiane, e poi in Svizzera, in Olanda. Ora il Wesak si celebra in modo "aperto" in tutto il mondo... Ogni anno al Wesak di Torino accorrono migliaia di persone. E' un appuntamento di grande crescita spirituale che vi consiglio di non perdere, in seguito ho pubblicato il libro qui a lato, con allegato il DVD del filmato dell'intera cerimonia.)

Nel frattempo (1981) la Gazzetta del Popolo dopo una chiusura veramente drammatica, ha riaperto con un'altra gestione. Non esito a lasciare Stampa Sera per tornare al mio vecchio amore e ritrovare gli amici di sempre. Tutti noi cronisti vecchi e giovani ci mettiamo il cuore ma non sarà più la stessa cosa... Il giornale riparte ma è una nuova, breve fiammata... chiuderà definitivamente poco tempo dopo

Aldilà degli eventi, il mio modo di essere è sempre stato una ricerca senza fine. Mi sembra che non esista nulla che non meriti di essere osservato, studiato, approfondito. (Tranne la matematica che proprio non riesco a capire). La costante fissa della mia vita è stata la serena, granitica consapevolezza della presenza di Angeli e Maestri al fianco di tutti noi. Partendo da questo presupposto ho sviluppato a 360 gradi il mio campo di indagine. Il mio cammino sul sentiero della ricerca spirituale si amplia e si consolida. Ho letto e comparato i testi sacri di ogni tempo e religione, per comprendere che tutti i popoli camminano alla ricerca di Dio; Lo invocano con nomi diversi e Dio risponde a tutti, senza eccezioni.... Questa semplice ed immensa rivelazione mi ha portata a fare una precisa scelta di servizio: lavorare per le Forze di Luce e divulgarne il messaggio.

E certamente Grandi Forze di Luce hanno messo sul mio cammino un amico che mi ha affiancata e sostenuta sia nei momenti belli e spensierati della radio, dei viaggi, del Wesak e delle conferenze, che in quelli bui (per me) della paralisi e della malattia : Aldo Grassi. La sua presenza è stata una costante fissa in tutti questi anni, anche ora che le nostre strade si sono separate, un grandissimo affetto ci lega, e un'amicizia che sicuramente proviene da vite lontane, di cui non abbiamo una memoria precisa.

Nel corso di quei mitici anni 80 ho vissuto un lungo momento di grazia (o forse è stato brevissimo?). E' stata l'epoca dei lunghi viaggi. Viaggiamo per lavoro, per vacanza, per curiosità alla scoperta di luoghi e, soprattutto, di persone straordinarie, ovunque ci riesca di raggiungerle. Devo dire che il destino ha lavorato per me, anche nei periodi di scarsa disponibilità economica siamo comunque riusciti a far quadrare i bilanci e spostarci per incontrare personaggi fuori dal comune. Ed ho visitato luoghi carichi di storia, di fede e di magnetismo, privilegiando il sito archeologico fuori mano, l'abbazia fra le colline, l'isola su cui meditare. Sono felice di averlo fatto. Se all'epoca avessi indugiato, oggi avrei avuto molti rimpianti. E in effetti rimpiango molte cose che ho trascurato di fare allora... Ho incontrato personaggi meravigliosi, grandi e piccoli. Fra tutti il più noto è stato certamente Sai Baba in India, ma anche gli altri incontri sono stati molto intensi.

Da ciascuno ho appreso e ricevuto qualcosa, è sempre stato un dare e ricevere. Soffermarsi per qualche momento nell'aura magnetica di un grande personaggio, arricchisce ed espande la nostra stessa aura. Forse era questo il tipo di contatto che ho cercato, talvolta vissuto intensamente nella vibrazione del silenzio e talaltra nello sguardo o nel dialogo... Devo dire di non aver mai trattenuto per me gli insegnamenti appresi, li ho prontamente riversati nei miei libri, nei seminari, nelle trasmissioni e in centinaia di conferenze.

Secoli di conoscenza mi sono giunti dal maestro Filipponio di Roma. Alla sua rivista "Il Loto Bianco" ed al suo amorevole insegnamento, molte persone devono una grande riconoscenza. Ha tentato di semplificare e rendere accessibili (per quanto possibile) alcuni testi teosofici fra i più complessi, come "La dottrina Segreta" di H.P.Blavatsky. E a modo mio, ho cercato di fare la mia parte, ho reso ai Maestri la cortesia, semplificandoli e divulgandoli a mia volta attraverso le trasmissioni radio e le conferenze.

Tenero e toccante è stato l'incontro con il grande Maestro cipriota Daskalos. Gli avevo deposto ai piedi il mio libro "Gli Angeli fra noi", appena uscito. Quel giorno, Daskalos tenne a Firenze una memorabile conferenza sugli Angeli, eravamo di fronte, a due metri di distanza e ci siamo fissati negli occhi, sorridendoci per tutto il tempo. Ad un certo punto, Daskalos, puntandomi il dito contro mi disse: "ma dove credi che siano gli Angeli? Sono là, che fanno funzionare il tuo corpo! Ho versato un fiume di lacrime; era quanto avevo appena pubblicato. In quel momento, il mio corpo si era appena ripreso dalla paralisi e gli Angeli rappresentavano il fulcro della mia ricerca

Forte e coinvolgente è stato anche l'incontro con Uri Geller. A questo individuo straordinario i mass media, ed i soliti incompetenti, hanno reso un pessimo servizio. Negli Stati Uniti invece, Uri ha collaborato con le varie Università ed Intelligence, ai piani segreti governativi che prevedono l'uso della "remote wiewing", la chiaroveggenza che ufficialmente viene messa in dubbio. Ho desiderato incontrarlo da sempre

Con Uri è avvenuto uno scambio sui piani eterici che mi ha fatto capire (se mai ce ne fosse stato bisogno) di quanto siano grandi le sue facoltà. Nel corso dell'intervista, riservata a pochi giornalisti specializzati, ero seduta accanto a lui ma, nonostante l'interprete, non riuscivo a comunicargli ciò che avevo veramente nel cuore. Aldilà dell'interesse giornalistico volevo fargli percepire il senso di fratellanza, di simpatia, la comprensione e la solidarietà che ho sempre sentito verso di lui ed il suo difficile compito. Uri pareva non prestarmi attenzione, era distratto, bombardato dalle domande e dallo scetticismo dei presenti. Ciascuno aveva in tasca un arsenale di chiavi, cucchiaini, coltelli da fargli piegare, io no. Io volevo spiegargli che non ho bisogno di queste conferme... E ho deciso di parlargli in altro modo. Eravamo seduti vicini, come in foto, così mi sono leggermente appoggiata

al suo gomito, con la precisa intenzione di comunicargli telepaticamente il mio pensiero. Dopo pochi secondi, inaspettatamente ha smesso di parlare, si è girato, mi ha guardato dritto negli occhi e con un grande sorriso mi ha abbracciato. Attraverso Paola Harris che ci faceva da interprete ha risposto a ciò che gli avevo comunicato mentalmente. Ormai la barriera fra noi era caduta, mi ha detto: "anche tu stai svolgendo un compito, stai portando un messaggio" Mi ha rilasciato una bellissima intervista e al termine, togliendolo dalle mani di un giornalista olandese molto scettico, mi ha donato un anello di metallo che aveva appena piegato dinanzi alle telecamere. Sorprendente è stata anche l'esperienza con lo sciamano andino-peruviano Americo Jakàs, di Cuzco.! Quella sera Americo teneva una conferenza a Torino, ma stavo troppo male per partecipare all'incontro. E così, senza che potessi immaginarlo, il mio amico Massimo Citro, lo ha portato a casa mia, ospite inatteso, entrambi affamati e fradici di pioggia... Un pollo arrosto comprato in fretta e furia, e una camicia di mio marito per cambiarsi, hanno risolto la questione logistica. Nella tranquillità della mia casa, soltanto fra noi, l'incontro spirituale con Americo è stato intensissimo. Mentre mi sottoponeva al rituale di pulizia dell'aura, ho sentito la stanza riempirsi delle presenze dei suoi antenati. Al termine, con un rituale semplice ed emozionante, mi ha donato la sua "pietra del tuono" raccolta ad alta quota sulle Ande, nel punto esatto in cui si abbatte il fulmine. Mi ha detto che ha il compito di donarla alla persona giusta, quando la incontra... Un giorno, anche io dovrò donarla a qualcuno che ritengo possa esserne un degno custode... Non ho più rivisto Americo, ma siamo ancora in contatto, ogni tanto ci telefoniamo, ai due lati del pianeta... Sempre con, e tramite Massimo Citro (un medico ed un essere umano straordinario) ho avuto un incontro privato con il Cardinale Milingo. Oggi, purtroppo, travolto dagli eventi, è stato inghiottito dagli abissi del Vaticano, ed una massa enorme di persone è stata privata della sua presenza benefica. Aldilà delle cronache, Milingo è un uomo di una potenza, di una energia straordinaria. L'influenza che esercita sulla folla, sottolinea il suo carisma. Il pubblico "sente" per istinto quando un personaggio è autentico. Milingo, anche se talvolta straripa con la sua dialettica, è pur sempre un potente "stregone" africano. Vediamolo così com'è, un essere umano al servizio di altri uomini, che lavora per la Luce e lo Spirito Santo... Tutto il resto è cronaca Interessante l'incontro con Radha Burnier presidente mondiale della Società Teosofica, la donna che porta avanti oggi il lavoro iniziato da Helena Blavatsky. La Burnier è piccola e aggraziata come una libellula, ma con un'anima d'acciaio: Possiede una grande facilità di parola e la capacità di semplificare i concetti... Emozionante ogni volta è ritrovare i francesi Anne Givaudan e Daniel Meurois, persone che, prelevate in astrale si trovano faccia a faccia con i Grandi Maestri della Loggia Bianca. La loro vita ed il loro compito sono veramente fuori dal comune. Attraverso decine di libri, pubblicati "a quattro mani" dopo le istruzioni che ricevono sui Piani Astrali, hanno modificato il modo di pensare e vivere a migliaia di persone. Ho dedicato loro un capitolo nel mio libro "Sul sentiero della Luce" poichè entrambi sono messaggeri.



Giuditta Dembech con Howard Lee

Moltissime dovrei anche raccontare sull'incontro con Giorgio Bongiovanni, portatore di stigmate e di un compito difficile, per cui ha rinunciato ad una quantità di cose. Giorgio è un personaggio complesso ma autentico. Bongiovanni è portatore di un messaggio ancora in anticipo di secoli sui tempi che stiamo vivendo, e dunque incompreso nella sua grandezza e semplicità. La nostra amicizia, stima e rispetto reciproci, si basano su una potente emozione di base, difficile da condividere con altri.... Lui ha avuto accesso a situazioni straordinarie in campo spirituale, ufologico, politico. Ha avuto apparizioni mariane, messaggi extraterrestri, ha portato messaggi di pace ai governanti di tutto il mondo, ha parlato con grandi boss mafiosi ma anche al palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra... E, particolare da non sottovalutare, aiuta materialmente, in Argentina, una comunità di bambini poverissimi

E per quante pagine dovrei parlare di Ighina e delle sue invenzioni stravaganti, avvenute anche per lui troppo in anticipo sul futuro! Era veramente un talento incompreso, il giovanissimo allievo di Guglielmo Marconi. In molti hanno tentato di capirlo, in molti hanno visitato il suo laboratorio di Imola dove, parlava per ore della sua scoperta dell'Atomo Magnetico. Ma ne parlava in un modo tale che lo si poteva a malapena intuire, non certo comprendere. Lui sapeva che non capivamo e rideva di noi... Per mia grande fortuna, Ighina mi ha permesso di video registrare la lunga visita-intervista alla sua casa-laboratorio di Imola. Siamo rimasti due giorni con lui; in una confusione veramente "cosmica" ci ha mostrato, ed ha permesso che filmassi decine e decine delle sue invenzioni, incomprensibili oggi, ma forse non più domani. Scomparso di recente a 94 anni, con una mente lucidissima e ironica, Ighina era un vero genio... Una sorta di Nikola Tesla italiano, ma decisamente meno compreso e accettato. Fra le altre cose Ighina aveva inventato una specie di "cannone della pioggia" con cui faceva esperimenti attorno alla sua fattoria. Ricevette qualche denuncia dall'Autodromo perchè riusciva, annunciandolo in anticipo, a far piovere sulle prove del Gran Premio Automobilistico. La sua era una versione innocua, e molto in anticipo sul nefasto "progetto HAARP". A questo proposito vi consiglio di fare ricerche su questa sigla, ci sono cose che (per molti ma non per tutti) , è meglio conoscere...

Fra le persone particolarissime che ho avuto modo di avvicinare, non posso trascurare Oreo Bambo. Non posso divulgare le molte cose che so di lui, non me lo permette, ma voglio lasciare questa testimonianza "ad futura memoria" Romano di nascita, ora trasferito in New Mexico, ha fatto, e fa tuttora parte del gruppo dei VERI allievi di Castaneda, (attenti, perchè ci sono anche quelli falsi, e ce ne sono molti!)

A proposito di Castaneda, un incontro molto significativo è stato quello con Howard Lee. La prima volta è avvenuto tramite l'amico comune Oreo Bambo. L'ho incontrato a Roma penso, nel 1998. E' stato per molto tempo con Don Juan Matus ed i suoi allievi; Castaneda gli ha dedicato un libro. Discende in linea diretta dalla dinastia dei Lee del Kung Fu (avete presente Bruce Lee? Ecco, era suo zio!)

Howard, pur provenendo da una tradizione diversa è un Nagual. Ora trascorre molto tempo in Italia dove tiene seminari (piuttosto costosi) sull'eterna giovinezza. L'ho ritrovato al convegno di Bellaria nel marzo del 2009. questo affascinante ragazzo ha oltre 70 anni, è agile come un furetto ed ha una bellissima moglie che ha 50 anni meno di lui. Forse sull'eterna giovinezza Howard Lee deve avere ragione...

...Un incontro veramente magico è avvenuto con Mike Rowland, vale la pena di raccontarvi qualche dettaglio. Prima mi sono innamorata della sua musica, poi di lui, senza neppure conoscerlo. Per molti anni ho desiderato di incontrarlo, di posargli le mani sulle spalle mentre suona, sentire la vibrazione della sua anima mentre la musica lo attraversa.... Era soltanto un sogno, Mike è un Grande della musica New Age, aveva scritto le colonne sonore per i film di Shirley Mc Laine, come avrei potuto arrivare fino a lui? Mi limitavo ad amarlo ed ascoltare la sua musica...

Un giorno una rivista letteraria mi chiese di scrivere un racconto breve. Io non avevo mai scritto racconti, ma, è bastato guardare nel mio cuore l'ho buttato giù di getto. Nella trama, ho immaginato un concerto a Firenze con Mike Rowland, venuto in Italia esclusivamente per l'uscita di un mio libro.

Nel racconto, di pura fantasia, al termine del concerto, a notte alta Mike ed io uscivamo per le vie e le piazze di Firenze, camminando sotto al cielo stellato, osservando angeli e Deva aleggiare sulle case, entrare nei sogni dei dormienti dalle finestre chiuse, posarsi cantando sulle fontane, sulle opere d'arte... Ovviamente era solo un racconto, avevo scelto Firenze perchè la vedo come un immenso scrigno a cielo aperto, colmo di bellezza; mai e poi mai avrei immaginato che un evento simile potesse accadere... All'epoca non sapevo neppure in quale nazione lui vivesse... Come tutti, mi limitavo ad ascoltare la sua musica incantata. Trascorsero due anni dall'uscita del racconto e, senza che lo potessi immaginare, "l'Universo" cominciò a lavorare per me. In un meraviglioso intreccio di coincidenze, il mio libro "gli Angeli fra noi" finì in mano a un discografico di Firenze: Andrea Ugolini della Harmony Music.

Stava selezionando un un testo sugli angeli, da proporre nei punti vendita abbinato alla musica New Age... Sapete, la vita è davvero straordinaria quando ci si mette... La sua azienda importava e distribuiva in Italia la musica di Mike Rowland... Trascorsero altri due anni e, invitato dalla, Harmony Music e con la collaborazione di Oreade e da Ricordi Megastore di Torino, Mike Rowland arrivò per la prima volta in Italia... Veniva proprio per me, per un concerto in occasione dell'uscita del mio nuovo libro: "Io penso positivo" ... E' stato davvero come lo svolgersi di un bellissimo sogno. Mentre il teatro Massaua si riempiva all'inverosimile, io e Mike nel camerino facevamo meditazione fianco a fianco, prima di uscire sul palco. E poi, mano nella mano col cuore in gola dietro al sipario che si apre... La luce abbagliante dei riflettori ci impedisce di vedere il pubblico, ma un immenso applauso ci rassicura. E la voce di Mike al microfono: "non ho preparato nulla, ascolterò quello che sento arrivare dal vostro cuore"...

Alcuni lunghissimi istanti di meditazione, poi lui prende una rosa, l'appoggia sul pianoforte, posa le mani sulla tastiera. Sperimenta un accordo, poi un altro, un altro ancora, li intreccia... e poi si verifica l'evento magico della Creazione... Il Maestro Mike Rowland sta improvvisando! Una sinfonia meravigliosa ci avvolge e ci trascina nel suo mondo incantato... Stiamo assistendo alla nascita di un piccolo gioiello musicale... Dal buio della sala vedo sfarfallare centinaia di fazzoletti: dal pubblico in molti si asciugano le lacrime. Non ho fazzoletto, il mio rimmel si è sciolto, mi bruciano gli occhi e li asciugo nella sciarpina rosa che ho al collo... Poi, proprio come ho sognato per anni, mi alzo pian piano, giro dietro al pianoforte e poso le mani sulle spalle di Mike che suona, facendolo trasalire. Lui non riapre gli occhi, suona perso nella sua musica, sta creando, tutt'uno col pianoforte e io li sento vibrare entrambi sotto alle mie mani.... Tutto questo l'ho sognato e scritto almeno quattro anni prima... Un anno dopo Mike pubblicherà la musica creata per noi nel suo CD "Symphony of Light" per la Oreade Music... La rosa invece, la troverete in fotografia, nella mia scollatura...

Nel corso degli anni, ho potuto incontrare molti personaggi eccezionali, fra cui il compianto prof. Zatkcharia Sitchin. Mi rammarico di non avere imparato meglio l'inglese, e così il nostro scambio di parole si è mantenuto su un livello molto "superficiale" mentre fremevo perchè avrei voluto comunicargli molte cose...

Ho intervistato anche il prof. Raimond Moody (qui a sin.) i suoi studi sulle esperienze di pre-morte hanno fatto il giro del mondo, ed è forse uno dei personaggi più preparati su questi argomenti "di confine". Ho potuto apprezzarne la semplicità, la simpatia, ed un inaspettato, piacevolissimo, umorismo...

Nell'ottobre 2008 Masaru Emoto è venuto a Torino, e si è fermato alcuni giorni per incontrare il dott. Massimo Citro, che svolge un lavoro simile al suo sulla memoria dell'acqua. E così, sono arrivati a casa mia, in una serata memorabile, culminata poi con la trasmissione in diretta

radiofonica. Ma non lasciatevi sviare dai mass media: fra i due, il vero scienziato, quello innovativo è Massimo Citro, poichè sta portando avanti una ricerca che sarà il passo successivo a quello di Emoto, e cioè l'applicazione pratica della teoria, sulla memoria dell'acqua, ormai ben nota e confermata. Tenete bene a mente questo nome: Massimo Citro, sono certa che di lui si parlerà molto negli ambienti scientifici negli anni a venire! Ho sempre avuto il dono di anticipare i tempi, di trovarmi tra luoghi e persone speciali, "prima" che la massa ne conoscesse l'esistenza. Sarà così anche per lui. Purtroppo, in questo senso Torino è una città chiusa, decisamente indifferente, se non proprio ostile, nei confronti dei personaggi che ci vivono. Fa di tutto per stressarli, per metterli in fuga verso altri lidi. Per poi disperarsi quando se ne sono andati...

Meraviglioso e magico è stato l'incontro con Franco Battiato, Ho desiderato da sempre di poterlo avvicinare, di avere con lui un dialogo privato, di poterlo guardare negli occhi e tentare di entrare nel segreto del suo cuore, del suo fascino, della sua musica...

Perchè io, Battiato, lo amo davvero, amo la sua grande anima, perchè lui è molto, molto più di quanto il pubblico possa immaginare, è un Maestro, con un grande compito.... A dire il vero, con lui avevo già avuto uno strano incontro. E' avvenuto nel 1978 a Loano, mentre a piedi, attraversavamo un passaggio a livello, camminando l'uno incontro all'altra. Erano circa le tredici e non c'era nessun altro per strada se non noi. Camminando, ci siamo fissati da lontano, lungamente, in assoluto silenzio, fino a quando ci siamo praticamente sfiorati sempre guardandoci negli occhi... e poi ciascuno ha proseguito per la sua strada, senza una parola, senza voltarsi. Quella sera lui aveva un concerto in un locale famoso, ed io (che già lo amavo) non ho voluto spezzare quel momento con una frase banale, di quelle che chiunque avrebbe potuto dirgli. Mi sembrava che con quel lunghissimo sguardo ci fossimo detti una quantità di cose... L'incontro "magico", atteso e desiderato, è avvenuto a Torino trent'anni dopo, ma sono trascorsi in un attimo... Eravamo soltanto io e lui, in un modo amichevole, semplice, intenso e meraviglioso, con il dono del suo abbraccio, della sua amicizia e della sua simpatia. Potrete leggere (parte) della bellissima intervista che mi ha rilasciato sul link "articoli" Un altro inatteso regalo di Battiato, è stato un suo intervento in diretta nella mia trasmissione radiofonica del lunedì, da cui è scaturita una simpaticissima intervista in anteprima. Sereno e giocoso come raramente si manifesta, ha parlato di politica, musica, scienza.

Ho ancora un grande, grandissimo desiderio da realizzare: vorrei tanto incontrare il Dalai Lama, spero che un giorno, ancora con questo corpo, l'Universo saprà intrecciare molte vite ed eventi, e l'incontro potrà accadere, com'è accaduto per i sogni che ho tenuto a lungo nel cuore...

Le righe precedenti sono state scritte qualche anno fa, [queste in blu, sono state aggiunte il 16 dicembre 2007](#): Lo sapevo che prima o poi quell'incontro sarebbe avvenuto! Il Dalai Lama è stato invitato a Torino ed io ero là in prima fila, a un metro da lui! Ho potuto fotografarlo, fargli qualche domanda, e soprattutto guardarlo negli occhi, vederlo sorridere e ricevere la Sua benedizione.

Ancora una volta l'Universo mi ha aiutata a realizzare un sogno. Stavolta si è servito di Beppe Fossati, caro amico e collega di vecchia data, oggi direttore del vivacissimo quotidiano "Torino Cronaca". Mi ha accreditata per quell'incontro super-blindato, e gliene sarò sempre grata... Gli auguro con tutto il cuore che l'Universo lavori per realizzare il suo sogno più importante, come ha fatto con me... (sul link "avvenimenti" troverete le mie fotografie e l'articolo scritto per il suo giornale). Volete conoscere come e perchè il Dalai Lama è arrivato a Torino? Il merito è stato di Maria Cristina Spinosa, Consigliere Regionale del Piemonte. E' la bella signora con gli occhiali, la prima a sinistra nella foto. In seguito siamo diventate amiche e potrete seguirne l'intervista cliccando sul mio sito "www.giudittaaudio.it" dove troverete anche molte altre cose...

Posso affermare che molti dei miei incontri, siano stati pilotati dall'Alto, poichè la mia vita, anche se rallentata da un'infinità di problemi fisici, ha incrociato il cammino di tante persone straordinarie, incontrate al momento giusto, con cui talvolta abbiamo percorso insieme un tratto di cammino e mi hanno aiutata a crescere

Fra queste, è stato importantissimo il dott. Adolfo Panfili ha sostenuto molto la mia crescita

spirituale, aiutandomi a comprendere la portata del mio messaggio, testimoniato soprattutto attraverso la sofferenza fisica, mi ha insegnato a comprendere e ad accettare, superando gli ostacoli senza paura.... Nella sua bella casa a Roma, immersa in elevatissime vibrazioni d'amore e comprensione, con la sua splendida moglie Valeria, mi ha dato l'occasione di vivere esperienze molto importanti. Le sue tecniche attraverso la luce e gli specchi, mi hanno portato all'espansione di coscienza da cui è nato il mio libro "Luoghi magnetici e di potere".

Determinante è stato anche scoprire l'esistenza della rivista NEXUS, già dai primissimi numeri della sua pubblicazione in Italia. L'avvento di questo periodico nel nostro panorama editoriale, ha determinato una grande svolta nel campo della controinformazione, della scienza e della presa di coscienza. Ancora una volta, da questo incontro e questo fiume di nozioni, la mia vita, e quella di moltissimi lettori, ha preso un nuovo input. Abbiamo avuto la possibilità di penetrare in scenari di una vastità planetaria. Ovviamente, da giornalista curiosa, non potevo non cercare l'incontro e lo scambio intellettuale con Furio Stella, (foto a destra) e Tom Bosco, (sotto) vulcanici condirettori, della rivista Nexus.

Già dopo aver letto il primo numero mi sono convinta che il mondo sia diviso in due settori: coloro che leggono Nexus, e coloro che dormono, guardando la TV... Ne consiglio vivamente la lettura alle persone di mente aperta e desiderose di guardare di là della barricata. E' un'esperienza su un nuovo genere di informazione, su argomenti insoliti e solitamente nascosti alle masse. Lo consiglio ai lettori più evoluti... (Nexus è una rivista per molti, ma non per tutti)

Da qualche anno Furio Stella ha lasciato Nexus per un incarico in un importante quotidiano, Tom Bosco continua imperterrito, con uno spirito audace, e accedendo ad una massa di notizie praticamente inesauribile

Per ogni individuo che ho conosciuto, anche di coloro che non ho citato, avrei così tante cose da raccontare, ciascuno è un essere unico, prezioso, indimenticabile. Con ciascuno ho condiviso esperienze ed insegnamenti che mi hanno migliorata, maturata, mi hanno aperto nuovi orizzonti e più vaste prospettive. Rivisti oggi sono stati episodi meravigliosi, irripetibili poichè l'attimo è fuggente...

Apprendere, confrontare, semplificare per poi divulgare sono stati da sempre gli imperativi della mia ricerca. Il 1989 sarà il mio ultimo anno "ruggente", non potevo saperle che il mio tempo spensierato stava per scadere..., e in quella bellissima estate, nel mio eremo di montagna scrivo "Quinta Dimensione". Questo libro ha spianato la strada a coloro che tentano di intraprendere la ricerca spirituale. Vi ho lavorato molto, semplificando e divulgando i complessi argomenti dell'insegnamento occulto. L'ho scritto di getto, riprendendo i molti argomenti toccati nel corso di tanti anni di trasmissione e di incontri. In quella lunga, bellissima estate, erano tante le cose che non immaginavo... Non potevo sapere che sarebbe stata l'ultima estate che trascorrevi da persona "normale", capace di correre, ballare, saltare e muoversi liberamente con le proprie gambe... Quante cose avrei potuto fare allora che non avrei fatto mai più... Credo però di avere imparato una grande lezione: non sprecare neanche un attimo del nostro tempo, perché non sappiamo quanto ce ne rimane...

Questo libro è stato molto importante anche per me, è stato una sorta di riassunto, un punto fermo. Non potevo immaginare che negli anni a venire avrei scritto un libro di approfondimento per ciascuno di quei capitoli.... Ed è stato talmente importante che qualcuno (su cui sta per abbattersi la scure della Giustizia) lo ha falsificato, copiato e messo in commercio. Questa è la copertina nuova del libro, modificato all'esterno, ma un pò più aggiornato nei contenuti.

E così, navigando un pò a balzelloni negli eventi, arriviamo al 1990 l'anno che ha cambiato completamente la mia vita (almeno, sul piano fisico). Proprio alle "idi di marzo" un gravissimo (e misterioso) incidente ferma la mia corsa. Una parola terribile: Tetraparesi, cioè la paralisi totale... Un misterioso infarto ha distrutto parte del mio midollo spinale, in poche ore la locomotiva in corsa si spegne, diventa un rottame, un ingombrante vegetale che però conserva un cervello lucido e

vivo... Scherzandoci oggi , talvolta dico: "sono passata da pantera a pantegana in 24 ore" ... In quel periodo di assoluta immobilità fisica (quasi un anno) ho avuto tempo per riflettere sul senso della vita e della morte. Ho rivisto i bilanci, le scale di valori, il forsennato spreco del tempo, delle emozioni, delle occasioni... Ho capito quale dono prezioso sia la vita. L'apprezzavo anche prima, ma da paralizzati il punto da cui si osservano le cose è molto, molto diverso... Sono stati mesi lunghissimi di silenzio e introspezione, quando anche per alimentarmi dovevo dipendere da qualcuno...

Però, in quel periodo mi è accaduto qualcosa sui piani sottili, permettetemi di non parlarne più esplicitamente, ma è stato un "contatto" che ha dilatato la mia consapevolezza. E' stato un incontro reale con "qualcosa" e soprattutto con "qualcuno" che arrivava da una dimensione diversa, luminosa ed amorevole... Ma non erano spiriti di trapassati, era altro... Poi è accaduto qualcosa di tuttora inspiegato per i medici: nonostante le gravi lesioni al midollo spinale (tuttora presenti), lentamente, la "corrente elettrica" riprende a fluire nel mio impianto neurale dissestato.... Prima muovo un dito del piede, giorni dopo un altro e così via, finchè pian piano riesco muovere le gambe, poi a stare seduta, poi in piedi, poi a fare un passo, e poi un altro!

A quarant'anni, assistita amorevolmente da Nicoletta, la mia bellissima fisioterapista, e da tutta la mia famiglia, ho imparato nuovamente a camminare! Come i bambini, osservavo come si muovono le altre persone, perchè i miei muscoli lo hanno dimenticato! La mia vita subisce una nuova, incredibile svolta. Sì, ancora oggi ho problemi fisici molto gravi, convivo col dolore neurologico giorno e notte, ma cosa importa, sono uscita dall'inferno ed ora vivo nuovamente! Riscoprire le piccole cose, i gesti quotidiani, rivedere i prati fioriti mi riempie di emozione e gratitudine verso tutto quanto mi circonda...

Da allora ad oggi sono stata costretta a rallentare sempre più i miei viaggi, ma ho sempre vissuto intensamente ed ho centuplicato l'attività di divulgatrice. Ho ripreso la collaborazione con riviste specializzate, ho scritto al ritmo di uno all'anno tutta una serie di libri su argomenti diversi, e soprattutto, ho scoperto di possedere il misterioso talento di precorrere i tempi, di anticipare argomenti, lanciare mode che altri in seguito hanno ripreso.

Nel 1990, ancora non potevo muovere le mani sulla tastiera, ma ho dettato il testo di un nuovo libro a mia figlia Jacqueline, che mi ha sempre assistita nel corso delle mie vicissitudini. E' così che può uscire: "I CRISTALLI, l'intelligenza nascosta", E' il primo libro in Italia che esamina e divulga il potere di quarzi, pietre e cristalli. Fra queste pagine ci sono molti anni di studio e ricerca sul mondo minerale, accompagnato da una grande espansione di coscienza che mi ha permesso di penetrarne il segreto, di rivelare il compito che queste creature splendide, portatrici di ricordi antichissimi, svolgeranno al nostro fianco negli anni a venire

Dopo avere insegnato meditazione da diversi anni, per facilitare il cammino ai principianti, pubblico un libro semplice e divulgativo: "Meditare è facile" , esce nel 1991, è un testo molto incisivo per avviare alla meditazione grandi e bambini. Tutti dovremmo dedicare più spazio alla meditazione, aiuta la crescita interiore. Qualche anno dopo ne è uscita anche la versione con compact disc allegato. Con semplicità, la mia voce guida cinque diverse meditazioni, permettendo all'ascoltatore di lasciarsi andare e fluire in piena serenità e relax. La "Meditazione del Plenilunio" è particolarmente adatta ad essere svolta in gruppo.

Il 1992 segna una tappa importante. Esce in nuova edizione "L'ombra del ciliegio". Era uscito nel 1985 (con risultati disastrosi) da un altro editore. Lo rimaneggio, lo modifico ed è un successo. Questo libro, tenero e drammatico, esplora un mondo segreto, da cui gli uomini sono quasi sempre tagliati fuori. Esamina dal lato esoterico, attraverso filosofie diverse compresa la reincarnazione, lo scottante tema del concepimento, e dell'aborto. Fa luce sulla devastante solitudine in cui le donne vengono da sempre lasciate. Perchè le donne ancora oggi sono sempre sole a scegliere, a decidere, ad agire... Le donne sono sole nell'ansia e nella paura prima, lasciate sole nei sensi di colpa dopo... il 1993 è nuovamente un anno di svolta. Nella mia vita, ormai segnata dagli esiti della tetraparesi,

c'è un'altra estate meravigliosa. Nonostante il mio corpo sia pesante e dolente, nonostante io cammini pochissimo, accade qualcosa di veramente magico... Nel ritiro della mia piccola casa in Val Susa, lontana da tutti, mi dedico completamente alla stesura del mio primo libro sugli Angeli. Nel silenzio riempito dal fruscio del torrente, lascio scorrere l'altro fiume, quello chiuso nella mia memoria: sono notizie, ricerche, confronti tra Scritture Sacre di ogni tempo e Paese. Dal 1981 avevo tenuto decine di conferenze sugli Angeli, sapevo che un giorno avrei dovuto scriverne ma non mi sentivo mai pronta... Ancora nessuno aveva pubblicato nulla sull'argomento, ero indecisa... Se per migliaia di anni non si erano rivelati quei nomi, perchè dovevo farlo io? E poi la decisione... nell'arco di quella irripetibile estate scrivo tutto d'un fiato quel libro che diventerà rapidamente un best seller: "Gli angeli fra noi". Scrivere quelle pagine è stata una esperienza meravigliosa, non mi sono mai sentita sola, giorno e notte Loro mi erano accanto, sentivo espandersi la mia memoria, la conoscenza, sentivo affiorare i ricordi; le coincidenze si moltiplicavano per creare un disegno ben chiaro al mio occhio spirituale... Non avevo che raccogliere le informazioni dai "piani superiori" e fermarle sulla tastiera del mio primo computer... Non sapevo ancora usare Window, soltanto il sistema MS Dos e non avevo la stampante, ma le mie mani scorrevano veloci sulla tastiera... Questo titolo anticipa quella che diverrà l'epoca degli angeli e susciterà un enorme interesse. Ancora oggi è uno dei libri più completi e documentati in commercio, più volte nella classifica dei best seller della saggistica italiana, tradotto in più lingue... copiato da migliaia di dilettanti che sono venuti dopo, ma forse è giusto così, è il destino di chi apre un sentiero...

Nel 1995 esce il libro che rappresenta la logica continuazione del libro precedente: "Gli Angeli nel nostro futuro" un testo che ancora oggi (*2011 mentre sto scrivendo*), è un secolo in anticipo sulla conoscenza attuale. Parla diffusamente dei motivi per cui stiamo assistendo al ritorno degli Angeli, e del loro ruolo presente e futuro nella scienza, l'arte, nella medicina e nelle nuove energie che risolleveranno il nostro pianeta. Spiega diffusamente perchè gli Angeli cerchino collaboratori fra gli esseri umani, e quali sono i requisiti richiesti per accedere a questo meraviglioso compito.

La trilogia sugli angeli viene completata nel 1996 con un altro libro che sarà ancora una anticipazione: Con "Angeli Planetari e Zodiacali", divulgo e semplifico il ruolo dei Grandi Esseri che custodiscono i pianeti e le Costellazioni, sia a livello astronomico che astrologico. Traduco e semplifico un argomento complesso, fino a quel momento riservato ai cultori delle scienze cabalistiche, lo trasformo in un testo fluido e scorrevole, con bellissime immagini. Me lo hanno copiato tutto, anche il titolo...

Nel 1997 esce "Io penso positivo" il libro che ha aiutato migliaia di persone a superare la tristezza, la depressione e la non-stima di sé. Ho divulgato le numerose, semplici tecniche che ho messo in atto negli anni bui della paralisi, per mantenere viva la mia mente e rimanere serena nello spirito, per non cadere nell'angoscia e nello sconforto.... E' un libro che ha incontrato un vasto successo, proprio per la sua semplicità e la profondità dell'argomento trattato. Viene ristampato costantemente ed ho scoperto con sorpresa che viene spesso consigliato ai pazienti dagli psicologi, come supporto alla terapia antidepressiva.

Nel 1998 pubblico: "L'origine delle superstizioni" una ricerca divertente e approfondita nei meandri di simbolismo, antropologia, mitologia, storia, tradizioni e aneddoti. Ho lavorato molto, soprattutto nella mitologia ed antropologia, ho operato connessioni e confronti per arrivare a comprendere da quale radice partono le credenze popolari, le paure ed i luoghi comuni.

1999: Esce una piccola parte del materiale su Rol, il mio primo libro in cui parlo di lui, oggi esaurito: "Gustavo Adolfo Rol, scritti per Alda" Rol è mancato nel 1994 ma non mi sentivo ancora pronta a divulgare il bagaglio di materiale che Lui mi ha lasciato. In effetti questo è un volume in cui Lui viene presentato in modo completamente diverso e inconsueto. Non mi soffermo a descrivere la cronaca degli esperimenti come hanno già fatto altri. Nelle prime cinquanta pagine, ho tracciato la sintesi sul grande compito che Rol ha svolto nella sua epoca. E' stato incompreso in vita e, dopo la sua morte, rinnegato da tutti: giornalisti scienziati e teologi. Questo libro contiene un

carteggio riservato che mi è stato passato dalla donna che lui ha amato segretamente per molti anni: E', una storia tenera e poco nota che ci mostra un lato segreto di Rol, quello dell'uomo innamorato, che mette da parte tutto il suo potere davanti al mistero dell'amore.

Nel 2000, lo stesso giorno in cui è morto improvvisamente mio padre, decido di scrivere "L'Ultimo Tabù" un libro che raccoglie teorie e testimonianze sul trapasso, la morte e l'aldilà. Quel giorno, in ospedale, mi sono trovata di fronte alla straziante disperazione di persone colpite da un lutto. Avrei avrei voluto fare qualcosa per poterle aiutarle, ma in quei momenti è troppo tardi, occorre prepararle prima. E così, appena tornata a casa ho acceso il computer per fermare fra le pagine tutte quelle cose che dovremmo conoscere nel momento in cui ci troviamo di fronte alla perdita di una persona cara. Anche colui che è passato di là dev'essere aiutato e sostenuto, ho scritto queste pagine scritte con forza e dolcezza per consolare e rassicurare... Anche questo volume viene consigliato a medici, infermieri e persone che vivono o lavorano accanto a malati terminali. E' stato ripubblicato con una nuova copertina, del Maestro Antonio Nunziante

Nel 2001 esce un altro libro che ho amato moltissimo e che ha incontrato un grande successo: "Luoghi Magnetici e di Potere". In queste pagine ho riversato quanto ho studiato, appreso, conosciuto, sperimentato in tanti anni di viaggi lungo le grandi Linee di Forza che solcano il pianeta, e da cui l'umanità ha attinto per millenni energia. Vi ho riversato l'emozione che provavo ogni volta che mi sdraiavo ad ascoltare il cuore della terra che parla nei siti archeologici, o appoggiando il cuore sui grandi menhir... E' stato un libro bellissimo da vivere e da scrivere. Fra i molti capitoli, ho amato in modo particolare quello che riguarda la nascita delle Cattedrali Gotiche ed il segreto della Rocca Sacra di Gerusalemme.

Nel 2002 è uscito: "SUL SENTIERO DELLA LUCE" . Se dovessi esprimere un giudizio sui libri che ho amato di più, credo che non avrei esitazione, lo metterei ai primi posti. E' una guida per chi ha appena cominciato, o sta percorrendo i primi passi sul cammino spirituale. E' una importante indicazione per chi ha appena intravisto il Sentiero, e per chi lo sta ancora cercando. Un testo in cui ho tentato di semplificare e divulgare i grandi testi esoterici, spesso di difficilissima comprensione. Ne ho scelto e riportato i brani più significativi, estrapolandoli da testi che, il più delle volte non sono più reperibili in commercio. Ho privilegiato il pensiero teosofico, rendendolo più comprensibile, soprattutto ai giovani, con linguaggio fluido e sereno.

Nel 2003 ho voluto lasciare spazio ai racconti ed alle lettere che tante persone mi hanno scritto da tutta Italia. Mi sono limitata a raccogliere le loro storie di vita vissuta, talvolta più incredibili ed avvincenti di un romanzo.

Sono storie in si racconta come, dall'aldilà siano giunte in soccorso entità angeliche, spiriti di trapassati, messaggi da defunti... insomma è nato "I Lettori raccontano" eventi meravigliosi nella vita di tutti i giorni...

Ma in tutto questo tempo, fra tra un libro e l'altro ho fatto anche tante altre cose: dopo avere avuto la prima iniziatazione al Reiki, ho proseguito e sono diventata Maestro, è stato un percorso molto importante, una esperienza che consiglio come crescita personale. A Torino, ho collaborato con una istituzione seria, precisa e affidabile: l'Istituto Delle Motivazioni, dove ho insegnato quasi per vent'anni meditazione, pensiero Positivo, Comunicare con gli Angeli. Questa Associazione è stata per Torino un punto di riferimento meraviglioso. Lorenzo Ostuni l'ha paragonato all'Università di Esalen in California. All'IDM migliaia di persone hanno affrontato un percorso di crescita personale in un ambiente sereno, sdrammatizzante, lontano anni luce dai dogmatismi fanatici di tanti gruppi sorti come meteore, e altrettanto velocemente scomparsi. Ed è stato con l'IDM che ho affrontato l'esperienza della camminata sul fuoco... Un'esperienza talmente esaltante che subito dopo ho condiviso con i miei figli perchè potessero sperimentarla anche loro... Oggi l'IDM non c'è più, è stata uccisa da quella perversa, feroce indifferenza che Torino riserva ai suoi figli, salvo rimpiangerli dopo...

Non riesco a stare con le mani in mano, ed ecco nel 2007 il bellissimo BREVIARIO DEGLI

ANGELI. L'ho pensato e voluto per risvegliare l'attenzione in un momento in cui l'umanità sta abbassando la guardia. Purtroppo stiamo dimenticando che possiamo contattare il Regno angelico. Questo è un momento straordinario in cui gli Angeli sono così vicini e pronti a intervenire. Ho chiesto che venisse stampato su carta vellutata, con colori tenui e iridescenti. Ho scelto molte immagini a colori, testi brevi e facili da assimilare... L'ho fatto per attrarre anche la vista e il tatto, per incuriosire anche quelle persone che non hanno la pazienza di leggere un libro dall'inizio alla fine. Stimolati dalla bellezza, dal colore e dai testi brevi, anche i lettori pigri potranno accedere a pagine di altissimo livello, da semplici pensieri e preghiere antiche e moderne, ai messaggi di Hodson e dei Maestri Teosofici. Ho voluto ancora una volta seminare bellezza e speranza in anni che sembrano sempre più bui e difficili...

Nel dicembre 2008, è uscito IL LIBRO DEI SEGRETI. Penso che sarà proprio l'ultimo perché non sento più dentro di me l'impulso di scrivere altro... E' un libro di ricette, ma badate bene, non sono ricette di cucina, non saprei da che parte cominciare, e poi mio figlio Clay che è uno chef mi riderebbe dietro... Le mie ricette, sono quelle della saggezza popolare, i rimedi delle nonne nel prepararsi in casa farmaci e cosmetici con i fiori e le erbe dell'orto e del giardino... C'è la ricetta per l'antidepressivo naturale con il rosmarino, l'antirughe all'uovo, il liquore con le noci fresche raccolte a San Giovanni, il lifting naturale con le mandorle tritate, l'impacco cicatrizzante con la carota ma anche le ultime scoperte della New Age per energizzare l'acqua con i quarzi, la luce solare, i colori, qualche meditazione...

Nel corso della mia lunghissima vita, ho stabilito un intenso contatto con le persone, aiutando e sostenendo il loro percorso quotidiano e spirituale attraverso corsi e seminari, spostandomi in Italia ed all'estero... Ho insegnato le semplici tecniche del Pensiero Positivo.

Tramite un delicato percorso di meditazione, le tecniche per comunicare con gli Angeli, e con sistemi dolci e coinvolgenti, ho rielaborato l'intrigante seminario "Alla ricerca delle vite precedenti", come facevo negli anni '80 con Amerio. Ora, con vivo rammarico ho dovuto rallentare lo svolgimento dei miei corsi, è un impegno molto gravoso per le mie forze limitate. Non viaggio quasi più, e il mio lavoro si svolge prevalentemente a Torino. Qui posso ancora fare le cose che amo maggiormente, con minore fatica..

Due volte all'anno, amo organizzare il bellissimo seminario "Meditare e comunicare con gli Angeli". (per informazioni click su "seminari") Non ci sono parole per descriverlo, è un percorso di espansione di coscienza, una meditazione dopo l'altra... Credo di avere dato moltissimo a tutti coloro che vi hanno partecipato, le loro risposte affettuose, me lo hanno confermato nel corso degli anni...

E una volta all'anno, a partire dal 2009, organizzo a Torino un convegno dal titolo IL FUTURO E' QUI dove invito i personaggi più in vista sugli argomenti al confine tra scienza e fantascienza. Ogni volta è un grande successo, sia per l'affluenza del pubblico che per l'interesse suscitato dagli argomenti svolti dai relatori.

Nel corso degli anni, lentamente, senza che neppure me ne accorgessi, la mia posizione è cambiata: non sono quasi più quella che conduce l'intervista, ma sono diventata l'intervistata... Non so come è accaduto ma sono diventata un personaggio pubblico, molto richiesta... Ho tenuto migliaia di conferenze, partecipato ad un'infinità di convegni, e in modo molto più limitato continuo a farlo. Ho scritto e rilasciato centinaia di interviste a giornali, emittenti radio e televisive.

Ho preso parte alle più importanti trasmissioni nazionali, partendo negli anni 80 con "Spot" e "Il Caso", le indimenticabili trasmissioni di Enzo Biagi, antesignane di altri programmi.

In diverse puntate di Porta a Porta con Bruno Vespa, mi sono spesso incontrata e scontrata con ospiti talvolta scettici e spigolosi, come Margherita Hack, Tullio Regge, Roberto Vacca, Vittorio Sgarbi, Vittorio Messori, senza mai arretrare di un millimetro nel mio lavoro di divulgazione.. Alcuni minuti della recente puntata su "Angeli e Demoni" sono visibili sul link "Trasmissioni" di questo stesso sito. Si può accedere cliccando direttamente, oppure visitando con più tempo a

disposizione il mio sito parallelo: www.giudittaaudio.it

Ho partecipato a diverse puntate di Stargate con Roberto Giacobbo, ora passato alla RAI con Voyager. a cui ho ancora partecipato. Purtroppo, questo cambiamento di testata, lo ha reso più fragile, più vulnerabile nei confronti dell'informazione "ufficiale". Anche se la trasmissione è pur sempre interessante, è stata strutturata in modo tale da mettere in pista molti argomenti, aprirli, girarci attorno ma non approfondirli più di tanto, proprio per evitare di dover dare quelle spiegazioni scottanti che tutti vorremmo sentire. Nel momento più interessante, proprio quando lui potrebbe dire la sua, si cambia argomento, per non dover approfondire...

Serena e imperturbabile, parlando del soprannaturale ho partecipato a più puntate del "Maurizio Costanzo Show". In una di queste ho condotto, davanti a quel terribile pubblico, che però ha partecipato serenamente, una memorabile meditazione in diretta per visualizzare l'Angelo Custode.... E' stato un esperimento temerario, perchè il pubblico in sala non è certamente tenero, eppure, anche Costanzo ne è rimasto affascinato. Questa meditazione, con molte altre, è ora entrata a far parte del mio compact disc "Meditazioni con gli Angeli".

Sono intervenuta più volte a "la Telefonata" del compianto Pietro Cimatti, "Notturmo dall'Italia" con Luciana Lanzarotti di Radio Rai, e in collegamento quotidiano, per circa un mese consecutivo a "Prima del giorno" con Anna Mirabili.

In "Videosapere" per Rai Tre, sono stata in buona compagnia a parlare di Angeli; gli altri due intervistati erano Berlusconi ed il Presidente della Repubblica.

Una splendida puntata di "Viaggio in Italia" con Giulietta Revel per Rai 3 mi ha dedicato molto spazio nei Giardini Reali a raccontare la Torino Magica.

Altrettanto ho fatto di recente con Silvia Vaccarezza di TG2 " in una puntata di "Si, viaggiare", tutta dedicata a Torino. In "Fuori dai denti" con Oppini, parlando di Angeli avevo un interlocutore certamente non facile: Carlo Rossella.

Mi ha intervistata il simpaticissimo Jerry Scotti nella sua trasmissione "Ore 12" di Canale 5. La bella Alda d'Eusanio per "Italia in diretta", due puntate di "Misteri" con la Foschini. - Con Marco Liorni e Cristina Parodi ho preso parte ad alcune puntate sugli Angeli, registrate a Torino, parte a casa mia e parte durante lo svolgimento di uno dei miei seminari

Ospite di Magalli a "I Fatti Vostri" ho fatto ascoltare per la prima volta agli italiani uno dei miei nastri registrati in dialogo con Gustavo Adolfo Rol. Riguardava gli esperimenti svolti di fronte ai gerarchi Tedeschi. Era giusto che la nazione sapesse che Rol ha salvato molte vite umane durante il nazismo. Questo brano, è poi stato pubblicato nel novembre 2005 nel libro "Rol, il Grande Precursore" con compact disc allegato, in cui ho raccolto su sua precisa richiesta, la meravigliosa storia della sua vita. Ho parlato di New Age e cristalli in una serie di puntate con Maria Teresa Ruta su Canale Cinque. Di Angeli con Marco Liorni e Cristina Parodi su "Cronaca in Diretta" e "Verissimo". Ho preso parte a molte puntate di Porta a Porta, Una mattina della Rai, oltre a numerose interviste sui telegiornali Rai e Mediaset, ma anche per i telegiornali di emittenti straniere come la CBS e la televisione di Francia, Germania, Spagna, Olanda e Ungheria. Per il Brasile mi ha intervistata Falcao. Nel gennaio 2006 Italia Uno mi ha dedicato una puntata nella trasmissione "Il bivio". Hanno ricostruito, con una buona approssimazione, la storia della mia vita, così piena di eventi imprevedibili, e poi hanno immaginato una "vita alternativa" cioè, cosa avrei fatto se.... quel giorno l'infarto non mi avesse fermata... E' stato divertente vedere un'attrice (che non mi somiglia affatto) interpretare la parte di una Giuditta giovane, ma anche in un tono un pò sommesso e soprattutto vestita di nero, cosa che non farei mai!!! La trasmissione si chiedeva se, in assenza di quel bivio, la mia vita "alternativa" (inventata da loro nella fiction) si sarebbe svolta in modo diverso da quello che invece, è ...a casa mia, durante le riprese della puntata "Il bivio" effettivamente avvenuto. Io credo di no: Forse avrei continuato a viaggiare, a fare carriera nei giornali o nella televisione, ma certamente avrei continuato, a fare divulgazione spirituale. Forse lo avrei fatto in tono minore, forse non avrei scritto 27 libri, ma non avrei certo venduto l'anima al

diavolo come loro hanno voluto immaginare per dare un tocco finale alla fiction televisiva....

Sì, devo riconoscere che nella vita ho fatto molte cose, ma forse la più divertente è stata la partecipazione ad un telefilm a puntate: "Alex" con Romina Mondello, sempre su Italia Uno, dove interpretavo la parte di me stessa. E' stato facilissimo, dovevo essere semplicemente me stessa e dire le cose che avevo davvero in mente... Per me non c'era bisogno di recitare, non avevo neppure bisogno del copione. Durante le riprese, ai Giardini Reali faceva un freddo terribile, nelle pause ci avvolgevano nelle coperte per non farci gelare... Ho deciso che da grande non farò l'attrice...

Attualmente, dopo aver pubblicato ventisette libri e sei agende, sto lavorando all'abbinamento tra musica, immagini, colori, e meditazione. Sto sperimentando quanto sia meraviglioso questo cocktail di bellezza, una vera e propria medicina per l'anima e il corpo...

Ma non pensate che mi stia pensionando, tutt'altro... Anche se la mia salute non mi permette di viaggiare o di affaticarmi, sto portando avanti su vasta scala il pensiero positivo. Viviamo momenti difficili, dominati dall'ansia e dalla paura. Tutto quanto ci circonda sembra fatto apposta per peggiorare il nostro umore, è urgente invertire questa tendenza nefasta che ci conduce alla psicosi ed alla malattia... Dobbiamo vincere la paura, poichè si insinua nella nostra anima, amplifica i dubbi e le ombre, genera mostri. La paura spegne la nostra luce interiore, crea disperazione, cioè perdita di speranza.. Soltanto il pensiero positivo, la serenità, il saper gioire delle piccole cose di ogni giorno potranno restituirci il senso della vita. ... (...) Le molteplici esperienze mi hanno insegnato a non sprecare tempo, ad accontentarmi delle piccole cose che si vivono giorno per giorno, perchè ci possono venire tolte in un attimo, senza preavviso... Ho imparato a vivere pienamente ogni attimo della vita, perché la vita, anche quando ci fa soffrire, è un dono prezioso, fantastico, straordinario. Dopo ogni bernoccolo c'è sempre la possibilità di riprendersi, apprendere, condividere...



Penso di essere stata costretta ad accettare il compito di testimoniare con la mia vita la bellezza e la grazia della quotidianità..... Non pensate che sia facile, ho i miei momenti di stanchezza ma, rallentata eppure non piegata dal dolore neuropatico cronico, con trenta chili di troppo, porto avanti con grande fatica e grande gioia questo continuo impegno di divulgazione. Nel corso degli anni ho toccato molte vite. Credo di aver spinto migliaia di persone a prendere coscienza del proprio valore, a far luce nella propria anima, a risvegliarsi alla gioia scoprendo il proprio valore e le potenzialità nascoste. Nell'aiutare gli altri si riceve in cambio una quantità incredibile di serenità, è quello che mi ha sostenuta anche nei momenti più bui...La mia vita "pubblica" si svolge sotto ai riflettori ed ai

microfoni, dove recito la parte che mi compete, ma la mia vita vera sta accuratamente lontano dai salotti "bene", dagli eventi mondani, dove, siatene pur certi, non mi troverete MAI. Tutto il turbinare di eventi, non mi ha affatto impedito di vivere in assoluta semplicità, in una piccola casa nel centro storico di Torino, incastrata fra due campanili. Fra tutto e tutti, prediligo la rassicurante vicinanza dei semplici affetti quotidiani, di mio marito, che ho sposato quando avevo 17 anni, e a cui sono legatissima; i miei due figli ed i loro rispettivi cani: la bionda Lulu' la cagnolona di Jacqueline, e Scrack di Clay, fiero e lucido come una pantera nera

E poi, c'è la nostra vera padrona di casa, la nostra adorabile cagnolina Kaia, che ci segue in ogni viaggio e sta invecchiando assieme a noi...Ho pochi e affezionati amici, un'auto di piccola cilindrata, ma con un grande bagagliaio; niente inutili gioielli ma tanti gingilli di scarso valore commerciale, ma di un immenso valore affettivo perchè mi ricordano luoghi e persone care. Non so se ho compreso pienamente il senso della vita, ma sono felice delle piccole/grandi cose che la vita (nonostante tutto)mi ha donato ogni giorno...

Vi auguro altrettanta serenità... Giuditta

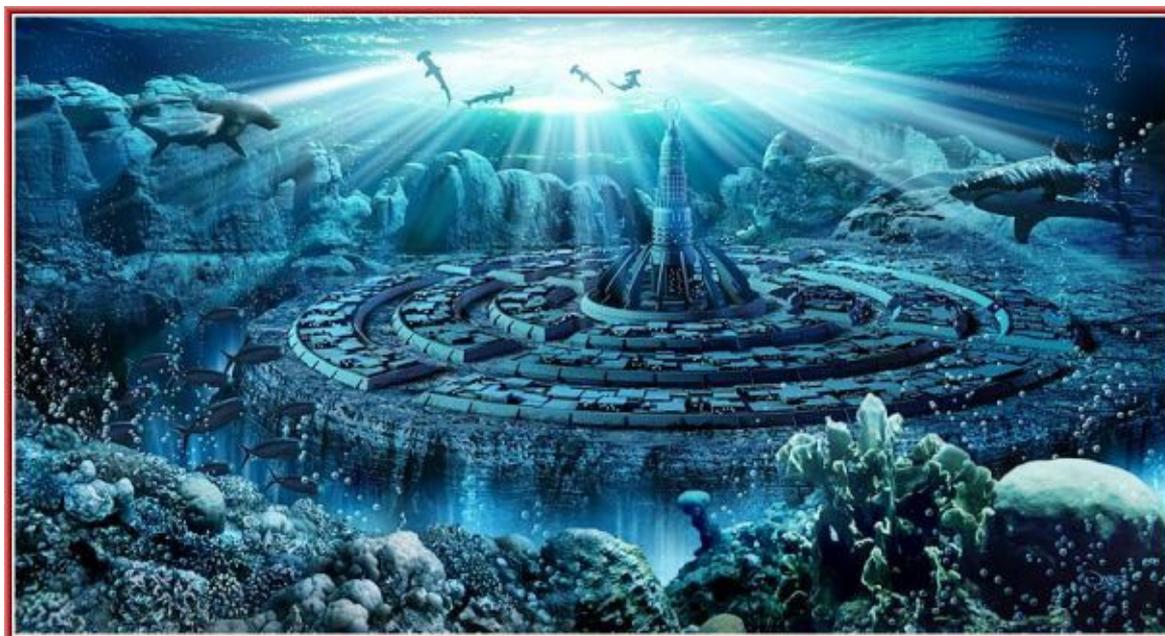
Stiamo andando incontro a un'epoca di stravolgimento
esistenziale

LE RAZZE MADRI: ATLANTIDE MU LEMURIA GONDWANA IPERBOREA

La tematica del post-catastrofe ecologica si fa avanti

di
Silvano Lorenzoni

Al lettore non sarà forse sfuggito come nella letteratura fantascientifica e, in generale, fantastica, affiori ripetitivamente il tema del 'dopo': del mondo che ci sarà dopo questo, destinato necessariamente al dissolvimento, con obliterazione della presente civiltà e modo di vita. Questo tema non è tanto nuovo: ai tempi della 'guerra fredda', il 'dopo' era generalmente presentato come il post-olocausto nucleare, a sua volta prospettato come un 'fenomeno della natura', per prevenire il quale non c'era niente da fare. Adesso, la tematica del post-catastrofe ecologica si fa avanti sempre più insistentemente – non senza una valida ragione – presentata anche quella come qualcosa di 'inevitabile'. Il fatto che masse crescenti di genti civili accettino supinamente questo tipo di cose come 'fenomeni della natura' è di per sé un indicatore addizionale che effettivamente stiamo andando incontro a un'epoca di stravolgimento esistenziale: a una cesura nel tempo.



1.1 Note introduttive

Come schema strutturale – come 'struttura portante' o paradigma -, per un esposto generale dell'argomento dei 'continenti perduti', si può adottare quello ammesso dalla letteratura teosofica

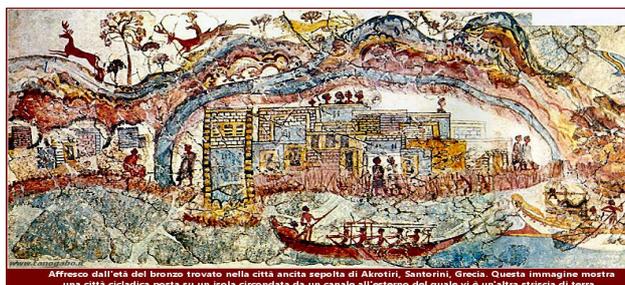
(1). Lì si prospetta una successione di ‘razze radicali’, o ‘razze madri’, a ognuna delle quali si presume sia corrisposto uno specifico habitat - ‘continente’; ‘mondo’ – destinato alla lunga alla distruzione catastrofica, per inabissamento o conflagrazione vulcanica, come conseguenza di sconvolgimenti naturali; facendo così posto alla seguente ‘razza radicale’, abitante di un altro ‘mondo’ non carente però di un qualche nesso di continuità con quello precedente. Ogni ‘razza madre’, dopo la sua caduta, lascia indietro dei residui umanoidi, dalla psicologia spesso incomprensibile; e i corrispondenti ‘continenti’ dei relitti geologici, sotto forma, generalmente, di isole.

Da notarsi comunque che anche nella letteratura teosofica – peraltro, sia chiaro, pregevole – non sembra esserci il concetto dell’illimitato divenire, senza principio né fine, che è invece proprio di ogni Weltanschauung sanamente tradizionale: anche i teosofi soggiacciono, forse senza avvedersene, alla concezione segmentaria del tempo, secondo la quale ogni cosa deve avere avuto un inizio e deve, alla lunga, finire in gloria dopo un processo di ‘perfezionamento’. Le ‘razze madri’ verrebbero a essere in tutto sette (quattro passate, una presente, due future). L’umanità civile attuale verrebbe a essere la quinta ‘razza madre’, quella atlantidea la quarta e quella lemuriiana la terza. E il ciclo dovrebbe finire per chiudersi con degli esseri ‘perfetti’ (qui si mette mano a concetti tipo riincarnazione, karma, ecc., resi fumosi da un’interpretazione moralistica) (2). Viceversa, la teosofia mostra sempre una preoccupazione per coordinare la propria cronologia con quella della scienza geologica ufficiale, quella delle ‘ère geologiche’ (3). Ne risulta che le ‘razze madri’ più antiche convissero con i dinosauri e altri animali preistorici – né la cosa è assurda: l’uomo (‘uomo’ in senso lato) è di immemorabile antichità e l’antropogenesi (ammesso che di antropogenesi si possa parlare) si perde nella notte dei tempi (4). La presunta ‘modernità’ della specie umana, sostenuta maldestramente dalla scienza ufficiale contemporanea, obbedisce al dogma evolucionistico darwiniano e non ha niente di veramente scientifico.

I testi teosofici (e non solo quelli) molto spesso dicono di fare riferimento a documenti di antichità immemorabile, la cui visione è permessa solo a persone ‘qualificate’ (la Blawacki faceva riferimento a un fantomatico libro tibetano, le cosiddette Stanze di Dzian [5], mentre il già citato Scott-Elliot parla di antichissime mappe su terracotta o pergamena); nonché a fonti psichiche (6), cioè alle possibilità parapsicologiche di certi ‘veggenti’ particolarmente dotati.

Si tratta, è chiaro, di fonti poco verificabili e anche magari opinabili; il che non toglie che, nell’insieme, la visione teosofica sia, a parer nostro, adatta a fare da struttura portante per questo argomento. Essa fu adottata, peraltro, dallo stesso Julius Evola (7).

Né le ‘fonti psichiche’ vanno prese del tutto sottogamba – anche se, ovviamente, ci vuole un certo criterio nel valutarle. In riguardo, è il caso di ricordare che l’Atlantide non fu un’invenzione di Platone, né egli è l’unico autore dell’antichità che ne parla: è invece vero che la ‘nozione’ di una grande civiltà scomparsa posta a ‘occidente’ (‘oltre le Colonne d’Ercole’) era molto diffusa a quei tempi – essa circolava nella ‘psiche collettiva’ dell’Europa antica. Viceversa, nell’Africa nera c’era una diffusissima ‘nozione’ secondo la quale i negri non si consideravano una razza giovane, ma enormemente arcaica e crepuscolare (8) – e i negri sarebbero, secondo la letteratura teosofica, fra i ‘fossili viventi’ che ci ha lasciati indietro la Lemuria.

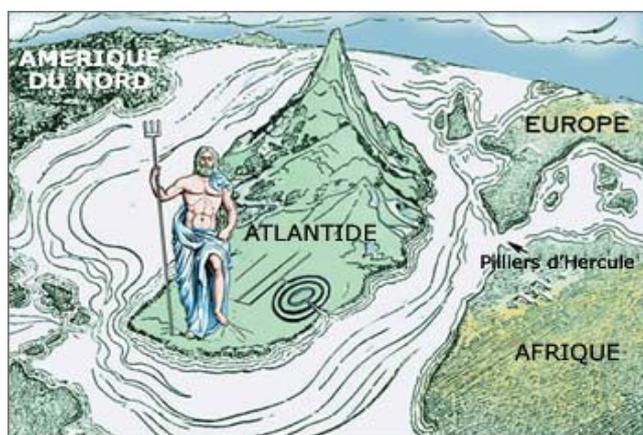


Affresco dell'età del bronzo trovato nella città antica assita di Akrotiri, Santorini, Grecia. Questa immagine mostra una città cicladica posta su un'isola circondata da un canale all'esterno del quale vi è un'altra striscia di terra...

La geologia ufficiale ci assicura che l'Atlantide platonica (e, a fortiori, il resto dei 'continenti scomparsi') non possono essere esistiti (9). Qui è il caso di ricordare che la scienza ufficiale, che spesso e volentieri segue mode culturali, ha un valore del tutto relativo quando si tratta di valutare eventi posti in epoche o luoghi remoti – per esempio, la teoria della deriva dei continenti, lanciata da Alfred Wegener nel 1915, fu inizialmente coperta di ridicolo dai santoni dell'establishment scientifico (allora erano in voga i 'ponti intercontinentali'), mentre adesso è divenuta una colonna portante della scienza geologica ufficiale (fino a quando, staremo a vedere). Vale comunque l'osservazione che una cosa è prendere alla lettera la svariata letteratura sull'Atlantide ecc. e un'altra ammettere che i 'continenti perduti' possano avere avuto un'esistenza obiettiva di qualche genere, in un passato difficilmente precisabile.

Si è già menzionato che sull'Atlantide ci sono migliaia di pubblicazioni e molte meno sugli altri 'continenti perduti': si tratta sempre di scritti specifici su di un certo 'continente'. Che lo scrivente sappia, l'unica opera dove si cerchi di dare una visione d'insieme è quella di Serge Hutin, *Hommes et civilisations fantastiques* (10).

1.2.1.L'Atlantide classica



L'Atlantide, come essa è generalmente intesa, viene a essere quella 'grande isola' oltre le Colonne d'Ercole descritta da Platone nei suoi dialoghi *Critia* e *Timeo*. La letteratura in riguardo è ipertrofica (11), e qui ci si limiterà a qualche pertinente osservazione. – Secondo certe fonti (12), l'Atlantide originariamente sarebbe stata una specie di ponte intercontinentale fra l'America e l'Europa che si sarebbe 'sgretolato' a più riprese, l'Atlantide platonica venendo a essere quel che ancora ne rimaneva verso la metà dell'XI millennio a.C., quando essa scomparve per immersione nei flutti del mare.

Qui interessa fare notare che è estremamente improbabile che Platone si sia inventato di sana pianta il suo racconto e che invece si può prendere per certa la verità di quanto egli afferma (che glielo aveva raccontato Critone, che a sua volta lo aveva ascoltato da suo nonno Solone, che lo aveva appreso da sacerdoti egiziani). E comunque, prima, contemporaneamente e dopo Platone, parecchi autori antichi hanno parlato dell'Atlantide, in termini analoghi a quelli platonici anche se in minore dettaglio: Esiodo, Omero (nella sua *Odissea*), Solone, Euripide, Strabone, Dioniso di Alicarnasso, Diodoro Siculo, Plinio, Teopompo, Marcello (13) – il tema dell'Atlantide faceva parte della 'memoria ancestrale collettiva' di tutto il Mediterraneo da lunghissimo tempo. Questo sembrerebbe invalidare quelle teorie secondo le quali l'Atlantide avrebbe potuto essere nei più svariati luoghi, mentre Platone, a conoscenza di un qualche cataclisma geologico o meteorologico di grandi dimensioni, lo avrebbe utilizzato come spunto per imbastire la sua storia. Qualche notizia in riguardo sarà data più avanti, ma va detto subito che tutte queste teorie si rivelano insoddisfacenti:

la svariate ‘Atlantidi’ poste nei più disparati luoghi del mondo non sono l’Atlantide.

1.2.2 Le ‘colonie’ atlantidee

1.2.2.1 Generalità

Nella letteratura sull’Atlantide è rappresentata spesso l’idea che prima del suo inabissamento essa avrebbe fondato una serie di colonie sia in Europa che in America, le quali, in qualche modo, ne avrebbero prolungato la civiltà – pur serbando un ricordo impreciso e confuso delle loro origini. La civiltà delle piramidi – presente dall’Egitto attraverso la Sumeria fino all’estremo Oriente e anche in America (14) – è stata indicata come il più probabile ‘prolungamento culturale’ dell’Atlantide. Meno attenzione invece è stata data al fenomeno megalitico, che pure, in questo riguardo, forse presenta un maggiore interesse. Sul megalitismo ci si dilungherà un po’ nella sezione che segue.

1.2.2.2 I megaliti

Il fenomeno megalitico si è dato in Europa, in Nord Africa, nel Medio Oriente, e poi attraverso l’Asia centrale e meridionale si è esteso agli arcipelaghi del Pacifico e all’Australia e ha attraversato il Sahara per raggiungere l’Africa nera; ed è presente anche in America (15) – di notevole importanza il fatto che il megalitismo è legato, in Eurasia e in Africa, al culto del toro. Secondo alcuni autori, fra i quali Alberto Cesare Ambesi e Pierre Carnac (16), nella civiltà megalitica si dovrebbe ravvedere il nocciolo dell’idea dell’Atlantide, tanto più che essa fu, in parte, fisicamente sommersa ai tempi della fine dell’ultima glaciazione (fatto ammesso ufficialmente anche dalle scienze universitarie). Il megalitismo europeo è perfettamente documentato, quelli asiatico e polinesiano molto meno, scarsissimamente quello americano (17), con l’eccezione di certe formazioni subacquee nella zona di Bimini (isole Bahamas) che potrebbero essere resti megalitici e che certuni hanno addirittura voluto identificare con la platonica Atlantide (18). Si tratta comunque di una faccenda ancora pochissimo chiara.

La civiltà megalitica, in tempi preistorici e protostorici, ebbe come origine l’Europa occidentale da dove, per diffusione culturale, si estese enormemente (anche il megalitismo americano ha da essere visto, probabilmente, come di origine europea, anche se in riguardo qualsiasi affermazione non può essere se non arbitraria). La ‘sostanza genetica’ dei suoi artefici ha da ravvedersi in quella sottorazza della razza europide che ebbe come centro di diffusione quella medesima Europa occidentale, a ovest del Reno – la ‘razza’ mediterranea o, più esattamente, occidentale (19). E la civiltà megalitica ebbe delle caratteristiche tutte proprie che la rendono il candidato più idoneo per incarnare l’Atlantide platonica: culto del toro, orientamento ctonio dei suoi culti religiosi e – molto importante – la spiccata lunarità del suo orientamento astrologico (20). Alcuni fra i monumenti megalitici principali (per esempio, Stonehenge [21]), sembrerebbero essere stati osservatori astronomici nei quali appositi sacerdoti elaboravano oroscopi lunari (22). Tutte queste sono caratteristiche crepuscolari e decadenti, da un punto di vista tradizionale superiore, che indicano in quella civiltà qualcosa di residuale, al seguito di una qualche catastrofe. Nè va sottovalutato il fatto che la costruzione dei megaliti propone degli insolubili problemi tecnici (per chi ragioni sulla falsariga del pensiero tecnico contemporaneo), non dissimili da quelli proposti dalle costruzioni incaiche del Perù (23) – su di questo si ritornerà alla fine di questo scritto.

1.2.3 Le ‘Atlantidi-Ersatz’

1.2.3.1 Generalità

Si è già menzionato come certuni, nell'impossibilità di prendere alla lettera il racconto di Platone, ma non riuscendo a vedere le sue eventuali valenze simboliche, abbiano ipotizzato che egli abbia preso come spunto qualche catastrofe fisica o storica meglio conosciuta per imbastire i suoi racconti. Poi, molti hanno usato il concetto di Atlantide per costruire di sana pianta dei mondi inventati o per dare un qualche 'paludamento di lusso' a storie più o meno immaginarie poste nel passato di luoghi che a loro stavano a cuore (24). Sotto questa casistica ricadono le ipotesi dell'Atlantide a Thera, di Spiridon Marinatos, quella nella Spagna meridionale, di Adolf Schulten, e tante altre descritte in dettaglio nelle opere atlantologiche da noi già indicate nelle note. È appena il caso di ripetere che queste 'Atlantidi-Ersatz' non convincono assolutamente. Ci si soffermerà brevemente su due casi poco conosciuti, sia per ragione di completezza che per il loro valore particolare.

1.2.3.2 L'Atlantide nel Mare del Nord di Jürgen Spanuth

Il pastore luterano Jürgen Spanuth, parroco in un paesino dello Schleswig posto in quell'incantevole Dithmarsch alla quale il pittore Hans-Heinz Domke dedicò un'eccellente collezione di paesaggi (25), sostenne in un suo poderoso e documentatissimo libro (26) che l'Atlantide era stata nel Mare del Nord, fra la Dithmarsch e l'isola di Helgoland; e che il suo inabissamento non sarebbe stato se non verso la metà del II millennio a.C. Queste sue affermazioni egli basa, essenzialmente, su due presupposti: (a) quando Platone parlava di 10.000 anni prima della sua epoca, si trattava invece di 10.000 mesi, in quanto gli egiziani parlavano, sembra, in termini di mesi e non di anni e che quindi a Solone avrebbero raccontato che l'Atlantide si era inabissata 10.000 mesi, e non anni, addietro (e lui capì male); (b) la validità del cosiddetto eschatologico Schema [schema escatologico] secondo il quale ci sarebbe stata una tendenza in tutte le opere letterarie dell'antichità di proiettare nel futuro disastri realmente accaduti nel passato: per cui, i racconti apocalittici dell'Edda (Ragnarök), nonché di fonti classiche ed egiziane, si riferirebbero a cose realmente accadute nel passato. Basandosi su di queste due assunzioni, egli approda all'idea che i platonici atlanti furono in realtà i filistei e i hiksos che verso la metà del II millennio conquistarono l'Egitto ('germani' provenienti dallo Schleswig, secondo lo Spanuth, illiri invece in base ai moderni dati dell'indoeuropeistica). Lo Spanuth conclude dicendo che la platonica Poseidonia, capitale dell'Atlantide, doveva essere nel Mare del Nord, non lontano da dove adesso c'è l'isola di Helgoland, e che nel fondo marino ('Steingrund') della zona ne dovrebbero rimanere le tracce.

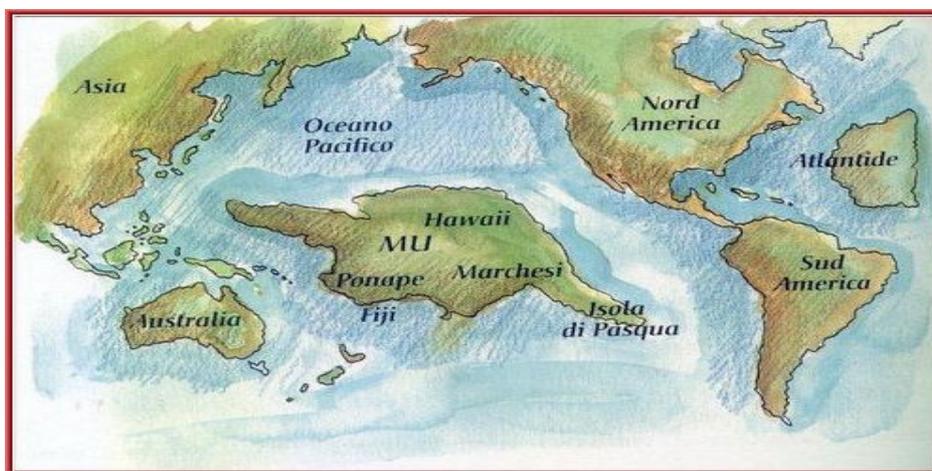
1.2.3.3 Le 'Atlantidi' sotterranee

Esiste una persistente leggenda a proposito di un 'Re del Mondo' e di una civiltà sotterranea fondata – o nella quale avrebbero trovato rifugio – dei non meglio identificabili 'saggi' provenienti da qualche luogo imprecisato travolto da una qualche catastrofe (27). – Qui vale la pena di ricordare come, indipendentemente da qualsiasi riferimento mitico, Ivan Sanderson (28) aveva convincentemente ipotizzato l'esistenza di una civiltà sottomarina indipendente e parallela a quella sulla superficie della terra (se c'era, adesso sarà certamente stata affogata dalla montante contaminazione degli oceani). Il Sanderson non faceva ipotesi su quali potessero essere gli esseri portanti di quella ipotetica civiltà; ma il suo libro vale a dimostrare come esista la possibilità obiettiva dell'esistenza di civiltà del tutto dislocate, poste in 'nicchie ecologiche' diverse, che menino ognuna una sua esistenza autonoma senza neanche rendersi conto l'una dell'altra.

Comunque, forse abusivamente, anche la casistica delle 'città sotterranee' è stata abbinata al fatto 'Atlantide' – e così, soprattutto in Sud America, 'città atlantidee' poste sotto i massicci montagnosi o nel sottosuolo amazzonico sono state indicate da diversi esploratori, come Percy Fawcett e Paul Gregor (29). Allo scivente toccò, durante il suo soggiorno in Sud America, di fare la conoscenza di

un esploratore italiano, Roberto Lovato, che lo assicurò di avere trovato una città ‘atlantidea’ sotterranea vicino alle sorgenti dell’Uraricuari (30).

1.3 Mu



Stando alla documentazione esistente, tutto ciò che si riferisce a Mu, continente ‘inabissatosi’ nel Pacifico centrale grosso modo allo stesso tempo dell’Atlantide (circa XI millennio a.C.), ha la sua origine nelle pubblicazioni di James Churchward, ufficiale coloniale inglese in India nella seconda metà del secolo XIX (31). Egli ne avrebbe appreso l’esistenza attraverso certe tavolette di terracotta – le ‘tavolette dei naacal’ -custodite in un tempio indiano del cui riši egli era divenuto amico. I naacal sarebbero stati una confraternita di ‘saggi’, provenienti da Mu, i quali le avrebbero scritte o a Mu stesso, prima del suo inabissamento, oppure in Birmania dopo il medesimo, da dove poi esse furono esportate in India. Churchward dà una trascrizione dell’alfabeto di Mu nei suoi scritti, ma gli originali delle tavolette non sembra siano stati mai più visti da alcuno dopo di lui. In quelle tavolette sarebbe stata descritta la storia di Mu (vecchia di oltre 50.000 anni) nonché una dettagliata descrizione del medesimo, presentato come una specie di ‘paradiso tropicale’ altamente civile, nel quale convivevano pacificamente tutte le razze umane ma dove la razza bianca aveva in mano il potere. L’inabissamento di Mu viene attribuito a un improbabile processo geologico (collasso di sacche di gas poste sotto la sua superficie), che avrebbe lasciato indietro come relitti gli arcipelaghi del Pacifico (un po’ come, secondo certuni, le isole dell’Atlantico orientale sarebbero relitti dell’Atlantide).

In modo non dissimile a quanto è stato affermato sull’Atlantide, Mu avrebbe, prima del suo inabissamento, ‘colonizzato’ e incivilito altre terre, incominciano dalla costa americana del Pacifico e dall’Asia orientale e centrale, da dove i suoi tentacoli sarebbero arrivati un po’ dappertutto (la stessa Atlantide viene indicata come una colonia di Mu). La civiltà delle piramidi viene indicata come di origine muana, e sarebbe giunta in Egitto dal Medio Oriente e lì dall’Asia centrale. – Il Churchward, dopo avere visionato le tavolette dei naacal, dedicò il resto della sua vita a cercare evidenza per puntellare la sua teoria dell’origine muana di tutta la civiltà. Questo suo lavoro egli descrive nelle sue opere e fu proseguito da un suo discepolo francese, Jean-Claude Vincent (32). Sia il Churchward che il Vincent danno un’importanza determinante a certe pietre incise (del II millennio a.C., secondo si afferma), trovate nel Messico occidentale da un certo William Niven.

Un’analisi comparata di quanto ha da dire Churchward sul conto di Mu e della classica teoria platonica dell’Atlantide – poi sviluppata dagli atlantologi, teosofi o meno – rende l’idea che Mu venga a essere una specie di immagine speculare dell’Atlantide, posta ai suoi antipodi ma

conservante tutte le sue caratteristiche principali, reali o presunte.

Sappiamo che il Churchward era un 'patito' dell'India e dell'Asia sud-orientale – e si è evidenziato che l'idea del continente di Mu è esclusivamente sua, nel senso che (a differenza del caso dell'Atlantide di Platone) non è sostenuta da alcuna documentazione indipendente. Insorge quindi il sospetto che anche Mu possa essere un'altra 'Atlantide-Ersatz'.

1.4 Lemuria



Il continente della Lemuria, sito nell'Oceano Indiano, fu proposto dalla Blawacki come 'supporto' per la sua quarta 'razza radicale', e lo chiamò Lemuria ricalcando il nome che lo zoologo Philip Sclater aveva dato a un ipotetico continente che un tempo, secondo lui, era esistito nell'Oceano Indiano. Esso sarebbe stato distrutto, eoni addietro, da attività vulcanica (non per inabissamento). Il già citato Scott-Elliot è l'unico che si riferisca in dettaglio a questo continente; e per quanto egli asserisca di basarsi su fonti soprattutto 'psichiche', quanto ha da dire non manca di spunti notevolmente interessanti.

Vestigia della Lemuria sarebbero l'Australia e la Nuova Zelanda, il Madagascar, l'Africa meridionale e la Terra del Fuoco. Queste sono proprio le terre dove fino a recentissimamente allignavano (e in parte, ancora allignano) quei tipi umani descritti dagli etnologi come posti all'ultimo gradino della specie: negri, boscimani, australoidi d'Australia e Indostan, pigmei di vario tipo, fueghini (tutti esplicitamente menzionati dallo Scott-Elliot come 'fossili viventi' lemuriani). Particolarmente interessante è il Madagascar, isola che per quel che riguarda la sua flora e la sua fauna viene a essere un microcontinente a sé stante, né africana né asiatica (33). Anche se, storicamente, il Madagascar fu popolato per la prima volta da genti indonesiane solo un migliaio di anni fa (e adesso, attraverso l'importazione di schiavi, la sua popolazione si è quasi interamente africanizzata), la sua atmosfera 'psichica' e religiosa non manca di tratti particolari che non sono né indonesiani né bantù (34) – residuo psichico, forse, di un'umanità arcaica ormai fisicamente estinta. Alla Lemuria è stata anche attribuita una 'civiltà', nei suoi tempi di pieno rigoglio – che però non è immaginabile se non come qualcosa di ctonio e sinistro, sul tipo di quella meroitica o zimbabweana. L'uomo lemuriano, supporto di questa civiltà, è descritto come uno strano essere semi-rettiliano, dall'intelligenza larvale, dotato di un 'terzo occhio' e coevo dei dinosauri, che egli anche addomesticava (35); mentre le sue comunicazioni avvenivano per via telepatica – col tempo, gli

uomini avrebbero perso le facoltà telepatiche generalizzate e la lingua ebbe origine. Ma anche questo non sarebbe stato il primo ‘uomo’ ad abitare la Lemuria: prima di lui vi sarebbero state ‘razze dalle ossa molli’ (36): “il gigantesco corpo gelatinoso di questi esseri mostruosi cominciò lentamente a modificarsi e le sue membra e ossa molli si trasformarono in una più solida struttura” – qui c’è un conturbante parallelismo con certe antropogenesi mitiche australiane (37). Come nel caso dell’Atlantide, il fatto ‘Lemuria’ non deve essere necessariamente essere preso alla lettera, ma potrebbe stare a indicare una ‘civiltà’ – e una sua ‘umanità’-supporto – fiorita nella notte degli eoni; i cui residui hanno da essere visti in certe etnie animalesche della parte Sud del mondo (38) e il cui ricordo permane nell’immaginario collettivo’ di certe popolazioni.

1.5 Gondwana



‘Continente’ ipotizzato dall’Hutin (39) per rendere anche l’Antartide il relitto di una terra che negli eoni del passato avrebbe potuto essere sede di una difficilmente definibile civiltà. (L’Hutin afferma, senza dare riferimenti bibliografici, che sotto i ghiacci antartici, nel 1961, sarebbero stati identificati resti di pavimentazioni o scalinate.) Il nome ‘Gondwana’ (i gond furono una popolazione australoide di infimo livello dell’Indostan centrale) è stato scelto con riferimento alla teoria wegeneriana della deriva dei continenti: la primeva Pangea si sarebbe spezzata in due monconi, la Gondwana a Sud e la ‘Laurasia’ a Nord.

1.6 Iperborea



Julius Evola, Rivolta contro il mondo moderno Il caso dell'Iperborea è atipico rispetto rispetto agli altri, quando ci si immaginava una catastrofe naturale distruttiva posta alla fine di un periodo di decadenza culturale e spirituale. Qui invece, con riferimento alle mitologie indoeuropee, si vede il Nord come scaturigine di civiltà e di rinascita spirituale, dal quale i nostri antenati ariani sarebbero emigrati come conseguenza di peggioramenti climatici quando essi erano all'apogeo della loro capacità e della loro cultura: quindi non relitti di una qualche razza già involuta, catastroficamente travolta da un improvviso e spaventoso cataclisma naturale. In riguardo, di ottimo riferimento è la spesso citata Rivolta contro il mondo moderno di Julius Evola; mentre l'origine artica degli indoeuropei è proposta quale dato scientifico 'positivo' in un prezioso libretto di Jean Haudry (40). La tesi – dovuta a Serge Hutin – di un continente iperboreo 'sommerso' (alla stregua dell'Atlantide; e i cui residui sarebbero certe isole periarctiche come le Spitzberg, le Jan Mayen. ecc.) obbedisce probabilmente alla volontà di incastrare anche il fatto delle origini indoeuropee nel paradigma dei 'continenti perduti'.

1.7 Qualche conclusione

Da notarsi innanzi tutto come la successione cronologica dei 'continenti scomparsi' – per via catastrofica: Atlantide-Mu, Lemuria, Gondwana – ci porta da Nord a Sud, quasi a significare un 'movimento' di civiltà scaturenti dal Nord ('Iperborea') e obliterate a Sud. Qui ci troviamo di nuovo davanti a un'enigmatica metafisica della storia dell'involuzione umana, legata all'equilibrio antropocosmico, argomento sul quale, in questa sede, non ci possiamo dilungare.

Si è poi menzionato che le fini catastrofiche incontrate dai 'continenti perduti' non hanno necessariamente da essere prese alla lettera. Si tratta piuttosto del fatto che la dissoluzione di quella che poté essere stata una grande e fiorente civiltà, al punto di perdersene addirittura il ricordo storico – la sua trasformazione in un 'fantasma psichico' – può passare all'inconscio collettivo di certi gruppi di popolazioni camuffato da 'inabissamento', 'terremoto', 'eruzione vulcanica', ecc. Sia però chiaro che questo non esclude la concomitanza di una qualche apocalisse anche fisica – per esempio, l'inabissamento dell'Atlantide va appaiato alla fine dell'ultima era glaciale, quando ci

furono vaste inondazioni.

Qui si entra nella casistica della concomitanza fra fatti fisici e fatti metafisici – il già menzionato equilibrio antropocosmico. In riguardo, c'è una persistente 'nozione' secondo la quale le catastrofi che portarono all'estinzione dei continenti perduti potrebbero essere state conseguenza dell'abuso di certi 'poteri' – che Julius Evola chiamò 'magia nera titanica' – scappati di mano ai loro originatori e resisi autonomi, con spaventosi séguiti. Qui siamo abbastanza palesemente davanti ai possibili sviluppi di una 'scienza' di tipo moderno, la quale, vista come metodologia per l'attuazione di un dominio distruttivo sulla natura, viene a essere né più né meno che una forma particolarmente sinistra di magia nera (41). Non è necessario immaginarsi la catastrofe finale come uno scenario apocalittico illuminato da un'infinità di funghi termonucleari, come fa, per esempio, Charles Berlitz. Le cose potrebbero essere andate in modo molto più 'indolore', come sta succedendo adesso con lo snaturamento di tutta la natura come conseguenza di attività finanziarie, commerciali, industriali selvagge – la cosiddetta catastrofe ecologica (42). – Un'altra conturbante analogia fra l'Europa 'post-atlantidea' e quella contemporanea è la presenza di grandi masse di non-europidi nel suo territorio. La presenza di non-europidi nell'Europa preistorica fu riconosciuta dai paleontologi ancora alla fine del XIX secolo (43): si trattava di neandertaliani (44) nonché di elementi negroidi e boscimaneschi, dei quali non è rimasta traccia se non come reperti fossili. Adesso, invece, c'è una straordinaria presenza extracomunitaria.

Nè gli apocalittici collassi di civiltà hanno da essere visti necessariamente come fatti di portata globale. C'è da credere che la civiltà possa essere stata qualcosa di permanente al mondo, con alti e bassi localizzati (sia pure su aree anche estremamente grandi). Per quel che riguarda i nostri tempi – quelli post-glaciali – di particolare significanza è il ritrovamento di quella brillante civiltà dei Balcani che, fino a dove se ne sa, è la civiltà più antica del mondo. I reperti archeologici ci permettono di arrivare fino all'VIII millennio a.C., avvicinandoci alla data della sommersione dell'Atlantide, ma le radici di questa civiltà si perdono nella notte dei tempi (45).

Questa civiltà aveva sviluppato, fra l'altro, una scrittura che dovette esistere almeno due millenni prima di quella sumera e che si diramò verso Ovest e verso Est. Nell'Europa occidentale megalitica ('post-atlantidea') si svilupparono forme di scrittura direttamente ricollegabili a quella della civiltà dei Balcani (in modo particolare quella di Glazel, nella Francia centrale, ma anche nella Penisola Iberica). Viceversa, siccome la civiltà dei Balcani aveva degli avamposti in Asia Minore, esiste la possibilità che anche la scrittura fenicia sia una variante di quella balcanica (46).

Concludiamo questo capitolo indicando l'assoluta non-essenzialità di un 'alto livello tecnologico' ('magia nera titanica') per potere sviluppare delle squisite civiltà, sia sul piano materiale che su quello intellettuale e artistico, capaci di perdurare per tempo indefinito in una condizione di perfetto equilibrio con l'ambiente (47). Qui, quel che valeva, era la qualità spirituale delle popolazioni. In riguardo, un'osservazione sull'ascesa e il trionfo di Roma non è fuori contesto. Non sono mancati tanti ottusi, soprattutto di area anglosassone, che hanno preteso di attribuire la formazione dell'Impero di Roma a una conquista non dissimile a quelle che portarono alla formazione degli imperi coloniali europei degli ultimi cinque secoli: delle nazioni 'progredite', usando armi 'moderne', hanno sottoposto dei selvaggi. Invece è vero che, dal punto di vista tecnico, Roma non era superiore alla maggioranza delle popolazioni europee contro le quali si trovò a combattere. Il successo di Roma si dovette a una superiore qualificazione metafisica, 'a essere stata segnata dagli dèi'. Se c'è stato un impero che può reggere il confronto con Roma, almeno entro certi limiti, fu quello dei tartari, fondato da Cinghis-Khan. I metodi usati dai tartari e dai romani per affermare il loro dominio non furono particolarmente dissimili, e ambedue furono estremamente duri. Eppure, quando si disintegrarono, ambedue questi imperi furono rimpianti dai discendenti di coloro che erano stati sottomessi nel più violento dei modi: perché, passata la conquista, ambedue avevano portato un sistema sociale molto preferibile a quanto c'era stato prima e incomparabilmente migliore di ciò che venne dopo.

NOTE

- (1) La dottrina teosofica fu codificata dalla fondatrice della Società Teosofica, Jelena Petrowna Blawacki, nella sua opera principale, *La dottrina segreta* (edizione italiana Napoleone, Roma, 1971; originale Adyar, Madras [India], 1888), della quale un buon riassunto è stato fatto da Arthur E. Powell, *Il sistema solare*, Bocca, Milano, 1947. Per quel che riguarda specificamente l'argomento dei continenti perduti, di ottimo riferimento è il libro di W. Scott-Elliot (pseudonimo di W. Williamson), *Storia di Atlantide e della Lemuria sommersa*, Adyar, Torino, 1997 (originale 1896 per l'Atlantide e 1904 per la Lemuria, prima edizione combinata 1925).
- (2) Sull'influenza sotterranea monoteista sul modo di ragionare di tanti che pure si credono dei 'liberi pensatori', cfr. Silvano Lorenzoni, *Origine del monoteismo e sua diffusione e conseguenze in Europa*, Istituto Mediterraneo di Studi Politeisti, Marostica (Vicenza), 2000.
- (3) Su quale valore possano avere queste estrapolazioni cronologiche, cfr. Silvano Lorenzoni, *Chronos. Saggio sulla metafisica del tempo*, di prossima pubblicazione.
- (4) In riguardo, indispensabili sono le opere di Edgar Dacqué, un autore che esercitò un'influenza importante anche su Julius Evola, e in particolare *Urwelt, Sage und Menschheit*, Oldenbourg, München, 1928 e *Leben als Symbol*, Oldenbourg, München, 1928. Ottimo anche Giuseppe Sermonti, *La Luna nel bosco*, Rusconi, Milano, 1985.
- (5) Delle quali essa ne pubblicò una 'traduzione' in inglese presso la Hermetic Publishing Co., San Diego (California, Stati Uniti), 1915; comunque sono riportate anche nella *Dottrina segreta*, cit.
- (6) La Blawacki era essa stessa psichicamente dotata, mentre lo Scott-Elliot, cit., usava le capacità parapsicologiche del teosofo inglese Charles Webster Leadbeater.
- (7) *Rivolta contro il mondo moderno, Mediterranee*, Roma, 1969.
- (8) Questo è menzionato da Serge Hutin nel suo *Hommes et civilisations fantastiques*, J'ai lu, Paris, 1970; e lo scrivente ha potuto apprenderlo in prima persona durante la sua decennale permanenza in Africa. L'autore di fantascienza Emilio Tumminelli ha imbastito attorno a questa nozione un divertente romanzo di lettura leggera, *La pietra misteriosa*, Campironi, Milano, 1975. – Adesso, con la pandemia di AIDS, c'è da credere che quella 'crepuscolarità' possa divenire estinzione. Cfr. Silvio Waldner, *La deformazione della natura*, Ar, Padova, 1997.
- (9) Cfr., per esempio, Alberto Cesare Ambesi, *Atlantide il continente perduto*, Xenia, Milano, 1994.
- (10) Serge Hutin, *Hommes*, cit. È un libro ben fatto al quale si farà frequente riferimento, che però, come spesso capita nelle opere dell'Hutin, lascia alquanto a desiderare per quel che riguarda i riferimenti bibliografici.
- (11) Sia pure a livello divulgativo, due libri di Charles Berlitz, *Das Atlantis-Rätsel*, Zsolnay, Wien, 1976 e *Mysteries from forgotten worlds*, Corgi, New York, 1972, sono parecchio ben fatti (anche il Berlitz faceva affidamento su di un veggente americano della prima metà del XX secolo, Edgar Cayce). Di utile riferimento anche Alberto Cesare Ambesi, op. cit. e, soprattutto, Marius Lleget, *La Atlàntida*, A.T.E., Barcelona, 1977. Quest'ultima opera, forse una delle migliori in argomento, è però estremamente frammentaria e incompleta nella sua bibliografia.
- (12) Cfr. W. Scott-Elliot, op. cit.; Marius Lleget, op. cit.
- (13) Cfr. Alberto Cesare Ambesi, op. cit., Marius Lleget, op. cit., Charles Berlitz, *Das Atlantis-Rätsel*, cit., ecc.
- (14) Andrew Tomas (*Los secretos de la Atlàntida*, Plaza y Janés, Barcelona, 1969) afferma che l'azteca Tenochtitlàn verrebbe a essere una replica quasi perfetta della platonica Poseidonia, capitale dell'Atlantide.
- (15) Uno studio dettagliato in riguardo, che include una buona bibliografia, fu pubblicato dallo scrivente sulla rivista "Primordia" (Milano), nn. XV (ottobre 1999) e XVI (marzo 2000) (Ricordiamo i nostri antichi padri pagani). In quello studio si mette in risalto la concomitanza del

megalitismo con il culto del toro. Per quel che riguarda il megalitismo negli arcipelaghi del Pacifico esiste un interessante libro (A. Riesenfeld, *The megalithic culture of Melanesia*, Leiden, 1950) dove l'autore indica come là la civiltà megalitica sarebbe stata portata da invasori dal colorito chiaro dediti a riti religiosi di tipo lunare provenienti da Ovest.

(16) Pierre Carnac, *La historia empieza en Bimini*, Plaza y Janés, Barcelona, 1976.

(17) Lo scrivente, durante la sua ventennale permanenza in Sud America, ebbe occasione di visitare e fotografare un campo di megaliti nella zona dei Caraibi del quale non ha trovato menzione nella letteratura rintracciabile in Europa.

(18) Cfr. Pierre Carnac, op. cit.; Charles Berlitz, *Das Atlantis-Rätsel*, cit. Gli ultimissimi sviluppi dell'archeologia subacquea delle Bahamas sono dati da Andrew Collins, *Gateway to Atlantis*, Headline, London, 2000.

(19) In riguardo, fondamentali sono le opere di Hans. F. K. Günther, in particolare la sua *Rassenkunde des deutschen Volkes*, Lehmann, München, 1939.

(20) Julius Evola, op. cit., identificava la civiltà atlantidea con quell'età dell'argento dominata dall'astro notturno.

(21) Ma anche altri, ancora più antichi e più grandi di Stonehenge, fatti però di legno (e dei quali non rimangono se non le fondamenta), nell'Europa settentrionale e centrale (i 'megaliti di legno', di cui parla Robert Heine-Geldern, cfr. Silvano Lorenzoni, *Ricordiamo i nostri antichi padri pagani*, cit.). Una scoperta in riguardo è stata fatta recentemente in Germania (cfr. il quotidiano "La Padania" del 24.09.00).

(22) Cfr., per esempio, Serge Hutin, *Hommes*, cit.

(23) Cfr. Mario Polia, *Gli Incas*, Xenia, Milano, 1999.

(24) Lo scrivente, quando era in Sud America, ebbe occasione di conoscere una signora Maria Verschuren che lo assicurò che l'Atlantide era stata la penisola di Paraganà, nel Mar dei Caraibi.

(25) Hans-Heinz Domke, *Dithmarscher Skizzenbuch*, Westholsteinische Verlagsanstalt Boyens, Heide, 1976.

(26) Jürgen Spanuth, *Atlantis*, Grabert, Tübingen, 1965. Cfr. anche Gerhard Gadow, *Der Atlantis-Streit*, Fischer, Frankfurt, 1977.

(27) Cfr., per esempio, Ferdinand Ossendowski, *Hommes, betes et dieux*, J'ai lu, Paris, 1973; Gastone Ventura, *Agartha e Schamballah*, Centro internazionale di studi tradizionali, senza indicazione di luogo o data di pubblicazione (anni Novanta) (ma comunque reperibile presso la libreria per corrispondenza Carpe Librum di Nove [Vicenza]); Serge Hutin, *Des mondes souterrains au Roi du Monde*, Albin Michel, Paris, 1976.

(28) Ivan Sanderson, *Invisible residents*, Avon, New York, 1973.

(29) Citati da Serge Hutin, *Hommes*, cit.

(30) Un dettagliato resoconto dell'"Atlantide" di Roberto Lovato è stato pubblicato dallo scrivente sul foglio di diffusione libraria "Cronache dal Sottomondo" (Treviso), marzo 2001.

(31) James Churchward, *Mu, le continent perdu*, J'ai lu, Paris, 1969. Un riassunto ben fatto delle opere del Churchward è stato fatto da Stephan Santesson, *Le dossier Mu*, J'ai lu, Paris, 1976.

(32) Louis-Claude Vincent, *Le paradis perdu de Mu*, *La source d'or*, Marsat, 1975 (2 voll.).

(33) Cfr., per esempio, Willy Ley, *Exotic zoology*, Viking, New York, 1959.

(34) Cfr. Serge Hutin, *Hommes*, cit.; Mircea Eliade, *Trattato di storia comparata delle religioni*, Boringhieri, Torino, 1976 (originale 1948).

(35) Qui c'è un interessante parallelo con le idee di Edgar Dacqué, cit. – È anche probabile che Edgar Rice Burroughs, inventore di Tarzan, si sia ispirato allo Scott-Elliot nell'imbastire i suoi romanzi di fantascienza marziana e veneriana.

(36) Cfr. anche Julius Evola, op. cit.

(37) Cfr. Mircea Eliade, *Réligions australiennes*, Payot, Paris, 1972.

(38) Questo si ricollega alla dottrina involutiva dell'origine dei selvaggi, visti non come razze

‘giovani’, ma come residui degenerati o degenerescenti di genti che ebbero un livello molto superiore. Su di questo argomento lo scrivente ha in progetto un’opera specifica.

(39) Serge Hutin, *Hommes*, cit.

(40) Jean Haudry, *Les indoeuropéens*, Presses Universitaires de France, Paris, 1981 (una traduzione italiana vedrà presto la luce per i tipi di Ar, Padova). Questo testo dà anche un’esauriente bibliografia.

(41) Cfr. Silvano Lorenzoni, *Origine del monoteismo*, cit.

(42) In riguardo, si consulti per esempio Silvio Waldner, *Deformazione*, cit. Un parallelo, su scala sociale, può essere fatto fra la rivoluzione francese o russa, violentissime, e la rivoluzione industriale, ‘indolore’, la quale, a lunga scadenza, ebbe risultati ancora più distruttivi, in quanto fattore denaturante della compagine sociale europea, e che anzi fu determinante perché anche tanti fatti sanguinari e violenti potessero avere luogo. Cfr. Massimo Fini, *La ragione aveva torto?*, Camunia, Belluno, 1985.

(43) Cfr., per esempio, Heinrich Driesmans, *Der Mensch der Urzeit*, Strecker und Schröder, Stuttgart, 1923; Piero Leonardi, *L’evoluzione dei viventi*, Morcelliana, Brescia, 1950.

(44) Nel neandertaliano si ha da ravvisare un elemento di tipo australoide, simile, se non identico, all’australiano. Cfr. John R. Baker, *Race*, Oxford University Press, Oxford (Inghilterra), 1974; Vittorio Di Cesare, *Gli aborigeni australiani*, Xenia, Milano, 1996 (dove è dato anche un discreto resoconto del megalitismo australiano).

(45) Cfr. Marija Gimbutas, *Old Europe*, c. 7000-3500 b.C., in “*Journal of indo-european studies*” I, 1973 e *Il linguaggio della dea*, Neri Pozza, Vicenza, 1997 (originale 1989); Mircea Eliade, *Histoire des croyances et des idées religieuses*, Payot, Paris, 1976 (3 voll.) dove è menzionata anche una civiltà pre-sumera in Mesopotamia (civiltà di El-Obeid).

(46) Cfr. Patrick Ferryn et Ivan Verheyden, *Chroniques des civilisations disparues*, Laffont, Paris, 1976.

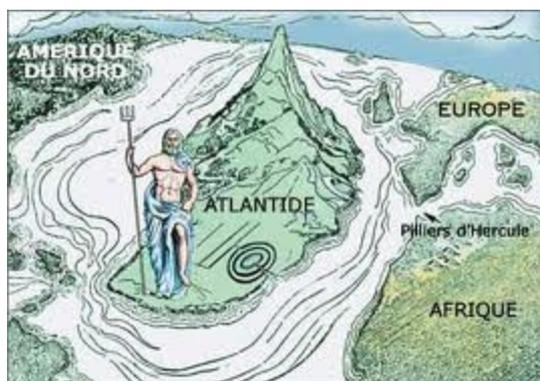
(47) E comunque (cfr. Patrick Ferryn et Ivan Verheyden, op. cit.), anche presso le società preistoriche e protostoriche si riscontravano dei ritrovati tecnici a dir poco sorprendenti.

www.astronavepegasus.it

I Celti non furono i figli di Atlantide ma con ogni probabilità ne furono gli allievi più fedeli

ATLANTIDE E I CELTI

Nel pantheon celtico la Grande Madre ha diverse incarnazioni



Tutti noi conosciamo il mito di Atlantide come ci è stato tramandato da Platone. Questo mito si salda ad una serie di narrazioni tradizionali nell'area centroeuropea che parlano di favolose terre scomparse o diventate irraggiungibili per i comuni mortali: Avalon, Ys, Lyonesse nell'area celtica, Thule e Asgard, per i Germani. Qualcuno, del resto, ha collegato il mito di Atlantide a quello mediorientale del Diluvio Universale (del quale la versione ebraica che compare nella bibbia è la più nota, ma certamente non la più antica né la più elaborata dal punto di vista letterario, si pensi alla versione numerica contenuta nel mito di Gilgamesh).

Ora, tutte le volte che si cerca di stabilire una connessione fra queste narrazioni, ci s'imbatte sempre nella medesima difficoltà: si tratta delle reminiscenze di un unico evento o non piuttosto del ricordo di eventi di natura locale avvenuti in luoghi e tempi diversi? In fin dei conti, anche in epoca storica non mancano esempi di alluvioni, di diluvi, d'inondazioni che al livello delle popolazioni che li hanno vissuti, potrebbero essere stati percepiti come "universali".

Occorre rilevare poi che la geologia e la tettonica a zolle non offrono alcun appoggio al mito di Atlantide se lo prendiamo alla lettera secondo quella che ne è la versione più diffusa e comune, ossia supponendo l'esistenza in un'epoca non lontana da quella che consideriamo storica – tra quindici e dodicimila anni fa, di un continente perduto o di un'isola di grandi dimensioni nell'oceano Atlantico davanti alle Colonne d'Ercole (ma è tutto da verificare se le Colonne d'Ercole come le intendeva Platone coincidano effettivamente con la loro identificazione odierna, cioè lo stretto di Gibilterra).

A quanto pare, già alcuni milioni di anni fa, prima dei più lontani albori della nostra specie, l'oceano Atlantico non era molto diverso dalla sua configurazione attuale. Certo, la tettonica a zolle ci insegna che le placche continentali e gli oceani cambiano la loro conformazione, che nuove terre emergono ed altre sprofondano, che i continenti si allontanano e si avvicinano, che gli oceani si allargano e si restringono, ma occorre considerare una scala temporale di decine di milioni di anni per vedere mutamenti apprezzabili.

A prescindere dalla scala dei tempi, il mito di Atlantide così come è solitamente formulato sarebbe forse più credibile se la faglia che si trova al centro della famosa doppia catena nota come dorsale medio – atlantica non fosse una faglia di espansione ma di subduzione della crosta terrestre. Poiché

le dimensioni del nostro pianeta rimangono uguali nel tempo, è abbastanza evidente che a faglie di espansione nelle quali si forma nuova crosta terrestre ed i cui bordi si allontanano, debbano corrispondere altrettante faglie di subduzione, nelle quali uno dei due bordi della faglia – che sono i margini di due zolle tettoniche che vengono a contatto – sprofonda sotto l'altro; se così fosse, potremmo anche ipotizzare che Atlantide si trovasse sul bordo sprofondato della faglia, sempre ammesso di poter far quadrare la scala dei tempi, se sorvolare sul problema di come un tale inabissamento, lentissimo sulla scala umana, potrebbe coincidere con la catastrofe improvvisa descritta da Platone, ma la faglia medio – atlantica non è una faglia di subduzione.

Tuttavia c'è un senso nel quale il mito di Atlantide acquista una nuova ed imprevedibile credibilità. Molti storici si sono soffermati sulla circostanza, davvero bizzarra, che le grandi civiltà umane iniziano tutte improvvisamente, in assoluta indipendenza l'una dall'altra ma in sorprendente sincronia, in una data posta grosso modo attorno al 3000 avanti Cristo, 5000 anni fa, come se un inimmaginabile starter avesse sparato un colpo di pistola: le civiltà mediterranee egizia e mesopotamica, la civiltà cinese, quella indiana, quelle dell'America precolombiana.

Una simile coincidenza la cui casualità sarebbe in effetti ben poco credibile, avrebbe in realtà una spiegazione ragionevole e relativamente semplice: tra quindici e dodicimila anni fa sarebbe terminata l'ultima età glaciale. Non si può pensare però che il mutamento del clima possa aver determinato lo scioglimento istantaneo dell'immensa calotta glaciale che si era accumulata nel frattempo; è ragionevole supporre che tale scioglimento abbia richiesto migliaia di anni. Nel corso di questo lasso di tempo il livello dei mari sarebbe continuato ad aumentare a causa della quantità d'acqua che progressivamente ritornava allo stato liquido.

Consideriamo che gli uomini hanno sempre avuto la tendenza ad insediarsi in prossimità delle coste, a creare qui le città e gli insediamenti maggiori, soprattutto perché nell'antichità le vie d'acqua erano in pratica le uniche vie commerciali disponibili. Dei cavalieri potevano percorrere rapidamente grandi distanze nell'entroterra, ma far viaggiare delle merci era tutt'altra faccenda. Fino all'invenzione dell'attacco a collare del cavallo da tiro avvenuta attorno al 1000 d. C. e la ferratura, anch'essa invenzione di età medievale, non c'era modo di far viaggiare via terra grandi quantitativi di merci in tempi relativamente rapidi ed in condizioni economicamente convenienti (1), ma ancora oggi le nostre metropoli, le città più grandi del pianeta, sono città costiere, ed è stato calcolato che un aumento del livello dei mari di non più di tre metri sarebbe sufficiente a distruggere la nostra civiltà e gran parte delle sue vestigia.

A questo punto è facile comprendere che l'arretramento delle linee di costa conseguente al progressivo aumento del livello dei mari avrebbe comportato la sommersione e l'abbandono degli insediamenti più antichi, fino a quando, cinquemila anni fa, attorno al 3000 avanti Cristo, il livello degli oceani e dei mari interni avrebbe smesso di aumentare, generando così l'impressione della comparsa improvvisa e contemporanea di civiltà complesse ed altamente organizzate in varie parti del mondo, civiltà ciascuna delle quali aveva probabilmente alle spalle una storia precedente andata sommersa.

Aggiungiamo un'ulteriore ipotesi: che parte almeno delle antiche culture europeo – mediterranee sia collegabile ad una civiltà madre le cui vestigia sono andate sommerse. Questa ipotesi sarebbe riferibile alla narrazione platonica del mito di Atlantide?

Platone ci dice che Atlantide era un'isola posta oltre le Colonne d'Ercole “Più grande dell'Asia e della Libia messe insieme”. Una dimensione spropositata se consideriamo che l'Asia è il continente più vasto di questo pianeta, ma “Asia” per gli antichi Greci significava semplicemente la penisola anatomica, la parte occidentale dell'odierna Turchia, mentre “Libia” era la fascia costiera del Maghreb, eventualmente con il massiccio dell'Atlante, ma escludendo la distesa sahariana alle spalle di esso, ed a loro sconosciuta. Le dimensioni della supposta Atlantide diventano allora, come si vede, ben più ragionevoli.

Per i Greci dell'età classica, le Colonne d'Ercole coincidevano con lo stretto di Gibilterra, ma tale

identificazione vale anche per i Greci più antichi? Platone riferisce che il mito di Atlantide gli sarebbe stato narrato dal nonno Solone, il famoso legislatore ed uno dei Sette Savi, che l'avrebbe appreso in Egitto dai sacerdoti, come parte di una tradizione antichissima di cui i Greci avevano perso memoria.

Diversi studiosi hanno osservato che sia la costa europea sia quella africana in prossimità dello stretto di Gibilterra si presentano come piuttosto basse ed assai poco adatte ad essere descritte come "colonne", descrizione che invece si attaglierebbe bene al promontorio calabro ed a quello siciliano che formano lo stretto di Messina. L'ipotesi che viene fatta al riguardo, è che tale denominazione risalga all'età micenea (i Micenei raggiunsero quasi certamente la Sicilia, e tracce di un loro insediamento sono state ritrovate a Lipari), per poi perderne la nozione durante il cosiddetto "medioevo ellenico", il periodo di regresso conseguente all'invasione dorica.

Nell'età classica, essi non avrebbero più potuto identificare le Colonne d'Ercole, i "confini del mondo" con quello che in seguito alla loro espansione ad ovest ed alla nascita della Magna Grecia era diventato "il giardino di casa", e le avrebbero spostate molto più ad occidente.

Se questa ipotesi è corretta, allora Atlantide si sarebbe potuta trovare in qualsiasi punto fra il Tirreno e le Isole Britanniche.

Riletto in questa chiave, il mito platonico appare molto più credibile, ma cosa ci dice al riguardo l'archeologia? Esistono le tracce di una cultura antica diffusa in vaste zone dell'Europa e del Mediterraneo che, per le modalità della sua diffusione faccia pensare ad un'espansione soprattutto marittima, e che sia sufficientemente antica da poter essere considerata la civiltà madre delle varie culture sorte più tardi nell'area europea e mediterranea?

La risposta a questa domanda è nettamente affermativa. Stiamo parlando, la cosa dovrebbe essere abbastanza chiara, della cultura conosciuta come megalitica, caratterizzata dall'edificazione delle grandi strutture in pietra note come menhir, dolmen, cromlech. Questo tipo di strutture è diffuso in una fascia mediterranea che attraversa il mare nostrum lungo un'asse est – ovest che va dal Libano alla Penisola Iberica, tocca l'Italia meridionale, ha un centro particolarmente importante nell'isola di Malta, poi risale le coste atlantiche dell'Iberia e della Gallia e raggiunge le Isole Britanniche dove si trovano non solo complessi megalitici di particolare importanza come Avebury e Stonehenge, ma menhir, dolmen e cromlech sono particolarmente diffusi nelle Isole Britanniche, nonché in Bretagna sulla costa atlantica della Gallia (2).

Questa cultura megalitica fu probabilmente spazzata via nel Mediterraneo già in epoca preistorica, lasciando dietro di sé solo la grandezza muta dei suoi monumenti, e vari indizi fanno pensare ad un'estinzione improvvisa e violenta della cultura megalitica nell'area mediterranea, in particolare a Malta (3), probabilmente in seguito all'invasione di nuovi popoli. Soprattutto le statue della Grande Madre deliberatamente decapitate e sepolte per esorcizzarne il potere, fanno pensare all'invasione ed alla conquista dell'isola da parte di popolazioni rivali.

Il culto della Grande Madre associato ai megaliti si trova anche presso popolazioni sicuramente protoceltiche o celtiche, ad esempio nell'area della Val d'Assa (4).

Nel pantheon celtico la Grande Madre ha diverse incarnazioni: Epona in primo luogo e probabilmente Brigit; ad ogni modo la religione celtica, come quella pagana classica, era lontana dall'idea semitica ebraico – cristiano – islamica della divinità esclusivamente maschile e dal relativo disprezzo della donna e demonizzazione della sessualità.

Nelle Isole Britanniche, a differenza di quanto avvenne nell'area mediterranea, la cultura megalitica fu assorbita e fatta propria dalle popolazioni celtiche che vennero a contatto con essa, sopravvivendo in qualche modo alla conquista romana, alla diffusione del cristianesimo, persino alla fine dell'età antica.

Ancora nel V secolo della nostra era, la leggenda arturiana è connessa al ruolo sacro attribuito alle "grandi pietre". A Stonehenge, il complesso megalitico della piana di Salisbury, è attribuito il ruolo di insolito monumento funebre di re Artù e dei suoi cavalieri, e si noti che la leggenda attribuisce la

sua edificazione a Merlino mediante la magia – particolare molto importante – sottraendo magicamente le pietre da un precedente monumento megalitico in Irlanda.

Senz'altro non si può escludere che sia stato il concetto del cromlech ad ispirare l'idea della Tavola Rotonda con un probabile anello di congiunzione intermedio rappresentato dall'usanza delle tribù celtiche di tenere le assemblee tribali sedendo in cerchio, appunto, all'interno di un cromlech.

Occorre però segnalare una difficoltà importante per identificare l'Atlantide megalitica con l'Atlantide platonica.

Le regioni dell'Europa e del Mediterraneo sommerse dall'innalzamento dei mari conseguente alla fine della glaciazione sono molte, e non vi sono indizi al presente che consentano di localizzare quella in cui deve aver avuto origine la cultura megalitica, la patria sommersa degli Atlantidi. Ne citiamo qualcuna: il ponte di terra che un tempo esisteva fra la Turchia e l'Europa, e che univa il Mar di Marmara, il Bosforo, i Dardanelli; una vasta estensione di terra allora emersa che univa quasi la Tunisia alla Sicilia; la parte settentrionale di quello che è oggi l'Adriatico; un'unica grande isola che si estendeva là dove oggi si trova l'arcipelago delle Baleari; in Atlantico l'area della Manica che era emersa durante l'età glaciale ed univa le Isole Britanniche al continente – alcuni autori identificano questa terra oggi invasa dall'oceano con la Lyonesse delle leggende celtiche – ; nel Mare del Nord il Dogger Bank, la regione di acque basse nota per la sua pescosità ed un tempo sicuramente emersa: ancora oggi i pescatori trovano i resti di quelli che un tempo furono rami di alberi impigliati nelle reti sollevate dal fondale.

Come si vede, c'è l'imbarazzo della scelta, ed è un grave imbarazzo.

Al momento non c'è modo di risolvere questo problema e lo lasceremo in sospeso, vi sono però due questioni alle quali è possibile cercare di abbozzare una risposta:

1. Quali popoli, quali aree, quali culture furono quelle maggiormente interessate, conservarono, si può dire, i frammenti dell'Atlantide megalitica?
2. Quale rapporto esiste nello specifico fra essa ed i Celti?

Se noi osserviamo una carta geografica che riporta la disposizione dei monumenti megalitici, vediamo che essi disegnano una specie di "L" con il fulcro nella Penisola Iberica, da Baalbek in Libano attraverso Malta e l'Italia meridionale, risalendo poi la costa atlantica attraverso la Gallia, le Isole Britanniche fino alle Orcadi che ne rappresentano la propaggine più settentrionale.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale, abbiamo la testimonianza rappresentata dal dolmen di Minervino (Bari), non si tratta però di una testimonianza isolata. Nell'articolo I pagani sono ancora fra noi ("Focus", agosto 2005) (5), Franco Capone menziona un culto rivolto a grandi pietre di forma fallica (menhir) nell'area di Isernia, un'area luogo di culto di origine preistorica. Non è tutto: nel Gargano si sono conservate le tracce di un culto dei morti ricordati nella notte dell'equinozio d'autunno che presenta forti analogie, per non dire una sostanziale identità con la celebrazione celtica di Samain (o Samhain). Riguardo a ciò, si veda il mio articolo Samhain e Halloween su questo sito (6).

Monumenti megalitici, c'informa ancora l'articolo di Franco Capone (7) si trovano anche a Calimera (Lecce) fra cui un singolare masso forato attraverso il quale i devoti dovevano passare replicando l'atto della nascita, cosa che ci rimanda un'altra volta al culto della Grande Madre.

Gli evidenti riferimenti alla sessualità contenuti in questo culto, così come l'aspetto od il significato fallico dei menhir – analogamente ai ligam indiani – non ci devono stupire né tanto meno scandalizzare: nelle antiche religioni non semitiche, il sesso non era demonizzato, ma considerato un aspetto fondamentale dell'esistenza.

Naturalmente, quando parliamo di megaliti, non facciamo riferimento a qualsiasi costruzione realizzata con pietre di grandi dimensioni, ma intendiamo riferirci ad una precisa tipologia di monumenti dalla quale, ad esempio, sono escluse sia le piramidi egizie sia le zigurrat mesopotamiche.

C'è forse però in Egitto un edificio che si può considerare megalitico, si tratterebbe di un edificio di

età sicuramente anteriore al periodo dinastico, l'Osireion di Abido, sopra il quale è stato edificato il tempio di Seti I (8). Teniamo presente il quadro cronologico: i complessi megalitici delle Isole Britanniche, probabilmente di poco posteriori a quelli maltesi, avrebbero un'età di 800 – 1000 anni più antica delle piramidi, e verrebbero quindi ad essere coevi dell'Osireion, se è corretta l'antichità attribuitagli.

Può sembrare strano che indizi importanti circa il passato, soprattutto se remoto di migliaia di anni, si possano ricavare dalla linguistica, ma le lingue che noi parliamo non sono delle costruzioni convenzionali, bensì il prodotto di un'interazione fra culture e gruppi umani che si perde nella notte dei tempi, antica quanto l'uomo stesso. Sostrati, prestiti da una lingua all'altra, contaminazioni, rendono il linguaggio non diverso da un sito archeologico che conserva informazioni altrimenti perdute sul passato, e la parte più conservatrice del linguaggio è senza dubbio la toponomastica.

Per fare un esempio molto chiaro e ben noto, osservando una carta geografica degli Stati Uniti, i nomi delle località: delle città, dei monti, dei fiumi, degli stati, conservano in modo evidente sia le tracce delle lingue amerindie estinte, sia per quanto riguarda il sud degli "States", della passata dominazione spagnola.

C'è un termine, usato principalmente come toponimo, che ricorre con frequenza sospetta in tutta l'area della nostra Atlantide megalitica: una radice che suona come (H)EBR- o (H)IBR-.

In Medio Oriente troviamo ovviamente gli Ebrei, ma non solo, menzioniamo Hebron, poi ancora gli Eboriti (popolazione insediata in Palestina prima di Cananei ed Ebrei, alla quale pare si debba l'introduzione dell'agricoltura nella regione), forse la stessa radice diventa Ebla e, con l'inversione delle due consonanti, Arabia, Arabi. In Egitto troviamo menzionati fra i "popoli del mare" che invasero "Le due terre", gli Habiru.

In Occidente troviamo (H)iberia, la Penisola Iberica, (H)ibernia, antico nome dell'Irlanda; sempre nella Penisola Iberica il fiume Ebro, poi ancora nelle Isole Britanniche Eburacum, l'antico nome della città di York, e le isole Ebridi. In Grecia, non riferito alla toponomastica, troviamo forse l'indizio più interessante, la parola "ybris" dal doppio significato di "sangue misto" (da cui "ibridi") e di "orgoglio", "superbia" solitamente dagli esiti catastrofici. Un etimo diverso ma che rafforza lo stesso quadro, è rappresentato dalla sorprendente omonimia fra il sito archeologico bretone di Carnac e quello egizio di Karnak.

Come dobbiamo interpretare tutto ciò? Con ogni probabilità la catastrofe dell'Atlantide megalitica, la sua progressiva sommersione non fu un processo assolutamente lineare, conobbe delle accelerazioni, almeno un'accelerazione catastrofica compatibile con il racconto di Platone, ma fu un processo abbastanza graduale da consentire a molti di mettersi in salvo, fondando colonie sparpagliate in una vasta area del Mediterraneo e delle coste atlantiche dell'Europa, dove avranno portato o cercato di ricostruire la loro cultura megalitica o quello che ne rimaneva

Spesso costoro avranno dato alle colonie il nome della madrepatria o saranno stati identificati con il loro antico nome etnico. Molte di queste colonie saranno state assorbite o distrutte dai popoli vicini, ma, questo è un meccanismo che si vede all'opera altre volte nella storia più recente, quando una popolazione barbarica sottomette o soppianta una cultura superiore, tende a presentarsene come l'erede e la continuatrice.

Un esempio tratto dalla storia più vicina a noi illustra bene questo processo. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, i bizantini continuarono a chiamare se stessi Romaioli, "Romani", i veri ed i soli eredi di Roma, identificando gli occidentali come Visigoti e Longobardi ancora mille anni più tardi, quando l'Occidente non si poteva più di certo considerare barbarico, ma non finisce qui. Quando i Turchi invasero l'Anatolia ed i Balcani, eliminando quasi l'impero bizantino che si ridusse alla sola Tracia orientale, chiamarono il loro sultanato (il primo sultanato turco, quello dei Selgiuchidi, poi distrutto dai Mongoli, prima che ai discendenti di Selgiuk si sostituissero quelli di Othman, gli Ottomani), Ar – Rhum, ossia sultanato "di Roma", "dei Romani", il nome era sopravvissuto sebbene i Turchi con Roma non avessero palesemente nulla a che spartire né in

termini antropologici né culturali. Nello stesso tempo la Germania si faceva chiamare Sacro Romano Impero e c'erano (e ci sono ancora oggi) anche la Romania e la Romagna. Così, analogamente, non dovremmo stupirci della sopravvivenza di toponimi che si rifanno probabilmente all'Atlantide in luoghi e presso popoli del tutto diversi.

L'indizio più interessante, però, ci è dato dalla parola greca *hybris* verosimilmente risalente alla stessa etimologia.

Probabilmente essere "ibridi", "di sangue misto", poter vantare almeno in parte, o magari vantare senza fondamento, un'ascendenza atlantide era per le aristocrazie delle tribù e delle città – stato post – diluviane il massimo titolo di orgoglio, anche se al termine si associava il concetto che l'orgoglio eccessivo è prima o poi punito dagli dei, che è probabilmente una reminiscenza della catastrofe che aveva colpito la madrepatria atlantide.

Come si pongono i Celti in relazione a tutto ciò, poiché è probabile che essi non fossero né i diretti discendenti di Atlantide né i creatori originali della cultura megalitica? Furono probabilmente coloro che più di ogni altro assimilarono la cultura megalitica e la continuarono fin addentro all'età storica.

Il dato più interessante, però, è con ogni probabilità un altro: vi sono buoni motivi per ritenere che i Celti non si limitarono a rinvenire i megaliti, utilizzarli nelle loro cerimonie, replicarli a loro volta, ma è possibile che aspetti importanti della loro cultura abbiano un'origine atlantide, a cominciare dal più importante di tutti, la religione, il druidismo.

Su chi fossero i Celti, non abbiamo molti dubbi: sappiamo che le lingue celtiche appartengono al ramo occidentale delle lingue indoeuropee. Oggi noi abbiamo spesso a che fare con popolazioni come gli Afroamericani, che parlano inglese, lingua anglosassone del ceppo germanico, ma i cui geni provengono dall'Africa subsahariana, oppure i Peruviani, amerindi che parlano lo spagnolo ma la cui impronta genetica proviene solo in minima parte, o per nulla, dalla Penisola Iberica, ma per quanto riguarda il mondo antico la corrispondenza fra lingua ed etnia è quasi sempre sicura, comincia a divenire meno netta solo con i grandi imperi, quando la lingua dei dominatori viene imposta a popolazioni diverse.

Con ogni probabilità, le popolazioni indoeuropee dalle loro sedi originali nell'Europa centro – orientale, si divisero nei due rami occidentale ed orientale, distinti da particolarità linguistiche (lingue del "centum" e lingue del "satem"). Il primo gruppo s'irradiò verso l'occidente e il sud, differenziandosi nelle popolazioni celtiche, germaniche, latine, elleniche; il secondo originò gli Slavi ed alcune popolazioni oggi estinte (Sciti, Sarmati, Tocari), ed un ramo di esso, probabilmente muovendo verso sud e sud – est dalla regione aralo – caspica, colonizzò l'Altopiano Iranico e l'India.

Oggi l'idea che la regione indo-iranica fosse la sede originaria dei popoli indoeuropei, derivata dal fatto che in quest'area abbiamo le più antiche lingue indoeuropee scritte, il sanscrito e l'avestico, è generalmente respinta dagli studiosi.

Sembrano esserci ben pochi dubbi sul fatto che i Celti giungessero nelle loro sedi storiche migrando prevalentemente per via di terra. Ancora all'epoca di Cesare, quella celtica era una cultura essenzialmente non marinara. I migliori marinai della Gallia erano all'epoca una popolazione non celtica stanziata alla foce della Loira, i Veneti o Vendi (che hanno dato il nome alla regione da loro abitata, Vendee, in italiano Vandea), strettamente imparentati con i Veneti che s'insediarono nell'alto Adriatico.

Tutto ciò propende fortemente contro l'ipotesi che i Celti fossero i portatori originari della cultura megalitica. Tranne che nelle Isole Britanniche, la diffusione dei megaliti è essenzialmente costiera, fa pensare a un modello d'insediamento analogo a quelli realizzati nel Mediterraneo in epoca storica dai Greci e dai Fenici.

Questo ci porta a porci una domanda: chi ha colonizzato le Isole Britanniche prima dei Celti?

La più antica colonizzazione sembra avvenuta in epoca neolitica da parte di una popolazione di

origine verosimilmente mediterranea di pastori ed allevatori di colorito scuro e di bassa statura. Questa popolazione sostrato che è stata man mano assorbita o ricacciata verso le parti più marginali del suo antico dominio, è stata identificata con i Pitti, termine probabilmente improprio, poiché in latino “Picti” significa “dipinti” e faceva riferimento all’uso – comune agli stessi Celti – di dipingersi la faccia prima di scendere in battaglia (uso tramandato, si ricorderà, fino a Braveheart). Alcuni autori fantastici, Arthur Machen e Robert Howard, si sono spinti a vedere nei Pitti addirittura una popolazione solo parzialmente umana, imparentata con il “piccolo popolo” delle leggende, si tratta di elaborazioni fantasiose ed assurde, giustificate soltanto dall’invenzione letteraria, ma forse non del tutto prive di una qualche specie di tenue punto di contatto con la realtà.

Diversi anni fa, nel corso di una simpatica intervista televisiva, il cantante Paul McCartney, ex membro dei Beatles, raccontò di essere particolarmente benvenuto da molti conoscenti per l’usanza di andarli a trovare il primo dell’anno e nelle Isole Britanniche vige la credenza che incontrare uno scozzese a Capodanno porti fortuna per l’anno che inizia, e l’autentico scozzese – ci tenne a precisare – lo scozzese di puro sangue è bruno come lo stesso McCartney; è cioè un pitta, potremmo dire noi, ed osserviamo come questa tradizione rifletta la persistenza dell’idea del pitta come uomo legato ai poteri magici.

I Pitti apparivano come uomini “magici” per uno stile di vita più elementare, maggiormente in contatto con le forze telluriche ancestrali o perché già influenzati dalla cultura atlantica – druidica? Una domanda a cui sarebbe bello poter rispondere, anche se notiamo che ci può essere una sovrapposizione fra le due cose, e che ad esempio, periodi di isolamento dal contesto umano, trascorsi nelle selve a contatto con le manifestazioni elementari della natura, facevano parte dell’iniziazione di un druido.

Ad ogni modo, poiché sembrerebbe trattarsi di una popolazione o di un insieme di popolazioni dedite principalmente all’allevamento, alla pastorizia, a forme di agricoltura semistanziale, quindi le Isole Britanniche dovevano essere oggetto di un popolamento piuttosto rado che deve aver permesso ai superstiti atlantici di trapiantarvi e mantenervi la loro cultura senza difficoltà, ed in effetti le Isole Britanniche divennero la seconda patria della cultura megalitica.

I Celti, giunti sulla costa atlantica, non colonizzarono la Britannia che piuttosto tardi: a lungo essa fu percepita come “Glas Myriddin”, il “recinto di Merlino”, sacro e di conseguenza tabù.

Noi conosciamo il termine “Myriddin”, “Merlino” come nome proprio del mago mentore di Artù nel V secolo, ma è probabile che esso in origine fosse un nome comune, designasse “l’uomo sacro”, e potremmo tradurre “Glas Myriddin” come “L’isola dall’uomo sacro” o “degli uomini sacri”. Probabilmente il Merlino delle saghe arturiane non è stato che l’ultimo di molti Myriddin che si sono succeduti attraverso i secoli e i millenni. Anche dopo la colonizzazione celtica della Britannia continua a persistere il mito dell’isola sacra, irraggiungibile ai comuni mortali e spesso invisibile, che prende il nome di Avalon.

Ad un certo punto i Celti cominciano ad insediarsi in Britannia, come se fosse stato concesso un permesso o tolto un divieto, ed a questo punto succede qualcosa di estremamente importante che modifica la cultura delle popolazioni celtiche al di qua ed al di là della Manica: si diffonde la religione druidica.

Nel De bello gallico di Cesare abbiamo una testimonianza su cui non si è forse riflettuto a sufficienza. Cesare dice che la religione druidica “fu scoperta” in Britannia e da qui si estese alla Gallia continentale. Il termine da lui usato è “inventata” (da “invenio”), “trovata”, “scoperta”, al limite “inventata”, un termine che sembrerebbe più adatto per un ritrovato di tipo tecnico od una scoperta scientifica; di una religione ci aspetteremmo che sia concepita, elaborata, magari rivelata, ma non scoperta, trovata.

Quale senso dobbiamo dare a ciò? Senza dubbio si può “scoprire” una religione entrando in contatto con un gruppo umano che ne è portatore. Notiamo che ad esempio la leggenda arturiana sull’edificazione di Stonehenge dà fortemente l’idea dell’impadronirsi, del fare propri gli esiti di

una cultura precedente, cosa senz'altro vera se il druidismo celtico era la prosecuzione di quello atlantico – megalitico.

Ma soprattutto venendo a contatto con gli eredi di quella che fu una civiltà superiore, ci aspetteremmo di apprendere no, o non solo, un messaggio religioso, ma una serie di conoscenze scientifiche e tecniche.

Bene, in realtà è proprio così: ad esempio le tecniche costruttive dei monumenti megalitici continuano a sfuggirci. Anni fa, un'equipe di archeologi provò a spostare un menhir fra i più piccoli di un complesso megalitico, che pesava “solo” cinque tonnellate. Nonostante tutti gli ausili offerti dalla tecnologia moderna, l'impresa si rivelò assolutamente improba, al punto che ancora oggi è un fitto mistero con quali tecniche i monumenti megalitici possano essere stati eretti.

Più in generale, però, se vogliamo capire cos'era il druidismo, dobbiamo sbarazzarci dell'idea ebraico – cristiano – islamica della religione come complesso fideistico indimostrabile.

Cos'è realmente il druidismo (senza la pretesa di arrivare a conclusioni definitive in una materia che la scarsità di fonti scritte rende congetturale), sarà il caso di riassumere in breve alcuni concetti.

Il termine verrebbe da “dru – wid”, “vedere molto”. Assai più che a quella del prete, la figura del druido corrisponderebbe a quella del sapiente come l'intendeva la Grecia arcaica. La realtà, secondo questo tipo di pensiero, sarebbe unica, non distinta in naturale e soprannaturale, ed il lato fisico e quello spirituale ne farebbero parte al medesimo titolo, e così uniche sarebbero la conoscenza della realtà e la capacità di agire che sulla conoscenza si basa. Per conseguenza, il druido riassumerebbe in sé i tratti, che nella nostra cultura moderna post – cristiana corrispondono ad altrettante figure distinte, del sacerdote, del filosofo, dello scienziato, del tecnico, del mago.

Considerate le cose in quest'ottica, non ci stupiamo che i druidi fossero nella società celtica i continuatori dell'eredità culturale dei costruttori di megaliti, ed è esattamente questo il tipo di realtà che dovremmo aspettarci.

I Celti non furono i figli di Atlantide, ma con ogni probabilità ne furono gli allievi più fedeli. E' un'eredità che in parte è giunta fino a noi, e che stiamo cominciando a riscoprire.

www.celticworld.it

Gli Esseni furono una setta di grande interesse, con una visione
del mondo molto particolare

ESSENI E I ROTOLI RITROVATI

Essi espressero per la prima volta idee che sono della massima
importanza per il nostro tempo



di

Emanuela Cella Ferrari

Essi espressero per la prima volta idee che sono della massima importanza per il nostro tempo. Per avere notizie su di loro bisogna risalire alla grande scoperta, fatta nel 1947, all'interno di grotte situate nei pressi di Qumran, nel Mar Morto (vedi: Manoscritti del Mar Morto), nelle quali vennero ritrovati rotoli interi di documenti e numerosi frammenti degli stessi. Una parte consistente di documenti è già stata pubblicata, una parte ancora no.

I primi scopritori si convinsero che la setta dei rotoli fosse la comunità degli Esseni. Questa comunità era già conosciuta da secoli, attraverso gli scritti degli autori antichi, tra i quali Flavio Giuseppe e Filone Alessandrino, famoso filosofo giudaico. Lo stanziamento degli Esseni è menzionato anche da Plinio il Vecchio, vissuto nel primo secolo della nostra era, autore di un'opera di storia naturale in lingua latina.

Nei rotoli ritrovati non compare il nome Esseni. Nelle fonti greche essi sono citati come Essaioi o Essenoi. Sul significato della parola Esseni sono state fatte numerose congetture. Secondo alcuni sembra che la forma latina potesse derivare dall'ebraico "hasidum" (pii), secondo altri il nome derivava dall'aramaico "asya" (medico).

La questione, però, è di secondaria importanza; infatti, sebbene alcuni autori antichi abbiano citato gli Esseni, solo oggi, attraverso i loro scritti, possiamo capire chi essi siano.

Tra i rotoli vi sono opere che sono sicuramente collegate agli scritti esseni, ma ve ne sono altre che non sono interamente di provenienza essena. Gli Esseni erano impegnati nello studio della Bibbia per ritrovare il loro ruolo nella storia del mondo; essi composero delle opere di esegesi biblica.

Si stanziarono nella zona del Mar Morto, vicino a Ein Gedi, e qui fondarono la loro comunità e misero i rotoli nelle grotte, proprio nel luogo dove essi vennero ritrovati.

LA VITA QUOTIDIANA

Secondo Plinio gli Esseni erano una comunità che aveva abbandonato le vanità del mondo.

Essi si erano elevati spiritualmente ed avevano conseguito una conoscenza mistica piuttosto consistente. Si erano isolati vivendo tra le palme da dattero, tenevano la proprietà in comune e non si sposavano, vivendo in uno stato di santità. Si dichiaravano pacifisti, ma si preparavano, al tempo stesso, per la guerra di distruzione totale, una rivoluzione mondiale nella quale essi sarebbero stati l'Elite di Israele. Vivevano presso le rive dei laghi e dei fiumi, lontani dai centri abitati e dalle città. Erano principalmente agricoltori e frutticoltori, vantavano una grande conoscenza del suolo e del clima, e questo permetteva loro di coltivare una notevole varietà di frutta e vegetali anche in zone relativamente desertiche.

Gli Esseni non avevano schiavi o servi: furono il primo popolo che condannò la schiavitù sia nella teoria che nella pratica. Nella loro comunità non esistevano il ricco e il povero, perché queste condizioni erano considerate delle deviazioni dalla loro legge.

Si dedicavano principalmente allo studio, sia della Bibbia che delle discipline come la medicina e l'astronomia. Essi furono considerati gli eredi dell'astronomia persiana e caldea e dell'arte egizia della guarigione. Erano anche esperti profeti e si preparavano alla profezia con un digiuno prolungato. Conducevano una vita semplice, alzandosi ogni mattina prima dell'alba per studiare, si bagnavano ritualmente nell'acqua fredda ed indossavano tuniche bianche.

Dopo il lavoro quotidiano nei campi e nelle vigne consumavano il loro frugale pasto in silenzio: non mangiavano carne e non bevevano vino. La sera era l'inizio della loro giornata, e il loro Sabato, o giorno santo, cominciava il venerdì sera ed era, per loro, il primo giorno della settimana.

Questa giornata era dedicata allo studio, alla discussione, alla musica, poiché essi suonavano diversi strumenti musicali. Dato il loro stile di vita, essi erano persone sane e robuste e raggiungevano spesso la tarda età.

Per essere ammessi alla loro comunità bisognava sostenere un periodo di prova di un anno, quindi seguivano tre anni prima dell'iniziazione, seguiti da sette anni di tirocinio prima di essere ammessi completamente.

Testimonianze riguardanti il loro stile di vita giungono dagli scritti dei loro contemporanei. Oltre ai già citati Plinio, Giuseppe Flavio e Filone, anche Solanius ed altri ne parlarono in vari modi, definendoli "una razza particolare, più interessante di tante altre" e venivano considerati "i più antichi iniziati che ricevono il loro insegnamento dall'Asia centrale".

LA REGOLA DELLA COMUNITÀ O MANUALE DI DISCIPLINA

La Regola della Comunità venne rinvenuta nella grotta numero 1. Essa illustra i riti e le regole che guidavano la vita della comunità, le istruzioni al Maestro e ai subalterni e i principi di comportamento e le punizioni per la loro violazione.

Il testo incominciava enunciando i principi in base ai quali la comunità si definiva e si distingueva. Secondo tali principi i membri dovevano impegnarsi in un "Patto davanti a Dio per fare tutto quanto Egli ha ordinato" e, sempre secondo tali principi, a chi praticava l'obbedienza sarebbero "state perdonate tutte le colpe".

La fedeltà alla Legge aveva una importanza fondamentale; tra le varie denominazioni che designavano i membri c'erano i "Guardiani del Patto" e gli "zelanti della legge". Il Patto prevedeva determinati riti, tra cui il lavaggio e la purificazione per mezzo del battesimo, non una volta soltanto, ma tutti i giorni. Vi erano le preghiere quotidiane all'alba e al tramonto e la recita della Legge.

Tra questi riti si parla anche del "patto della comunità" simile, come dimostrano altri rotoli, all'Ultima Cena; essa parla anche del Messia. I membri che "procedono nella via della perfezione" devono rispettare la Legge "fino alla venuta del Profeta e del Messia di Qumran e di Israele". In

questo brano del rotolo si fa riferimento a due figure regali, a due Messia distinti: uno discendente dalla stirpe di Aronne, l'altro della stirpe di Davide e Salomone, quindi di Israele.

All'epoca il termine Messia aveva un significato ben diverso da quello della tradizione cristiana: significava "l'Unto", cioè colui che era stato consacrato con l'olio. Nella tradizione di Israele sia i re che i sacerdoti erano unti, cioè messia.

ROTOLO DI RAME

Il Rotolo di Rame venne ritrovato nella grotta n. 3 di Qumran. Questo documento è l'inventario di 64 luoghi dove era nascosto un tesoro formato da oro, argento e pietre preziose. Molti dei luoghi che vengono nominati si trovano a Gerusalemme, sotto o nelle vicinanze del Tempio; altri sono in territori vicini ad una distanza equivalente a quella di Qumran.

Se le cifre di cui parla il rotolo sono esatte, il tesoro ammonterebbe a 30 milioni di sterline, una somma che sicuramente piacerebbe a molti. Ma ciò che più conta del valore materiale è il significato religioso e simbolico; questo rende tale tesoro di un valore inestimabile.

Quando fu rivelato il contenuto del rotolo non venne fatto nessun accenno alla circostanza che nel testo si affermava che si trattava del tesoro del Tempio di Gerusalemme, da dove era stato trasportato per essere nascosto e protetto dagli invasori romani. Si può concludere, quindi, che il Rotolo di Rame risalga al tempo dell'invasione romana del 68 d. C. Alcuni esperti sostengono che si tratta di un tesoro del tutto immaginario, ma per molti studiosi esso è esistito realmente. Una cosa è certa: è impossibile localizzare i nascondigli segreti, in quanto le indicazioni, i luoghi, i punti di riferimento hanno toponimi locali ormai dimenticati da tempo.

Nel 1988 venne fatta un'ulteriore scoperta a poca distanza dal luogo dove era stato trovato il Rotolo di Rame. In una grotta, a circa un metro di profondità sotto il livello attuale del terreno, venne rinvenuta una piccola anfora risalente all'epoca di Erode e dei suoi immediati successori. Doveva essere considerata di grande valore, poiché era stata nascosta con molta cura ed era stata avvolta in un telo di fibre di palma. Conteneva un olio denso di colore rosso la cui composizione, in base a delle analisi chimiche, risultò essere sconosciuta. Si pensa che questo olio fosse un balsamo, un'essenza preziosa prodotta a Gerico ed usata per consacrare i legittimi re d'Israele. La sua composizione, purtroppo, non può essere stabilita con certezza perché l'albero da cui l'olio veniva estratto è ormai estinto da millecinquecento anni. In ogni caso, se questo olio fosse veramente un'essenza balsamica, potrebbe far parte del tesoro di cui parla il Rotolo di Rame. In ogni caso il principale privilegio del Rotolo di Rame è di aver dimostrato che Qumran non era una comunità completamente isolata, bensì legata a fazioni collegate al Tempio di Gerusalemme.

Dal MANUALE DI DISCIPLINA:

"Possa Egli benedirti con ogni bene e proteggerti da ogni male. Possa Egli illuminare il tuo cuore con la conoscenza della vita e favorirti con l'eterna saggezza. Possa Egli far discendere su di te le sue Settuple benedizioni e la pace infinita".

Dal LIBRO DEGLI INNI:

"Mi hai fatto conoscere la tua casa profonda e misteriosa. Tutto esiste grazie a Te e non c'è niente al di fuori di Te. Con la Tua Legge hai diritto al mio cuore affinché orienti i miei passi verso giusti sentieri che conducono alla Tua Presenza".

Dai SALMI DI RINGRAZIAMENTO:

"Loderò le Tue opere con canti di ringraziamento continuamente, di periodo in periodo, ogni giorno secondo l'ordine stabilito: all'arrivo della Luce nel suo deflusso serale, e al ritorno del giorno col defluire delle tenebre; in continuazione, per tutte le generazioni del tempo"

Ponete la domanda e... la risposta arriverà!

UN PENSIERO DI OMRAAM MIKHAEL AIVANHOV

Il mondo invisibile dà le sue risposte



Avete la sensazione profonda di aver trovato la strada giusta?

Allora, seguitemela senza chiedere l'opinione di nessuno. Se volete assolutamente porre delle domande, ponetele alla vostra anima, al vostro spirito, al vostro Dio interiore. Obietterete che non avete mai ricevuto la minima risposta da loro: ebbene, vi sbagliate. Ogni volta che interrogate il principio divino che è in voi, ricevete una risposta. Se non la sentite, significa che i muri della vostra coscienza sono troppo spessi. Diminuite lo spessore di quei muri, e constaterete che ogni volta vi viene data una risposta. Quando avete bisogno di essere guidati, rivolgete la vostra domanda al Cielo: fatelo sinceramente, intensamente. Una volta espressa la domanda, non pensateci più: la risposta verrà, entro un lasso di tempo più o meno lungo, tramite un animale, un oggetto, una frase letta o ascoltata, l'incontro con una persona, un sogno.

Naturalmente, per riconoscerla bisogna saper essere attenti. Se ci riuscirete, sarete stupiti nel vedere il modo in cui il mondo invisibile vi dà le sue risposte.

